



RASSEGNA **STAMPA**

31 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**



ANNO 14 - N. 209 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Giovedì 31 luglio 2014

MATERA

Rifiuti
al collasso
La Puglia
non li vuole
Verso
Fenice?



Abbondano i rifiuti
QUARTO a pagina 9

MISURE

Berlinguer
fa il duro
31 mila euro
di sanzioni
per i trasporti
di serie B
I blitz
continuano



Berlinguer prima
dell'ispezione
a pagina 17

Il retroscena del #congressoPdBas

Era già tutto deciso

Riunione Luongo, De Filippo e Speranza per dettare lo schema in assemblea

SALVATORE SANTORO alle pagine 6 e 7



Luongo
con
Speranza

Le anticipazioni del rapporto Svimez 2014

Mezzogiorno in caduta libera

*Crolla tutto, dal Pil all'occupazione
Nel deserto industriale si salva (per il manifatturiero)
solo la Basilicata. E la prospettiva di crescita
riguarda solo il Nord*

alle pagine 12 e 13

QUESTIONE SIDER Vicina una svolta

Sì al piano dei lavori Si va verso il dissequestro parziale

LABANCA a pagina 8



L'inchiesta per evasione fiscale a Potenza

Decisione del Riesame. 400 dipendenti più sereni
Annulato il maxi sequestro Ronda
«Petrone non ha pagato per i ritardi istituzionali»

AMATO a pagina 10



VI SEGNALIAMO:

POTENZA

Omofobia nel parco
Due ragazze insultate
per un bacio
scambiato in pubblico

GIACUMMO a pagina 18

POTENZA

Crolla il solaio
di una casa di campagna
a contrada Torretta
Ferito il proprietario



il solaio crollato (foto A.M.)
a pagina 18

BERNALDA

Alluvionati,
via libera
dalla Regione
ai risarcimenti

a pagina 37

ACQUEDOTTO

18 milioni
per 170 imprese
Liquidità
immediata

a pagina 16



L'alluvione
a Metaponto



La sede di
Acquedotto

Blues in Town
XI EDIZIONE

POLICORO
4° AGOSTO 2014
TAVOLARA - CANTIERE
BACINELLO - MARE

8 Assistenti: **RAFFAELLA** • 8 Assistenti: **OLIVIERO** • 8 Assistenti: **EMILIO** • 8 Assistenti: **ANTONIO** • 8 Assistenti: **FRANCESCO** • 8 Assistenti: **STEFANO**

www.tgassicurazioni.it

SPORT

ARBITRI
Condannato
il direttivo
di Bernalda



PECORARO a pagina 42

BASKET

Fallucca
completa
la Bawer

Quotidiano
ESTATE

L'umiltà
del grande
musicista
Bacalov
in tour a Matera
e Grumento
da pagina 21 a 28



www.tgassicurazioni.it

AGENZIA TANCREDI
Agenti di assicurazione

REALE MUTUA
ASSICURAZIONI

La forza di un grande Gruppo

Lavoriamo da sempre per garantire servizi assicurativi capaci di soddisfare appieno i bisogni di sicurezza dei nostri clienti, nel totale rispetto dei valori di correttezza etica e di trasparenza, conseguendo risultati di eccellenza in termini di qualità dei prodotti offerti e dei servizi.

Agenti di assicurazione dal 1981

Agenzia Principale
Viale Marconi 219
Potenza
Tel. 0971 470970

Ufficio Commerciale
Via del Gallitello 137
Potenza
Tel. 0971 46626

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 31 luglio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Guida al Buon Gusto € 7,00
Con CD Le 100 Canzoni € 3,00LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edusc SpA - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 083) - Informazioni 5470220 - Direttore Generale 5470116 - Direttore Pubblica 5470255 (info@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Segreteria 5470400 (segreteria@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it)

(economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470447 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regionali 5470394 (cronache regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470416 (cultura e sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470446 (iniziative speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura e spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 208

**IL CASO**

Potenza, a 94 anni si trova in carcere per tentato omicidio

AMENDOLARA IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA III >>



SEDE Il carcere di Potenza

REGIONE LUNEDÌ VERTICE COL MINISTRO MARTINA E IL CORPO FORESTALE

Contro la moria degli ulivi presto altri fondi in Puglia

L'assessore ora bussa alle porte del governo
«Rimiederemo all'errore in Consiglio sul Bilancio»

SERVIZIO A PAGINA 25 >>

ECONOMIA DATI CHOC DALL'ULTIMO RAPPORTO SVIMEZ MENTRE L'ECONOMIA USA PRENDE IL VOLO. NEL MEZZOGIORNO LAVORANO MENO DI 6 MILIONI**IL CASO** LA PROCURA DELLA CORTE DEI CONTI INDAGA

Campane a morto per il Sud

Bruciato il 13,3% di Pil. Incubo desertificazione umana e industriale
Renzi insiste: «Le riforme a ogni costo». Ma Sel è sul piede di guerra

Asl Bari, Vendola «Quei medici ignorano le carte»

PER RIPARTIRE VA RIFORMATA LA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

di GIUSEPPE DE TOMASO

Nell'agosto del 2013 il professor Romano Prodi lanciò una provocazione destinata, sulla carta, a generare più rumore di una bomba. «E se provassimo ad abolire i Tar, ossia i simboli della giustizia amministrativa?» si chiese dalle colonne di un quotidiano. Prodi spiegò che la sua proposta nasceva dalla riflessione di un imprenditore secondo cui l'eliminazione dei tribunali amministrativi regionali avrebbe reso un sicuro vantaggio al Prodotto interno lordo (Pil). L'ex premier aggiunse, in verità, di non possedere gli strumenti giuridici per valutare gli effetti concreti dell'eventuale eutanasia dei Tar, ma che a lume di naso l'idea di comprimere la giustizia amministrativa non gli appariva bizzarra. Anzi.

SEGUE A PAGINA 33 >>



MATTEO RENZI Premier

SERVIZI ALLE PAG. 2, 3 E 29 >>

METÀ ITALIA È IN AGONIA MA IL PALAZZO PARLA DI CANGURI

di GIANFRANCO SUMMO

Ora ci sono i dati dello Svimez: il Sud è ultimo, il Sud è quello che ha pagato il prezzo più alto alla crisi, il Sud è stritolato dalla disoccupazione, il Sud rischia la desertificazione industriale e sociale. Il Sud sta morendo. Anzi, forse è morto e non lo sa.

A PAGINA 32 >>

PRIMARIE REGIONALI

Puglia, scintille tra il Pd e Sel

E Stefano tenta di ricucire

Nichi Vendola replica a muso duro alla «comunicata» di Luca Lotti sulle alleanze locali: «Ci saranno conseguenze». E in Consiglio litigano i capigruppo Pd e Sel sulla rottura avvenuta a Roma sulle riforme: i vendoliani sospettano che ci sia già un accordo tra Democratici e Ncd anche in Puglia. Domani torna a riunirsi il centrodestra.

MARTELLA A PAG. 26 >>



ASL BARI Scambi polemici tra Vendola e i medici

SCAGLIARINI E ALTRI SERVIZI A PAG. 23 >>

CALCIO D'ESTATE / ESORDIO AL SAN NICOLA

Il Bari c'è finisce 1-1 l'amichevole col Marsiglia

SERVIZI NELLO SPORT >>



LA FESTA Presentato il nuovo Bari: Mangia saluta i tifosi (foto Luca Turi)

UN PIENO DI AUTOSTIMA

di GAETANO CAMPIONE

Una iniezione di autostima. Il calcio d'estate del Bari griffato Paparesta inizia così. Con un pareggio d'autore - i francesi dell'Olympique Marsiglia sono squadra di rango - che fa ben sperare per il campionato di serie B. Finisce 1-1. Le nuove maglie rosso vintage indossate dai giocatori, richiamano l'indimenticabile cavalcata trionfale di Conte nell'anno del Centenario, debuttano alla grande. Insomma, «siamo - ancora - una squadra fortissimi» per dirla alla Checco Zalone, in tribuna al San Nicola.

SEGUE A PAGINA 39 >>

INTELLETTUALE DI MASSA ADDIO SIPARIO SULL'ITALIA DE «L'UNITÀ»

di MICHELE COZZI

Da domani l'Unità, lo storico giornale fondato da Gramsci 90 anni fa, non è più in edicola. Un pezzo di storia che se ne va. Qualche giorno fa, sul Foglio, il filosofo della politica Angelo Bolaffi poneva il problema: che storia è la nostra, se dimentica di essere una storia? Il Paese, angosciato dalla crisi e dal futuro interpretato come minaccia, perde pezzi della sua identità collettiva.

PROSEGUE A PAGINA 4 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO
più
TRENI
più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

OGGI PRIMO VOTO

Statali, toccherà anche i magistrati la «rivoluzione»

SERVIZIO A PAG. 5 >>

SBLOCCA ITALIA

Via libera al piano per dare ossigeno alle grandi opere

SERVIZIO A PAG. 4 >>

è in edicola a soli € 5,80 in più con

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 31 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Tancredi
GIORNI
SALDI -30%
su tutta la merce in saldo
POTENZA

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-PubliCompas: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418535 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/351548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari**: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI
Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911
Barietta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: Tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Tancredi
GIORNI
SALDI -30%
su tutta la merce in saldo
POTENZA

POTENZA CHIESTO IL DISSEQUESTRO DI ALCUNE AREE DEL SITO: UFFICIO VENDITE, LAMINATOIO E MAGAZZINO CON TONDINI PRONTI ALLA VENDITA**TRASPORTI DOPO IL BLITZ DELL'ASSESSORE REGIONALE BERLINGUER**

SiderPotenza, da oggi parte la fase di «bonifica»

Le porte si aprono per 40 lavoratori impegnati negli adeguamenti

Garantite le spettanze maturate fino al 25 luglio. Gozzi (Federaccia) lancia bordate alla magistratura

● Oggi nello stabilimento SiderPotenza - posto sotto sequestro dalla Procura della Repubblica di Potenza per l'emissione di fumi nocivi - cominceranno i primi lavori di adeguamento alle prescrizioni imposte all'azienda per riavviare l'attività, ferma da venerdì scorso. La stessa azienda ha chiesto lo sblocco parziale del sequestro, con particolare riferimento alla palazzina degli uffici e al reparto spedizioni. Il parere della Procura della Repubblica potrebbe arrivare già oggi. Sia l'avvio dei lavori sia la richiesta di attenuazione del sequestro sono stati accolti favorevolmente dai sindacati, preoccupati per la tensione che vi è fra i lavoratori.

FANIZZI A PAGINA V >>

**LAVORATORI** L'assemblea di ieri mattina davanti alla fabbrica [foto Tony Vece]

Treni sporchi Multe a go-go per Trenitalia

Le scuse dell'azienda per le carrozze vecchie «Erano indisponibili in quel momento»

● Oltre 31 mila euro di sanzioni sono state comminate dalla Regione alle aziende di trasporto ferroviario e con autobus che operano in Basilicata dopo controlli sui mezzi - ai quali ha partecipato direttamente anche l'assessore, Aldo Berlinguer - e che hanno portato alla luce tante e tali violazioni dei contratti di servizio con la Regione da consentire di mettere in discussione i contratti stessi. Tra le irregolarità registrate pulizie insoddisfacenti, briciole e polvere negli interstizi, portabagagli sporchi, pavimenti appena spazzati. E ancora carrozzerie imbrattate, finestrini pieni di macchie, per non parlare delle toilette che si presentano maleodoranti e carenti nella dotazione di accessori.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

LA STAZIONE DI POTENZA A... OSTACOLI

di SALVATORE MARGIOTTA SENATORE

Ho chiesto spiegazioni al Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti sulla situazione della stazione ferroviaria di Potenza Centrale i cui servizi restano in buona parte inaccessibili alle persone con mobilità ridotta, tra cui gli anziani. Con un'interrogazione datata 9 luglio - presentata anche a seguito di un episodio di cronaca ripreso dalla stampa locale che ha visto protagonista un pensionato potentino oggetto di due verbali di contestazione da parte della Polizia Ferroviaria - invito il Ministro ad attivarsi con la massima sollecitudine per favorire la dotazione della stazione lucana di un sistema di ascensori/rampe mobili che consenta ai soggetti con mobilità ridotta di poter accedere a tutti i binari, usufruendo dei sottopassaggi (oggi dotati solo di rampe di scale, di qui l'uso obbligato delle passerelle disponibili), anche alla luce dell'ormai comune sensibilità nei riguardi della necessità del superamento di barriere architettoniche e del tema dell'accessibilità a luoghi privati e pubblici. Mi auguro che la società gestore del sito tenga conto della mia segnalazione, di un problema risolvibile anche attraverso interventi strutturali, e che si adoperi per ripristinare un diritto, quello alla mobilità, che appartiene a tutti i soggetti.

MATERA: COMUNE

Villa Longo respinto il ricorso

● Questione ex mulino Alvinio e delocalizzazione dei volumi al rione Villa Longo. Per i dubbiosi, il Consiglio di Stato si è espresso «ricordando» soprattutto un aspetto: «non vi sono dubbi che il permesso di costruire in deroga è di competenza del Consiglio comunale».

DORIA A PAGINA XI >>

LA STORIA

In carcere a 94 anni

● È il detenuto più anziano di Basilicata. Forse anche d'Italia. Lorenzo Lo Sasso ha 94 anni ed è nel carcere di Potenza nonostante i problemi di salute. Deve scontare una condanna a cinque anni di carcere per il tentato omicidio di sua sorella.

Il suo processo ha avuto una marcia in più: due anni per due gradi di giudizio. Un record. E con la condanna in appello sono scattate le manette. Che non erano scattate neanche due anni fa. Il giudice

per le indagini preliminari che all'epoca si occupò del caso ritenne sufficienti gli arresti domiciliari.

Ora invece, nonostante i certificati medici, i giudici del Tribunale di sorveglianza di Potenza hanno ritenuto il carcere compatibile con le condizioni di salute dell'anziano. I domiciliari li aveva passati in una casa di riposo di Baragiano. Ora invece per i giudici è necessario il carcere.

AMENDOLARA A PAGINA III >>

POLITICA

Pittella a Luongo «La giunta la faccio io»

● Paletti del governatore Marcello Pittella al (quasi) segretario regionale del Partito democratico Antonio Luongo. «La giunta regionale? Quella la faccio io». «Il mio dovere è lavorare perché non ci siano risentimenti, per questo farò di tutto perché ci sia un accordo».

INCISO A PAGINA VI >>

POTENZA «NON PAGÒ LE TASSE PER PROBLEMI DI LIQUIDITÀ»

Il Riesame restituisce i conti alla vigilanza «La Ronda»



RONDA Dissequestrati i conti della Ronda. I giudici del Riesame non hanno ritengono che il mancato versamento delle tasse sia stato doloso [foto Tony Vece]

SERVIZIO A PAGINA III >>

POTENZA IN UN CASOLARE

Gli cade addosso una trave del solaio Ferito un 40enne

● Si trovava nella sua casa di campagna, a contrada Montocchio di Potenza. Una grossa trave di legno si è staccata dal solaio colpendolo in pieno. È accaduto ieri sera. Un uomo di 40 anni è rimasto gravemente ferito ed è stato trasportato dal 118 all'ospedale San Carlo del capoluogo lucano. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e una pattuglia della sezione Volanti della Polizia.

UN ERRORE LA SOPPRESSIONE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO

di ANDREA LAGANÀ

SEGRETARIO SINDACATO NAZIONALE FORESTALE

**MILITARI** Agenti della Forestale

CONTINUA A PAGINA XIV >>

LOTTERIE IL NUOVO «10ELOTTO»

A Montemilone la vincita più alta del Numero Oro

● La dea bendata tocca Montemilone. Con il Numero Oro del 10eLotto un ignoto giocatore lucano si è portato a casa 15.957 euro puntando 30 euro e indovinando sette numeri su nove. È la vincita più alta d'Italia ottenuta con questa nuova opzione del gioco. Il 10eLotto dall'inizio dell'anno ha premiato tutta l'Italia: sono stati infatti già distribuiti premi per quasi 1 miliardo e 455 milioni di euro.

L'Unità

1,30 Anno 91 n. 201
Giovedì 31 Luglio 2014Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria,

non è vita. Perciò odio gli indifferenti. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere,



se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

Antonio Gramsci 11 febbraio 1917

L'Unità è viva



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 30 luglio 2014**L'AULA IN TRINCEA**
LO SCONTRO SUL NUOVO SENATOTrattativa fallita: la soluzione dei
dissidenti Pd per aggirare l'ostruzionismo
si infrange sul no degli oppositori

Riforme, tutti contro tutti salta la mini-mediazione

Il Pd propone il voto a settembre, ma M5S, Lega e Sel non ci stanno

● **ROMA.** Trattativa fallita: la mediazione proposta dai dissidenti Pd per sgombrare i binari delle riforme dall'ostruzionismo, si infrange sul no di Sel. E l'Aula del Senato si trasforma in una trincea. M5S e Lega sono con Sel sulle barricate, mentre il presidente Pietro Grasso a fatica fa procedere le votazioni. Che si possa concludere entro l'8 agosto è ora molto più difficile: "Si va avanti, anche dopo", assicura il governo. E Matteo Renzi entra a gamba tesa sui senatori "frenatori": "Perdono tempo per paura di perdere la poltrona". Poi, in serata, dice ai suoi: "Andiamo avanti determinati, il canguro funziona".

Al termine di una riunione con i "frondisti" della maggioranza e i partiti di opposizione, Vannino Chiti sembra aver registrato un'intesa attorno alla sua mediazione. Una proposta di metodo: cancellare gran parte degli emendamenti, enucleare i temi del confronto (Senato elettivo incluso), votare gli emendamenti rimasti entro l'8 agosto, per poi aggiornarsi a settembre per il voto finale.

A inizio seduta Chiti si alza a

Gli strumenti parlamentari
Ghigliottina, tagliola e canguro

■ La **tagliola**, già utilizzata alla camera dalla presidente Boldrin all'inizio dell'anno per approvare il decreto Imu-Bankitalia, consiste in un taglio netto dei tempi del dibattito parlamentare. Significa che ad ogni partito viene attribuito un monte ore a disposizione per discutere. Il **canguro** serve ad annullare la mole di emendamenti presentati alla riforma puntando sul fatto che molti differiscono di poco l'uno dall'altro. Quindi, se viene approvato o bocciato un emendamento, molti altri simili o uguali decadono. Con la **ghigliottina** viene fissata una data entro la quale votare

formulare la sua proposta, a nome dei dissidenti della maggioranza, e il capogruppo Pd Luigi Zanda plaude. A quel punto Pd e governo si aspettano (da "copione") che Sel prenda subito la parola per dire che accoglie la mediazione. Ma così non accade. Lega e M5S dicono che per loro non c'è "nessun accordo". E solo dopo si alza la capogruppo di Sel Loredana De Petris ma per scandire un no: il Patto del Nazareno è un "convitato di pietra", dice, e Sel ha "l'ampissima disponibilità" al confronto ma non si accontenta

di "una settimana in più". A quel punto Zanda proclama che la mediazione è fallita. Il Pd neanche vorrebbe la convocazione dei capigruppo, ma Grasso acconsente alla richiesta dell'opposizione e mette sul tavolo una estremo tentativo di mediazione: accantonare i primi due articoli del testo, quelli che contengono i nodi più spinosi, per avere più tempo per cercare un'intesa. Ma per governo e maggioranza non ci sono più margini.

Grasso alle 15 in Aula comunica "con rammarico" che la me-

diatazione è fallita. E si riprende a votare dove si era interrotto, praticamente dall'inizio. Con davanti una mole di 800 emendamenti da smaltire. E subito il concreto pericolo che l'intera riforma (e forse lo stesso governo) salti sotto i colpi dei franchi tiratori, se Sel riuscisse a far votare un suo emendamento per il Senato elettivo con il voto segreto.

Grasso tiene il punto: farà votare a scrutinio segreto, come annunciato, solo le parti degli emendamenti che riguardano le minoranze linguistiche. "Non si può, non si può", gridano a più riprese M5S, Lega e Sel. Per tre ore va avanti un lungo braccio di ferro, poi viene approvato quasi all'unanimità una proposta Pd sulla parità di genere, mentre col voto segreto viene bocciato un emendamento Sel sulle minoranze linguistiche. A voto palese, invece, vengono bocciate le proposte di Sel per la riduzione dei deputati e per il Senato elettivo. A quel punto Grasso fa scattare il "canguro" e "saltano" in un colpo solo 1400 emendamenti all'articolo 1 e, secondo il Pd, anche quelli sul Senato elettivo.

Serenella Mattera



SENATO Un momento della bagarre sul voto per la riforma

LE OPPOSIZIONI USANO ALTRI TRUCCHETTI

La controffensiva renziana con l'arma del canguro

Con un voto annullati 1.400 emendamenti

● **ROMA.** E' decisamente a rischio l'approvazione delle riforme costituzionali in Senato entro l'8 agosto, e questo nonostante il contingentamento dei tempi deciso dalla maggioranza.

Le opposizioni di Sel, M5S e Gal hanno infatti messo in atto un implacabile "filibustering" (o, per dirla in italiano, ostruzionismo spinto) per vanificare la "tagliola" e prolungare la discussione.

La Conferenza dei capigruppo del 24 luglio aveva stabilito un contingentamento dei tempi per complessive 120 ore, di cui 80 dedicate alle sole votazioni e le restanti 20 agli interventi in aula, ripartite tra i vari gruppi a seconda della loro consistenza. Una volta esaurito il tempo a disposizione del proprio gruppo i senatori non possono più intervenire.

E una volta che tutti i gruppi hanno speso tutto il tempo assegnato, si procede solo con le votazioni.

Era stato calcolato che quelle 120 ore, spalmate nelle varie sedute fiume (dalle 9 del mattino fino alla mezzanotte) avrebbe fatto sì che l'8 agosto si sarebbe giunti al voto finale. Ma già ieri i tempi solo saltati per i "trucchi"

Lotti (Pd) «avvisa» i vendoliani «Così in bilico le future alleanze»

Il leader di Sel: la svolta più veloce del mondo. E Stefano chiede lumi

● **ROMA.** Sette senatori contro il rullo compressore «renziano». La rottura delle trattative tra il premier Matteo Renzi e le opposizioni sul del riforme ha il volto della capogruppo Sel Loredana De Petris, alla guida di una pattuglia di sette parlamentari e sostenitrice della linea d'opposizione più dura al percorso delle riforme targato dal rottamatore. E lo stop alla trattativa, che scandisce l'alba di una giornata lunghissima, deflagra in una rottura più generale tra "vendoliani" e Pd, in un duro botta e risposta tra chi nel 2013 correvano assieme alle elezioni ed oggi, invece, rischia di avviarsi su sponde opposte alle future Regionali.

"La posizione di Sel preclude le alleanze future, soprattutto sul territorio", avverte il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti, che poi in Transatlantico, cerca di spiegare le ragioni sue e del Pd a

Dario Stefano, tra i più morbidi nella pattuglia dei vendoliani a Palazzo Madama. "7 senatori Sel che non si piegano a ricatti sono un problema per l'Italia? E i nuovi Padri della Patria sono Berlusconi e Verdini? #lottistasereno", è la replica, piccata, di Nichi Vendola. Che aggiunge: «Il Pd rompe in tutt'Italia l'alleanza con Sel. La svolta politica più veloce del mondo». E così incassa l'immediata reazione del presidente del Pd, Matteo Orfini: "Caro Nichi, a rompere le alleanze è chi blocca le istituzioni".

Parole che scandiscono lo scivolamento di Sel verso lidi ben più lontani, rispetto a qualche mese fa, dal Nazareno, in un percorso segnato, di recente, dal passaggio dei deputati "miglioristi" al Pd o nella corrente Led, anticamera, di fatto, di un futuro ingresso tra i Democrat. Nessuno, tra le fila di Sel, ha ancora dimenticato il recente terremoto, provocato, secondo lo stesso Vendola da una vera e propria "opa" lanciata da Renzi.

Michele Esposito



SEL Il leader Nichi Vendola

Il Blog di Beppe Grillo
Il fotovoltaico costa il 70% in meno
E con i sistemi di accumulo
puoi azzerare la bolletta.

Alessandro Di Battista **SI CARICA A CINQUE EURO**

Parlamento in piazza - consultazione

PARLA GRILLO Il blog del leader

Grillo minaccia la «grande fuga»

I parlamentari del M5S potrebbero dimettersi in massa. Il leader: «Tentiamo di evitare il golpe».

● **ROMA.** Si torna alle origini: lasciare i "palazzi del potere" per riconquistare la gente. È l'Aventino immaginato da Beppe Grillo contro il ddl di riforma del Senato e votato a larga maggioranza dai militanti M5S che, sul blog, si sono espressi in massa a favore di "Parlamento in piazza".

Il capo dei cinquestelle non crede nel dialogo con Matteo Renzi e con il Pd: "I giochi sono già stati fatti", spiega prima di lasciare Roma. Altro che aperture e tavoli di confronto. La linea è quella della battaglia e lo si capisce da quanto viene pubblicato, in contemporanea, sul sito dello stesso Grillo: "Che ci rimaniamo a fare in Parlamento? A farci prendere per il culo, a sostenere un simulacro di democrazia mentre questi fanno un colpo di Stato? Se "non ci lasceranno scelta, ce ne andremo", si legge nella nota che lancia la votazione web. E l'esito dà ragione al leader ligure: 17mila a favore, 3700 contro.

Così gli onorevoli pentastellati dovranno lasciare gli scranni di Camera e Senato e tornare in strada. Quando avverrà non è ancora stato deciso. Resta al centro di una trattativa tra chi vorrebbe fissare l'evento a breve (prima del voto dell'8 agosto al Senato) e chi vorrebbe rinviarlo al 10 agosto. Quest'ultima ipotesi (che permetterebbe ai senatori di essere in Aula a palazzo Madama e fare ostruzionismo) non piace a chi, facendolo presente ieri in assemblea, ha già prenotato le ferie.

Ma i conti vanno fatti anche con quella parte che esprime dubbi sull'iniziativa. Il deputato Cristiano Iannuzzi su facebook condivide le perplessità di un militante secondo il quale "andare via dal parlamento è legittimare la nostra sconfitta". E sulla stessa linea si trova anche Davide Bertola, capogruppo M5S al comune a Torino: "I parlamentari sono eletti e pagati per stare in Parlamento, ci restino e facciano il loro lavoro". Beninteso che "se dovessero prendere la strada di

non partecipare più ai lavori del Parlamento, dovrebbero comunque dimettersi perché mica possono andare avanti a prendere 10.000 euro al mese per stare a casa e non lavorare...".

Il ritorno in piazza fa il paio con il fermo "no alla tv" ed indica l'ultimo cambio di linea. Di fatto, pur senza rinnezarla, si boccia la linea del dialogo portata avanti da Luigi Di Maio nella trattativa con il Pd sulla legge elettorale. Segnano un punto i "duri e puri", gli stessi che due settimane fa si erano visti bocciare, con tanto di comunicato stampa, una manifestazione già organizzata davanti al Senato proprio contro il ddl di riforma. Quanto alle limitazioni delle presenze in tv, sembra un tentativo per frenare il protagonismo e l'ascesa di alcuni parlamentari. L'impressione è che Gianroberto Casaleggio stia dietro la strategia e voglia dare spazio, alternativamente, alle fazioni in competizione per poterle meglio controllare.

Teodoro Fulgione

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 31 luglio 2014**IL CAOS AL SENATO**
ALTRA GIORNATA DI FUOCO

La Giunta del regolamento vota la legittimità del «canguro». Boccato emendamento sul Senato elettivo

Renzi: riforme a ogni costo nonostante urla e insulti

Bagarre continue, il Pd spera di chiudere entro l'8 agosto. Opposizioni in trincea

● **ROMA.** Si quietano in Senato le "urla e gli insulti" stigmatizzati dal premier Renzi, e la parola passa al voto degli emendamenti: voto che alla fine premia la maggioranza e il governo. Tutte le proposte degli oppositori sono state bocciate una per una, con ampio margine. Il "Canguro" tiene, dunque. Tra gli emendamenti bruciati, nonostante i 114 sì, vi è anche quello del frondista di Fi, Augusto Minzolini, che riabilitava il bicameralismo perfetto. Intanto entra anche nel vivo la trattativa sulla legge elettorale, come aveva auspicato il presidente Giorgio Napolitano che, nonostante i giorni di

mier. Dopo le violente polemiche di martedì sulla regola del "canguro", il presidente del Senato, Pietro Grasso, ha convocato la Giunta che si è pronunciata a favore di questa regola. Ci sono dei precedenti - è la sostanza del ragionamento della Giunta - nella sua applicazione anche nelle riforme costituzionali: Marcello Pera nel 2002 e nel 2005 docet.

Questo responso è stato comunque contestato dagli oppositori (m5s, Lega, Gal, Sel), compresi i dissidenti del Pd con Felice Casson. Ma alla fine gli animi si sono calmati, così come gli

referendum e per i ddl di iniziativa popolare, nonché le modalità di elezione del presidente della Repubblica. Proprio l'attuale inquilino del Colle, la scorsa settimana aveva sollecitato ad affrontare il tema delle garanzie come strada per recuperare un minimo di dialogo. Napolitano aveva suggerito di mettere sul tavolo anche l'Italicum e Renzi ha oggi affermato che esso verrà "modificato" in Senato. Una affermazione così perentoria sembra possibile grazie ad un assenso di Berlusconi, al quale il premier aveva sempre assicurato il coinvolgimento nelle modifiche.

Finocchiaro, che è anche presidente della Commissione Affari costituzionali, ha dichiarato che subito dopo la pausa estiva inizierà l'esame dell'Italicum. I temi sono sempre gli stessi, le preferenze e le soglie più basse, come ha chiesto il capogruppo di Ncd Maurizio Sacconi. Ma su questi due argomenti non sembra esserci più interlocuzione tra Pd e Sel. Nichi Vendola, si ragiona in ambienti Dem, sembra aver l'intenzione di mettersi di traverso per bloccare la riforma elettorale e andare alle urne, appunto, con il "consultellum".

Giovanni Innamorati

**Il «canguro» e gli emendamenti**
Se cade uno, cadono tutti i simili

■ Il "canguro" è una prassi parlamentare, già usata in passato, che consente di votare gli emendamenti raggruppando non solo quelli uguali, ma anche quelli di contenuto analogo: una volta approvato o bocciato il primo, decadono tutti gli altri. Il termine "canguro" è un'invenzione lessicale: la parola non è messa per iscritto in nessuna norma. Ma nel "gergo" parlamentare ha già dato vita a numerosi derivati, come "canguruto", "incangurabile". Non è nuovo il "canguro" alle Aule parlamentari italiane, ma è al centro della scena in Senato da quando ha fatto decadere ben 1400 emendamenti alla riforma costituzionale. La decisione di Grasso di applicare il "canguro" ha fatto decadere automaticamente centinaia di proposte di modifica analoghe. Alla Camera, con una modifica del 1997, non è applicabile per i progetti di legge costituzionali.

relax sulle Alpi, vigila con attenzione sul dibattito. L'Italicum sarà cambiato, assicura Renzi, ma da questa partita sembra sfilarsi Sel che mira a andare al voto con il proporzionale puro uscito dalla sentenza della Consulta. "Approveremo tutto in prima lettura, nonostante le urla e gli insulti di queste ore", afferma Renzi parlando di "riforme ad ogni costo". "Riforme che non sono il capriccio di un premier autoritario. Ma l'unica strada per far uscire l'Italia dalla conservazione, dalla palude, dalla stagnazione che prima di essere economica rischia di essere concettuale. Io non lo lascio il futuro ai rassegnati. Questa è la volta buona, costi quel che costi", rimarca il pre-

cesco Russo, del Pd, di riuscire a rispettare l'8 agosto come giorno del sì di Palazzo Madama.

Insomma, la parola è passata all'Aula, come vuole ogni democrazia parlamentare, e i numeri hanno dato ragione a governo e maggioranza. Non è stato corso nessun pericolo nemmeno quando è stato votato l'emendamento di Augusto Minzolini, il primo di una serie che riproponeva un sistema bicamerale e un Senato elettivo. Per lui 114 sì, e 171 no e 8 astenuti.

Gli animi meno accesi hanno dato la possibilità ai relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, di limare le proposte di mediazione su alcuni punti ancora aperti, come le firme per i

IL CASO FORZA ITALIA BLINDA LA RIFORMA DEL SENATO MA PREPARA L'OFFENSIVA SULLA LEGGE ELETTORALE

La strategia dell'ex Cavaliere per dire «no» alle preferenze

● **ROMA.** Ancora convalescente ad Arcore, Silvio Berlusconi segue a distanza i lavori di palazzo Madama e ai suoi fedelissimi ostenta tranquillità sulla tenuta del gruppo, al netto dei cosiddetti dissidenti: l'ho fatto sapere anche a Renzi - è stato il ragionamento - da parte nostra non ci sono sorprese. Tant'è che i pensieri dell'ex premier corrono già a settembre quando si aprirà la partita sulla legge elettorale.

Le parole del presidente del Consiglio ("l'Italicum sarà modificato al Senato") e l'annuncio di Anna Finocchiaro di voler chiedere la calendarizzazione della legge subito dopo la pausa estiva, sono stati l'ennesimo segnale per il Cavaliere che non c'è tempo da perdere e bisogna pensare alle «contromosse» per evitare che Forza Italia si trovi spiazzata.

Ecco perché il "dossier" legge elettorale è tornato da diversi giorni ad essere al centro dell'attenzione di Denis Verdini, «regista» di tutta la partita sulle riforme che insieme a Gianni Letta, braccio destro di Berlusconi che si occupa di tenere i rapporti con gli ambasciatori di Renzi (Lorenzo Guerini e Luca Lotti) in modo da arrivare a concordare anche le eventuali modifiche al testo della legge elettorale votato dalla Camera.

Il messaggio consegnato da Berlusconi ai suoi

non lascia spazio a interpretazioni.

Per Forza Italia l'Italicum va bene così come è stato approvato, se Renzi pensa a modifiche le proponga ma poi dobbiamo decidere insieme. Insomma il patto del Nazareno va rispettato.

Berlusconi sa perfettamente che degli «aggiustamenti» alla legge andranno fatti soprattutto per tendere una mano ad Angelino Alfano. Due rimangono i punti della legge su cui sono in corso da tempo le trattative: preferenze e soglie di sbarramento. Nessuna delle due modifiche piace al Cavaliere, soprattutto le preferenze su cui si registrano le perplessità maggiori dei big azzurri, a partire da Verdini.

Ma oltre alla legge elettorale, Berlusconi è convinto che la ripresa dei lavori sarà tutt'altro che semplice per il capo del governo: Passata l'attenzione sulle riforme - è il ragionamento fatto con i suoi - verranno alla luce le difficoltà di Renzi sul versante dell'economia su cui il governo per ora continua solo a fare degli annunci.

A puntare il dito contro palazzo Chigi è Renato Brunetta, delegato da Berlusconi ad occuparsi proprio dell'opposizione alle politiche economiche del governo: "Senato bloccato sulle riforme istituzionali e situazione economica disastrosa".

Yasmin Inangray

Grillo: non lasciamo il Parlamento

Il leader smentisce dimissioni di massa. E Di Maio rilancia il dialogo sulla legge elettorale

● **ROMA.** Beppe Grillo esce di scena e lascia per il momento i riflettori a Luigi Di Maio. Il primo aveva chiuso duramente la trattativa con il Pd; il secondo, al contrario, apre al dialogo con Matteo Renzi sulla legge elettorale. La regia è di Gianroberto Casaleggio che da Milano coordina le azioni dei due e vigila su senatori e deputati M5S.

Il leader genovese, spinto dai suoi stessi parlamentari e da qualche polemica interna, interviene sul blog con una precisazione in merito a "Parlamento aperto", l'iniziativa che riporterà in strada i parlamentari cinque stelle in segno di protesta contro le riforme: si tratta - spiega Grillo - di una manifestazione e non significa che i cinque stelle dovranno dimettersi dal loro incarico. D'altronde, una decisione del genere difficilmente sarebbe accolta con serenità nella comunità dei parlamentari cinque stelle, soprattutto da chi ormai rivendica la co-

noscenza del "palazzo".

Intanto Di Maio, che ieri ha raggiunto Palazzo Madama per dare sostegno ai senatori stellati impegnati nell'ostruzionismo al ddl riforma, lavora al dialogo con i Dem. In una intervista a Panorama, il vicepresidente della Camera torna a spingere per la trattativa con il Pd, almeno sull'Italicum. Il deputato napoletano spiega che il filo non è interrotto ma che il M5S attende ancora una risposta dei dem. E ribadisce i punti della trattativa: "Renzi vuole che ci sia subito un governo che governi e noi glielo concediamo, accettando la legge già in funzione per i sindacati: primo turno proporzionale e ballottaggio tra i primi due classificati. In cambio - aggiunge - chiediamo l'introduzione delle preferenze e l'esclusione dal Parlamento dei condannati con sentenza definitiva, tranne che per i reati di opinione". Tornando alle dimissioni dei parlamentari

del M5S, Grillo precisa che «i parlamentari non si dimetteranno, ma, anzi, quando riterranno necessaria la loro presenza entreranno in aula per votare e per difendere le istituzioni».

Aggiunge che la votazione per il Parlamento in piazza ha visto prevalere a larghissima maggioranza i sì. Leggendo i commenti va fatta però qualche precisazione. I parlamentari non si dimetteranno, ma, anzi, quando riterranno necessaria la loro presenza entreranno in aula per votare e per difendere le istituzioni. Contemporaneamente, ogni volta che sarà possibile incontreranno i cittadini in piazza, in molte piazze d'Italia, per spiegare cosa succede nel Palazzo e confrontarsi con loro. Qualcuno ha usato la parola "Aventino", ma l'Aventino del M5S sono i cittadini, non l'isolamento su un colle.

Teo. Ful.



TRATTATIVISTA Luigi Di Maio porta avanti la linea del dialogo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 31 luglio 2014

PRIMO PIANO | 3



A fine agosto, lo Sblocca-Italia e ai primi di settembre prenderà sostanza la riforma della giustizia

LA DIRETTA

• Segui gli approfondimenti sul telefonino, le istruzioni sono a pagina 33



I 1000 giorni di Matteo puntando sull'Europa

L'estate ricca di impegni per lanciare la «fase due» del governo

IN TRINCEA
Il ministro Maria Elena Boschi e il sottosegretario Luca Lotti durante le votazioni sulla riforma del Senato

● **ROMA.** E' difficile, anche per un premier mediaticamente efficace come Matteo Renzi, riuscire a spostare in questi l'attenzione su temi che non abbiano a che vedere con il superamento del Senato.

Ma il premier non sembra più di tanto preoccupato per un motivo che sintetizza in un ruvido tweet: "Mentre loro hanno finito il tempo, noi non abbiamo finito la pazienza", un parallelo per spiegare che dissidenti e frondisti si giocano al Senato l'ultima resistenza. Mentre lui guarda già oltre, ai mille giorni che da settembre rilanceranno il cammino del governo e, non si esclude, ridisegneranno la squadra di governo.

Non è solo la battaglia del Senato che terrà il premier a Roma per buona parte di agosto. Se sulle modifiche all'Italicum su soglie e preferenze contatti e mediazioni sono già avviate e entreranno nel vivo a settembre, dai ministeri gira voce, preoccupata, che Renzi abbia già fissato due consigli dei ministri, l'11 e il 18 agosto.

E lui stesso non fa mistero degli obiettivi estivi: a fine agosto, dopo un mese di confronto, il governo approverà le misure dello Sblocca-Italia, che oggi sarà illustrato nelle sue linee guida. E ai primi di settembre prenderà definitivamente sostanza la riforma della giustizia.

"Prima si ascoltano i cittadini - sostiene Renzi - Poi si decide. Ma sul serio. Con l'obiettivo di dimezzare gli arretrati del civile, portare i tempi ai livelli europei (350 giorni contro 950 per il primo grado), garantire la certezza del diritto eliminando il ricorso alle prescrizioni perché il tempo non può sconfiggere la legge".



PREMIER Matteo Renzi, presidente del Consiglio

LA ROTTURA SEL SUL PIEDE DI GUERRA DOPO LA MINACCIA DI LOTTI SULLE FUTURE ALLEANZE

Vendola alza il tiro sul Pd «Ci saranno conseguenze»

● **ROMA.** Nessun dietrofront, nessun margine di trattativa evidente, nessun chiarimento in vista delle alleanze alle future Regionali. A 24 ore dal «muro contro muro» nell'Aula di Palazzo Madama Sel e Pd sono ancora più distanti. E la prospettiva di correre assieme alle Regionali, a partire da quelle in Emilia-Romagna e Puglia, sembra traballare sempre più tanto che, dopo le parole del Democrat Luca Lotti, che metteva in dubbio future alleanze, è Nichi Vendola a rincarare la dose: "la rottura unilaterale del Pd porterà delle conseguenze".

Il governatore della Puglia ieri ha fatto tappa a Roma, prima alla Camera, poi al Senato, dove ha voluto "tirare le fila" delle "barricate" innalzate sulle riforme dai "suoi" sette senatori. Nessun ammorbidimento, quindi, e l'ulteriore consapevolezza - è il tam tam che si ribadisce negli ambienti Sel - che "la trattativa, Renzi, non l'ha mai voluta aprire". Parole che non coincidono con la visione del Democrat. "Sel si fermi, la proposta di dialogo è sul tavolo", ribadiva questa mattina il senatore Andrea Marcucci.

Mentre, secondo fonti parlamentari Pd, il leader di Sel sarebbe stato "avvicinato" da alcuni "emissari", bersaniani, che gli avrebbero

ricordato le recenti aperture di Renzi sulle soglie dell'Italicum. Parole alle quali, riferiscono le stesse fonti, Vendola avrebbe replicato sottolineando la volontà di andare fino in fondo, anche fino al voto, da attuarsi con un proporzionale puro come il Consuetudum.

Al di là dei contenuti di un'ipotetico dialogo, non sembra, comunque, esserci nessun cedimento da parte dei vendoliani: la trincea è pronta, sempre al Senato, anche sulla legge elettorale. Una trincea sulla quale Sel peraltro non avrà il sostegno, dalla Camera, dei "miglioristi" della corrente 'Led', ormai prossimi al Pd.

Che lo strappo sulle riforme abbia delle conseguenze sui territori è ormai ben più che un rischio, con le assemblee Sel regionali e locali da giorni in fibrillazione. Sono di ieri le dimissioni dei dirigenti vendoliani di Siena mentre in Emilia-Romagna, l'assemblea Sel ha votato un documento non certo aperturista sulle primarie con il Pd. Primarie che, invece, in Calabria si faranno e includeranno il candidato vendoliano Gianni Speranza, anche se c'è da giurare che la competizione con i due concorrenti Pd, Oliviero e Callipo, si farà ben più serrata.

Michele Esposito

A settembre c'è poi quello che tutti chiamano l'avvio della fase 2 del governo: la presentazione, con l'aiuto dell'agenzia pugliese Proforma, del programma dei Mille giorni con cui Renzi, "a dispetto dei rassegnati per professione, dei disprezzatori di noi stessi, dei pessimisti per vocazione" punta a traghettare l'Italia "là dove deve stare", cioè tra le grandi potenze mondiali.

Che vuol dire, in primo luogo, avere un posto in prima fila in Europa. Posto che fino al consiglio europeo del 30 agosto il premier deve guadagnarsi con le unghie e la diplomazia.

Per ottenere per l'Italia il posto di Alto Rappresentante e per "togliere polvere da un'Europa che non può andare avanti nella noia e nella burocrazia" dove, a suo avviso, valgono più i vincoli

economici che la crescita reale dell'economia.

Partite complesse anche se si pensa alla sfida dei conti pubblici con l'obiettivo del premier, nonostante una crescita vicina allo zero e la mole del debito italiano, di fare "manovre non per chiedere i soldi ma per darli".

Ma il presidente del consiglio non si scoraggia: "ci vorranno nottate in Senato, pomeriggio alla Camera, weekend a Palazzo Chigi non importa. Noi con calma e determinazione faremo ciò che abbiamo promesso" sprona il rottamatore convinto di avere il tempo per far uscire l'Italia dalla palude, dalla stagnazione che prima di essere economica rischia di essere concettuale".

Ogni riferimento a chi frena le riforme è puramente voluto.

Cristina Ferrulli



Ho sfidato Luca a **BASKET**
e ho stravinto! Ma nel **RALLY**
sono finito subito fuoristrada
...quel videogioco non fa per me!

Hai superato i 65? Meriti di far parte del
ClubSoci Gold

Numero Verde 800 005 444 - tasto 1
www.popolarebari.it/clubsoci



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**



Il tentativo di dire «rottamare» la macchina dello Stato, dai pensionamenti facili alla stretta su incarichi e toghe

Con la proposta libero 4mila professori «incagliati» dal precedente provvedimento dell'ex ministro Fornero

Magistrati, statali, pensioni oggi prima tappa della riforma

La Camera vota la nuova pubblica amministrazione: ecco tutte le misure

mo vicini a chiudere l'iter, vediamo» ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio. Mef e ministero, intanto, hanno trovato nuove risorse che portano nel complesso il finanziamento a circa 1,6 miliardi, come riferito dalle Regioni al termine di un incontro a via Flavia. Ri-



CANTIERE Un'opera incompiuta

presso l'Inps». Per «la effettiva disponibilità di queste somme - chiarisce ancora il ministero - è necessario un intervento normativo».

● **ROMA.** La riforma della Pubblica Amministrazione è vicina al traguardo, oggi è atteso il voto finale dell'Aula della Camera, dopo la questione di fiducia. Sarebbe il primo sì del Parlamento a quella che il premier e il ministro della Pa, Marianna Madia, hanno definito la «rivoluzione copernicana». Poi il testo passerà al Senato, per essere convertito entro il 23 agosto. Ecco allora le misure che vanno a riformare, si potrebbe dire «rottamare», la macchina dello Stato, dai pensionamenti facili alla stretta su incarichi e magistrati. Il dl è stato anche lo strumento scelto per dare il via libera a 4 mila uscite nella scuola, nonostante il parere negativo del Ragioneria dello Stato.

- **ABOLITO TRATTENIMENTO IN SERVIZIO.** Dalla fine di ottobre nessun dipendente pubblico potrà restare a lavoro dopo avere raggiunto i requisiti pensionistici, mentre finora la carriera poteva protrarsi ancora per due anni. La regola vale anche per i magistrati, anche se con «un'attenuante»: per loro lo stop scatterà solo a inizio 2016, al fine di garantire la funzionalità degli uffici giudiziari. Anche perché in magistratura gli anni extra concessi erano 5 (fino ai 75 anni).

- **PENSIONAMENTI D'UFFICIO A 62 ANNI, 68 PER PROFESSORI.** Le pubbliche amministrazioni potranno mandare a riposo i suoi dipendenti, moti-

vando la scelta, a 62 anni, purché abbiano l'anzianità massima. Anzianità contributiva e non più effettiva, come stabilito fino ad oggi (valgono quindi i riscatti). Si tratta di uscite anticipate di 4 anni rispetto al limite standard di 66 anni. Le soglie d'età non sono però uguali per tutti, per professori universitari e primari salgono a 65 anni, per i medici a 65.

- **LIBERI A 4 MILA PROF INCAGLIATI DA RIFORMA FORNERO.** Nel decreto è stata anche inserita la soluzione per gli insegnati «quota 96». Un'etichetta sotto cui si ritrovano docenti e altro personale della scuola. Tutti accomunati da uno stesso destino: rimasti a lavoro a causa di un errore tecnico nell'ultima riforma delle pensioni, per cui, pur avendo maturato i requisiti non sono potuti uscire. Ora il dl dà via libera, già a partire da settembre, le uscite, prevedendo un limite di 4 mila pensionamenti e un tfr rimandato alla maturazione dei requisiti secondo la Fornero.

- **TURNOVER, MILLE NUOVI VIGI-**

LI DEL FUOCO. Si passa dalle persone alle risorse, per cui le amministrazioni possono procedere ad assunzioni che non superino il 20% delle spese sostenute per quanti sono usciti nel 2014, la soglia si alza al 40% nel 2015 per arrivare al 100% nel 2018. Le maglie per le entrate possono allargarsi negli enti territoriali che si



PROF Novità per 4 mila docenti

mostrano «virtuosi».

- **MOBILITA' OBBLIGATORIA MA NON PER MAMME.** Un dipendente pubblico potrà essere trasferito da un ufficio all'altro, nel raggio di 50 chilometri, senza prelievi motivazioni. Ma tutto ciò non vale per i genitori con bambini sotto i 13 anni o tutelati dalla legge 104.

- **STOP A INCARICHI UNA VOLTA IN PENSIONE.** Le modifiche introdotte nell'iter parlamentare hanno esteso la platea anche a società ed enti a controllo pubblico, ad eccezione dei componenti delle giunte degli enti territoriali e dei membri degli organi elettivi di ordini professionali.

- **RAZIONALIZZAZIONE AUTHORITY, RAFFORZATE INCOMPATIBI-**

LITA'. Il dl fa ordine sul fronte Authority, resta in piedi l'ipotesi di accorpamento delle sedi, ma solo se non vengono rispettati i nuovi vincoli.

- **RIDUZIONE DIRITTI CAMERALI, -50% MA IN 3 ANNI.** Il dimezzamento delle somme dovute dalle imprese alle camere di commercio ci sarà, anzi la prospettiva è l'abolizione, ma arriverà con gradualità, solo nel 2017, come richiesto da Unioncamere. Un emendamento ha infatti spalato il taglio in tre tranche (per il 2015 la sfiorbiciata -35%, per il 2016 -40%).

- **AGENDA PER LA SEMPLIFICAZIONI, MODULI VIAGGIANO ON LINE.** Il decreto lancia il vademecum per la sburocratizzazione e, nel dettaglio, prevede moduli, uguali a livello nazionale, per l'edilizia e l'avvio di attività produttive (Scia), da pubblicare sul portale www.impressioni.governo.it.

- **ANAC, POTERI A CANTONE.** Viene allargato il campo d'azione del presidente dell'Autorità Anticorruzione, ruolo oggi ricoperto da Raffaele Cantone.

- **STRETTA ASPETTATIVE MAGISTRATI.** Le toghe che ricoprono incarichi in uffici di diretta collaborazione con la Pa, pure se solo di consulenza giuridica, non possono più godere dell'aspettativa, devono quindi per forza andare fuori ruolo.

L'ALLARME IL COMMISSARIO ALLE PRESE CON IL PUZZLE DELLA SPESA PUBBLICA

Cottarelli: se spending è un bancomat diventa a rischio il calo delle tasse

● **ROMA.** La goccia che ha fatto traboccare il vaso è l'emendamento, votato alla Camera nel decreto Pubblica amministrazione, che consente 4 mila pensionamenti nella scuola. Per coprire i costi si sono usati i risparmi futuri della spending. Il commissario Carlo Cottarelli, alle prese con il puzzle della spesa pubblica, ha allora acceso il computer e riempito una nuova pagina del suo blog per lanciare l'allarme.

«Se si utilizzano risorse provenienti da risparmi sulla spesa per aumentare la spesa stessa - ha spiegato chiaramente - il risparmio non potrà essere utilizzato per ridurre la tassazione

su lavoro». E solo riducendo le tasse sul lavoro - ha aggiunto - si può creare nuova occupazione.

Il nodo è chiaro. È una questione di priorità, di scelte. Che poi sono il sale della politica. Se si fanno nuove spese non si tagliano le tasse sul lavoro, che poi - tradito per il contribuente simplex - significa in questo momento rendere stabile anche nel 2015 il bonus di 80 euro e, magari, estenderlo anche a pensionati e partite Iva. Ma attenti, non è una critica al governo, ma un alert per la politica. Quella di Cottarelli è la stessa chiave di lettura che trova sponda anche nel ministro dell'Economia.

ISTAT L'INPS: LA PRESSIONE FISCALE IN ITALIA È AL 20%, IN GERMANIA SOLTANTO ALLO 0,2%

Pensioni, donne più povere dei maschi la metà percepisce meno di mille euro



Pensionati italiani supertassati

● **ROMA.** Le pensionate sono più povere dei pensionati. E il divario maggiore si registra nelle regioni del Nord. Liguria in testa. Oltre la metà delle donne prende meno di 1.000 euro contro un terzo degli uomini. I conti li fornisce l'Istat in un rapporto sull'andamento delle pensioni nel 2012 dal quale emerge una notevole «differenza di genere» anche sul fronte pensionistico.

Ma al di là delle differenze di genere il Codacons fa notare come di recente sia emerso che la tassazione sugli assegni elargiti dall'Inps «arriva in Italia al 20%, contro un prelievo fiscale dello 0,2% in Germania». Cioè i nostri pensionati sono i più tassati d'Eu-

ropa. Dai dati dell'Istituto di statistica emerge che nel 2012 l'importo medio delle pensioni è più basso tra le donne (8.965 euro l'anno contro 14.728) e si riflette in un più contenuto reddito pensionistico medio, pari a 13.569 euro contro i 19.395 degli uomini. Le donne, pur rappresentando il 52,9% dei pensionati (8,8 milioni su 16,6 milioni), percepiscono solo il 44% dei 271 miliardi di euro erogati.

Nel 2012 - spiega l'Istat - sono stati erogati 23.577.983 trattamenti pensionistici: il 56,3% a donne e il 43,7% a uomini. Le donne rappresentano il 52,9% dei pensionati (8,8 milioni su 16,6 milioni), ma percepiscono solo il 44% dei 271 miliardi di euro erogati.

SPETTACOLARE PROMOZIONE

ARREDAMENTO COMPLETO Spring Joy

11.580 €

SOLO PER QUESTO MESE

9.240 €

completo di camera matrimoniale, soggiorno, cucina mt. 3,60 come foto, salotto angolare

chiarelli center

arredamenti

Bari-Modugno, s.s. 96, Km. 118

www.chiarellicenter.it

ALTA QUALITÀ

2.900 €

ALTA QUALITÀ

1.800 €

ALTA QUALITÀ

1.900 €

ALTA QUALITÀ

2.640 €

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 31 luglio 2014LETTERE E COMMENTI **33**

DE TOMASO

Giustizia amministrativa

>> CONTINUA DALLA PRIMA

L'eliminazione dei Tar, argomentava, avrebbe bloccato sul nascere la lunga spirale di ricorsi che scatta, quasi automaticamente, dopo l'aggiudicazione di un appalto o dopo l'espletamento di un concorso pubblico. Infatti. Laddove s'intravede una decisione dai sicuri effetti economici, si ricorre immancabilmente al giudice amministrativo, con gravi contraccolpi per la realizzazione delle opere o per il via libera definitivo a una prova concorsuale. Insomma, un guazzabuglio permanente nel pieno di una lentocrazia quasi strutturale. E l'economia si ferma o arretra.

A sostegno della tesi prodiana sull'insostenibile mole dei ricorsi amministrativi che paralizzano il Belpaese vi è l'impressionante cifra (4 milioni) delle controversie che aspettano la sentenza dei Tar. Un numero che spaventerebbe anche l'investitore più fiducioso e più innamorato dell'Italia. Ma a sostegno della giurisdizione speciale così com'è intervengono due considerazioni: senza la giustizia amministrativa sarebbe preclusa la tutela nei confronti di chi si ritiene vittima di una prepotenza; senza la giustizia amministrativa mafie e potentati vari farebbero vie più il bello e cattivo tempo, con buona pace di chi ritiene di aver rispettato la legge. Certo, a volte può essere vero anche il contrario, ossia che è proprio la lentezza della giustizia amministrativa la principale alleata dei contropoteri criminali locali (più lenta nel fare giustizia), cui non pare vero di sostituirsi allo Stato per risolvere contenziosi che, solitamente, im-

piegano anni ed anni prima di giungere a sentenza. In ogni caso, l'abolizione dei Tar si scontrerebbe con la legislazione europea, e il discorso finirebbe qui.

Ciò non significa però che la giustizia amministrativa debba restare così com'è, visto che l'anonimo interlocutore di Prodi non diceva una castroneria. Oggi la giustizia amministrativa, con il carico imponente di ricorsi, non è certo la quintessenza della rapidità decisionale. E di tutto ha bisogno il Belpaese tranne che di quella conflittualità permanente che dalle fabbriche industriali si è, di anno in anno, trasferita negli uffici amministrativi.

Altro che riforma del Senato. La riforma della giustizia amministrativa, o attraverso una incisiva riduzione dei casi suscettibili di rivincita al Tar, o attraverso un irrobustimento del ruolo del Consiglio di Stato, o infine attraverso l'attribuzione del parere preventivo ai giudici amministrativi, è di gran lunga più urgente rispetto ad ogni altra priorità economica. Eppure se ne parla poco o punto rispetto alle regole del gioco del Senato o alla revisione della legge elettorale. Quasi che il Nuovo Senato o la nuova normativa del voto possano trasformare un'economia in recessione infinita (drammatico lo scenario al Sud) in un'economia che cresce del 4%, così nome sta avvenendo negli Stati Uniti d'America.

Gli unici casi in cui si dibatte della giustizia amministrativa sono solitamente legati alle polemiche sulla chiusura o meno di alcune sedi periferiche, come s'è verificato a proposito dell'idea (poi rientrata) di trasferire a Bari anche la sede del Tar di Lecce. Per il resto, silenzio. E pensare che in piena assemblea costituente si

scontrano sui Tar giuristi del calibro di Piero Calamandrei (più «anglosassone», perciò contrario) e di Costantino Mortati (più «mediterraneo», perciò favorevole). Calamandrei (1889-1955) era sostenitore della giurisdizione unica mentre Mortati (1891-1985) propendeva per la giurisdizione speciale. Prevalse quest'ultimo, a parere del quale anche l'ordinamento giudiziario non può ignorare lo spirito del tempo. Che in quegli anni osteggiava l'idea della giurisdizione unica.

In ogni caso qualcosa bisogna fare per impedire che l'indifferenza al tempo completi la desertificazione del sistema industriale nazionale, soprattutto nel Mezzogiorno. Il tempo è il principale fattore della produzione, anche se in politica questa verità elementare non viene percepita. Lo spreco di tempo, a volte, è persino più grave dello spreco di denaro (in fondo sono la stessa cosa), con l'aggravante che un investimento realizzato fuori tempo massimo può persino partorire più problemi di un investimento fermato alla partenza.

Si dice ai politici, si titola sui giornali «Fate presto». Ok. Ma l'incertezza amministrativa, la paralisi nei Comuni, i ping-pong tra i collegi giudicanti, i ritardi di molti verdetti, provocano più problemi del pendolarismo legislativo alle Camere.

Morale. Non sarebbe stato male se Matteo Renzi fosse ripartito dalla questione posta da Prodi dodici mesi addietro, anziché dal Senato da rivedere. La giustizia amministrativa dev'essere più veloce della produzione legislativa. Perché incide di più sull'avvenire di tutti. Specie qui al Sud.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

PROMEMORIA PER IL SUD LA MODERNITÀ NON È UN PERICOLO

di VITO SPADA

“A d ogni costo abbiamo bisogno del Sud, di toni chiari, innocenti, lieti, felici e teneri” così esclamava Friedrich Nietzsche. Aveva lasciato la sua patria, la sua cattedra e la sua professione in Germania e, come altri suoi conterranei, aveva iniziato il “Gran Tour” in Italia. Il cielo limpido di azzurro intenso, la serenità del paesaggio e la sensazione di liberazione dello spirito offrivano a tutti i nordici dopo le loro nubi, delle loro strade abitudinarie. Scoprivano la gioiosità delle finestre aperte e non sbarrate, il fremito della folla nelle strade e nei mercati, il vocare sostenuto della gente accompagnata da una gestualità nuova, sconosciuta alla gelida esposizione vocale della loro lingua incapace di accompagnare il suono con il movimento muscolare ed infine, l'assenza della semioscurità che assopiva lo spirito negandogli l'agognato volo della fantasia. Nessuno ha voglia di tornare a casa subito. Nessuno ha nostalgia del mondo che ha lasciato. Nietzsche in particolare avverte nel Mezzogiorno l'esplosione della naturalezza che si compiace della sua innocenza, della sua allegria, dell'apparente scomparsa di qualsiasi timore divino, quasi un Eden sopravvissuto alla civiltà da cui vuole scappare. La luce del sud lo incoraggia a vedere ancora più oltre, la sua forza netta e tagliente lo avvicinano all'infinito cui è teso da sempre, confermandogli la sagacia scelta di lasciare la Germania per liberare effettivamente il suo spirito. “Sono evaso” così scrive, inebriato da tanta nuova voluttà che sente salire dai pori della pelle. Si crogiola come una lucertola sotto il sole pulito ed implacabile del Sud, esattamente come Van Gogh si specchia nei colori del carro atteso degli dei con le sue pitture. La ricerca ossessiva della potenza della luce li accomuna, liberandoli dai conflitti del “cuore superiore che si tormenta” come avrebbe detto Dostoevski. Ed è qui, in questo scenario lucido, puro, brillante ed invitante che Nietzsche rafforza i suoi sentimenti contro tutto ciò che è cristiano, artefice a suo dire dell'inaridimento del mondo moderno. Dominato dal demone dell'inquietudine infinita, dalla mancanza di misura, incapace di godere delle cose della vita, lui è schiavo della sua tensione, e si abbandona alla sua dissoluzione con la stessa voluttà con cui cerca di andare sempre oltre se stesso. Un ciclone che vuole distruggere tutto quello che l'umanità ha costruito, scopre nel Sud lo stile di vita che ha sempre cercato.

VIAGGIO - Un altro grande tedesco, Wolfgang Goethe, che ha intrapreso lo stesso viaggio in Italia, è affatto diverso dal dissipatore Nietzsche tutto devoto alla ricerca della estrema condizione che lo annienterà. All'inquietudine sistematica, alla voglia di superare sempre se stessi per la ricerca dell'Infinito, Goethe impone la disciplina e la perfezione del gesto misurato, della riflessione pacata, l'amore per le cose concrete, la famiglia, gli amici, il gusto delle piacevoli cose se passeggero. La sua creatività non è in mano al suo demone. Al contrario, è lui che la conforma alla sua volontà, la domina, la guida nell'alveo delle cose possibili, allontanandola dal caos che forse la ha generata. Mentre altri come Nietzsche sono estranei alla realtà che peraltro non li comprende perché si rifugiano negli incomprensibili spazi dell'Infinito, Goethe è sempre un realista, non si allontana mai dalle cose sensibili e con disciplina e diligenza cerca di migliorare la sua condizione. Gli altri ritengono che non sia possibile vivere e attoniti al fuoco con la loro inquietudine esistenziale. Lui, al contrario, predilige l'equilibrio e l'armonia e da buon conoscitore della bontà della vita dice: “A vivere ho imparato, o dei, prorogategli il termine”. Anche Goethe appena passa le Alpi, sente la differenza con il suo mondo, ma questa esperienza rimane confinata nel suo aspetto culturale. Non concepisce l'idea di non poter essere sempre padrone del proprio destino. Il viaggio in Italia, lo deve arricchire per le cose che potrà apprezzare senza lasciarsi perdere, condizionare dalle stesse. Dinanzi al bivio di questa alternativa sul modo di intendere il Sud, che non è solo una immagine letteraria, qual è da meridionali la nostra strada? Dovremmo cercare di perseguire fino all'annientamento la ricerca di un mondo puro, ideale, perfetto, senza dilemmi, senza l'angoscia del futuro e quindi senza i problemi reali della Storia con la caparbia della nostra idilliaca condizione? O dovremmo forse, guardare con più equilibrio alla realtà, provare a modificarla, a tornare in controllo del nostro destino, a misurarci con i rischi ed i dilemmi dell'uomo contemporaneo che come Sisifo deve continuare la fatica della strada in salita con la convinzione di avere un futuro migliore? Abbiamo dimenticato, a differenza dei nostri padri, che lo sviluppo economico non si ottiene senza rischi e senza oneri, e ci ostiniamo a guardare alla modernità con ostilità crescente. La paralisi nella decisione deriva forse, dalla nostra incomprensione della società industriale dalla quale vogliamo i benefici senza sopportarne i costi.

FABIANO AMATI

Il diavolo non veste la politica

Solo in due occasioni i politici mettono simpatia e compassione: in campagna elettorale e al funerale. Il loro. Nel mezzo, sberleffi. Pure il peggiore dei cittadini, quello la cui vita non è per niente costellata di specchi, smacchia le sue manecce parlando male dei politici. Sei passato col rosso, hai frodato il fisco, hai tenuto a bottega un lavoratore a nero, ti sei dato malato ma sguzzi come un pesce? Niente di male a confronto con ciò che fanno i politici. Ma cosa fanno di così grave? Rubano. Ma chi ruba? Tutti. In ogni caso sono politici, e tanto basta per avere ragione.

Avere ragione sempre. E comunque. Anche quando il furto non c'entra e tutto riguarda la complessità nel guardare al mondo e governare le sue cose.

Qui, per fronteggiare questa sconosciuta, la complessità, ogni tanto entra in scena uno spirito critico che non si rassegna al pregiudizio, o un politologo che scrive un libro: chi lo legge, però, deve farsi accorto, nascondendolo in un'altra copertina, chissà quella di Oliver Twist. Troppa originalità, se messa in vista, può attirare il malocchio.

E allora reggetevi forte. Si sale sull'ottovolante di un pensiero rivoluzionario, per quanto ovvio. Un esproprio totale di argomenti conformisti, facendo una delle cose più spaventose: guardarsi allo specchio.

“In difesa della politica” di Matthew Flinders, in edizione italiana nel 2014 per i saggi del Mulino, è un risveglio da schiaffo in faccia, che altri avevano già preso un po' di anni fa. Lo aveva sferrato Bernard Crick, con il suo “Difesa della politica”, stampato in Italia nel 1969, sempre dal Mulino.

La lettura dell'uno o dell'altro, fate voi, può essere una buona cura per il deficit da memoria empilegica. Ricordare la parte conveniente di una storia e ignorarne il resto.

Flinders non ignora nulla, né si trattiene. Teorizza la difesa della politica da se stessa, dal mercato, dalla negazione (dallo scaricabarile), dalle crisi e dai media, finendo con l'orazione “in lode della politica”.

Ogni pagina chiama la sottolineatura a matita di almeno un rigo. Alla fine, ed è il punto centrale, la sensazione è che gli eletti sono un po' meglio dei loro elettori.

Ci si ricorda di essere andati a votare, ma si finge amnesia per chi e per quale partito. Sembra che chi siede sui banchi dei palazzi del potere ci sia arrivato puntando una pistola alla tempia dell'uscire.

Si protesta impugnando argomenti metafisici sul rischio d'inquinamento dello specchio d'acqua in cui ci si bagna, dimenticando che ai politici eletti, non si sa mai da chi, tocca comunque l'onere di

organizzare il trattamento di cacca e pipì prodotta dagli stessi protestanti metafisici; per poi smaltirla da qualche parte, con soluzioni fedeli al principio secondo della termodinamica. Non c'è riordino che non crei nuovo disordine; non c'è pallina di materia, scagliata contro le cime più alte della terra, che non prenda la via del mare.

Per non dire delle fonti di produzione di energia. Fossili, rinnovabili o verdi, c'è sempre un buon motivo per dire “no” ad ogni scelta. Scandito peraltro con il megafono da corteo che da solo trasforma voci soavi in birignano.

La tesi di Flinders è che il populismo nutrito dal diritto di monitoraggio - avete presente la teoria delle scelte condivise con le popolazioni? - mette a rischio la democrazia e rende carta straccia la scheda elettorale. La sovrana amnesia da empilegia.

Ma perché ciò accade? È semplice. Infilandosi nella complessità di tante questioni, si pretende smodatamente di dire la propria, monitorare la scelta, solo su singoli atti di governo (inceneritore, depuratore, strada, mezzo di trasporto, scuola, ospedale, servizio sociale ecc.). “A me la vostra scelta non va giù”. Punto. “Per il resto, per le conseguenze che questo comporterà, non sono affari miei, a voi il compito di sbrogliare la matassa”.

C'è da dire, però, che anche i politici ci mettono del loro per apparire peggio di quanto non siano. Allestiscono campagne elettorali illusorie per battere l'agguerrita concorrenza, ampliando a dismisura la gamma dei problemi d'interesse della politica. Un tempo, almeno fino a quando Franklin non catturò l'elettricità in un filo, facendo piazza pulita della credulità e del paganesimo, un fulmine e un temporale non erano problemi politici. Oggi, invece, lo sono. Eccome se lo sono.

La campagna elettorale è un'esagerazione di richieste, accolte mentendo. Si promette di fare ciò che si sa di non poter mantenere. I mezzi a disposizione, soprattutto quelli finanziari, non sono sufficienti per appagare le numerose promesse. La domanda di politica supera l'offerta possibile di politiche. A meno che non si mettano nuove tasse. Ma è inutile a dirsi; anche la riduzione delle tasse è una promessa menzognera se contemporaneamente non si riducono spese e prestazioni.

In democrazia la politica è un'attività morale, e presuppone serietà negli impegni da parte dei politici e fiducia nei cittadini. “La mancanza di fiducia nelle istituzioni e nei suoi processi, nonché negli uomini che vi si dedicano, riflette una mancanza di fiducia, molto più profonda, in noi stessi e negli altri”, dice Flinders.

Il “dagli” alla politica è un “dagli” a noi stessi. Ricordarsene ai funerali è come al solito troppo tardi.

#IOSTOCONLUNITA



12 febbraio 1924



13 giugno 1924



27 agosto 1927



27 luglio 1943

Fate girare la voce: questo non è l'ultimo numero

LUCA LANDÒ

Perdonate l'ostinazione, ma quello che avete tra le mani "non" è l'ultimo numero dell'*Unità*. Lo dicono, lo chiedono, lo pretendono i lettori che da ieri stanno scrivendo senza sosta, ma anche le persone che ti fermano per strada per dire che non può finire così. Che non finirà così. Il più emozionante è il tecnico di *Uno Mattino* che ci raggiunge nei corridoi per mostrare il braccio con la pelle d'oca: se ci penso mi viene anche il groppo in gola, dice. Un altro è Giuseppe, vecchio diffusore che telefona a *Rai Tre* per dire al mondo intero che lui ha passato una vita a vendere copie, casa per casa, e che una notizia così non la digerisce proprio, «perché *l'Unità* è un giornale da difendere, non da chiudere». Luigi, psicoanalista, sa bene come gestire i mali dell'anima (altrui) eppure si arrende e confessa: io stamattina mi sono svegliato con un dolore dentro. Anche il giornalista dell'angolo, sempre incalzoso, questa volta si scioglie: ero abituato a riceverne poche copie, è vero, ma adesso...

Già, adesso. Stando ai liquidatori, che ieri hanno incassato il no a sorpresa dell'assemblea dei soci a un piano di rilancio (proposto dal socio di maggioranza e sostenuto da poligrafici

commissario. È una notizia importante perché apre uno spiraglio, anzi due. Il primo, che si potrebbe innescare una corsa al rialzo in cui vince chi offre di più, non solo in termini di soldi, ma anche di garanzie per lavoratori e azienda. Il secondo, da non trascurare, che in questo modo si chiuderebbe la porta a chi, giocando sul filo del fallimento, potrebbe pensare di prendere il nome della testata, e solo quello, per un pugno di euro. Una specie di asta nelle mani di un giudice o di un commissario: è questo il destino che attenderà *l'Unità* nei prossimi mesi? Probabilmente sì e che vinca il migliore.

Nel frattempo, da domani il giornale non sarà più in edicola. Perché così è stato deciso dopo la sciagurata assemblea di

Adesso inizierà una partita nuova e diversa che avrà un commissario come arbitro: sarà lui, non più l'assemblea dei soci, a valutare le offerte per rilanciare il giornale

martedì che ha confermato le ormai insanabili spaccature all'interno di una società con molti debiti ma senza più un'anima. Perché solo così si spiega il "coraggio" di non accettare il piano di rilancio e mandare casa ottanta lavoratori che da tre mesi, fino a ieri, hanno lavorato senza stipendio pur di non far mancare *l'Unità* dalle edicole. E solo così si spiega la scelta di non far nulla di concreto per tenere viva la voce storica e di riferimento dell'intero mondo della sinistra.

Sì, martedì 29 luglio è stato compiuto un delitto, eppure siamo sempre più convinti che quello che state leggendo non sia affatto l'ultimo numero dell'*Unità*. Per una serie di ragioni, importanti e d'autore, che troverete in tutte queste pagine. E perché questa testata testarda ha più volte dimostrato di sapersi risollevare da crisi ancora più dure e difficili.

Spero mi perdonerete se, ancora una volta, mi fermo a citare chi, in questi mesi davvero difficili, ha reso tutto più facile e persino normale. Parlo dei colleghi giornalisti e poligrafici che da maggio a oggi hanno lavorato senza uno stipendio e nemmeno un futuro. Li abbraccio uno per uno, prima di ringraziare tutti voi che ci avete seguito e sostenuto ogni giorno con passione. E che, se sono sicuro, continuerete a farlo. Rivediamoci presto.

@lucalandò





29 settembre 1943



26 aprile 1945



27 dicembre 1947



10 gennaio 1950



Una ricchezza per la sinistra, un luogo di informazione seria, di discussione e di confronto, uno strumento di esplorazione del nuovo



C'è una sola domanda: come sarà l'Unità?

WALTER VELTRONI

Come sarà l'Unità? Non cosa è stata e cosa è. Credo che l'ambizione che oggi deve muovere la redazione e tutti quelli che hanno a cuore il destino del giornale, a cominciare dal Pd, sia quella di guardare al futuro, non alla sopravvivenza. Lo dico non per un ottimismo di maniera ma perché questo è scritto nel dna dell'Unità e, aggiungo, nelle necessità della sinistra italiana.

Persino chi ne scrive male (anche oggi sui giornali) deve ammettere che è stata sempre una presenza indispensabile, che ogni santa mattina quel quotidiano proprio non si poteva saltare. Quando in anni lontani veniva definita come «il Corriere della sera degli operai» non lo si faceva per iperbole, perché l'Unità era un grande giornale politico, ma insieme un giornale di frontiera, il luogo di battaglie sociali e civili, la sede non formale di un dibattito culturale profondo e insieme aperto, anche nei momenti più difficili. Perdere tutto questo sarebbe grave non solo per chi ci lavora e per i lettori, sarebbe grave innanzitutto per la sinistra e per l'informazione italiana.

Sapete quanto sia forte il mio legame con il giornale: gli anni passati alla direzione sono stati una esperienza fondamentale. Anni bellissimi, di tantissimo lavoro con una redazione splendida, con un gruppo di collaboratori che messi tutti insieme sembrano il catalogo della cultura italiana di questi anni a cavallo tra i due millenni. Anni di cambiamenti radicali nella politica e nella comunicazione in cui l'Unità fu protagonista e spesso anticipatrice. Era un giornale che riusciva a vendere e ad aumentare le copie, crescevamo ogni anno di più del quindici per cento, e questo ancor prima di introdurre innovazioni come la diffusione col quotidiano delle cassette coi grandi capolavori del cinema italiano e internazionale che ci fecero arrivare quasi a cinquecentomila copie. Dentro quel giornale c'era una idea di cultura e di apertura (pubblicammo e con enorme successo i Vangeli e facemmo nascere l'Unità due, un giornale dedicato alle idee) che coglieva l'Italia nel passaggio epocale della fine della prima Repubblica. Era un giornale nuovo con radici profonde e antenne ben alzate e anche questo era insieme frutto di una innovazione ma anche di una «tradizione», quella del giornale pensato da Gramsci come popolare e colto, che era tutto meno che migliore.

Per una coincidenza che non richiede aggettivi, proprio oggi se n'è andato Fausto Ibba. Solo raccontare quello che ha fatto e quello che era Fausto occuperebbe un libro. Era un uomo silenzioso e forse anche tra i lettori non molti ricorderanno la sua firma, altri lo ricorderanno sul giornale, a me preme soltanto dire che c'era nella sua figura minuta di sardo (con dei capelli neri un po' alla Berlinguer e un po' alla Gramsci) la sintesi delle mille doti di quella storia: un intellettuale colto e serissimo, un politico persino troppo sottile per tempi così poco raffinati, una scrittura secca senza nessun orpello ma mai grigia, una storia privata tra Mosca e la rivendicazione della propria indipendenza. Ecco cos'era la storia su cui innestavamo le nostre idee e le nostre innovazioni.

L'Unità è a un passaggio difficile. Come nell'estate del 2000. Allora - ero alla guida dei Ds - fummo costretti ad una chiusura resa necessaria da un flusso di debiti che rischiavano di sommergere tutto, giornale e partito. Fu una chiusura di otto mesi che permise poi una rinascita vera. Da allora e per 14 anni l'Unità è tornata ad essere protagonista con la direzione di Furio Colombo, di Antonio Padellaro, di Concita De Gregorio, di Claudio Sardo e infine di Luca Landò.

E torno da dove ero partito. Sono convinto che vi sia lo spazio e la necessità di un giornale che innovando riprenda questa storia. Una ricchezza per la sinistra, un luogo di informazione seria, di discussione e di confronto, uno strumento di esplorazione del nuovo. Senza, siamo tutti più poveri. E allora abbiamo il dovere di farci una sola domanda: come sarà l'Unità?

Giornalismo etico e leale per il lavoro e il Paese

SUSANNA CAMUSSO

L'Unità ha rappresentato e rappresenta per noi della Cgil, per il movimento sindacale, per i lavoratori una parte della nostra storia. Ci ha accompagnato nelle nostre battaglie, nelle nostre vittorie e nelle nostre sconfitte. Ha soprattutto dato importanza e dignità al lavoro e questo ruolo è stato ancora più importante negli ultimi anni, quando gli effetti della crisi e delle politiche neoliberali hanno operato congiuntamente per emarginare e cancellare il lavoro come valore culturale, sociale, economico. La memoria personale mi porta, poi, a ricordare l'impatto simbolico e storico dell'Unità e del Primo Maggio, dell'Unità e delle grandi manifestazioni, dell'Unità e delle lotte dei lavoratori.

Vedo nella sospensione, spero momentanea, delle pubblicazioni dell'Unità non solo un caso di crisi editoriale o aziendale, ma il segno di una svalorizzazione del lavoro e della libera informazione, come non si comprendesse che la difesa di questi principi sono tanta parte della vita delle persone. Penso che questa riflessione dovrebbe essere estesa dalla crisi dell'Unità alle difficoltà dell'editoria, fino al ruolo del servizio pubblico della Rai duramente minacciato. Si taglia e basta, si chiude e non si discute più di nulla.

Sappiamo che l'Unità, come capita ai giornali, ha avuto i suoi momenti alti e bassi, ma mi chiedo che senso ha oggi dire «chudiamo» e stop. Come si qualifica una sinistra che non ha strumenti critici di informazione, di comprensione della realtà, che rinuncia a difendere i suoi storici giornali? Avverto nel Paese una volontà iconoclasta, si abbatte e si distrugge tutto, che produce solo danni. In una stagione così lunga di difficoltà, dove spesso viene evocata l'urgenza della pace sociale, dovremmo mettere in condizione le persone che vivono la crisi di essere partecipi, soggetti attivi del processo democratico. E in questa emergenza è importantissimo come si fa informazione, con quale attenzione con quale sensibilità si vuole raccontare il Paese e i suoi problemi. Abbiamo bisogno della concretezza di un giornalismo etico e leale, di un'informazione attenta alla verifica delle fonti rispetto alla prevalenza del gossip, di un'informazione che qualifica il suo ruolo per la trasparenza dei comportamenti e la vicinanza a chi soffre. In questi anni di crisi, l'Unità e il servizio pubblico hanno avuto il merito di condurre un lavoro difficile ma coerente d'informazione che ha evitato che le tensioni degenerassero in tragedia. Per questo la chiusura dei giornali, la sospensione delle pubblicazioni dell'Unità, i tagli alla Rai rappresentano un impoverimento del Paese. Penso anche a quanto cinismo politico c'è in chi lascia chiudere l'Unità mentre rilancia il marchio delle feste dell'Unità.

È un momento difficile, inutile negarlo, ma non bisogna mettere limiti, è possibile ancora fare delle cose, costruire una soluzione positiva per l'Unità, difendere la qualità dell'informazione ben sapendo che solo con i tagli e le chiusure si colpiscono i più deboli e si fa un favore ai potenti. Il ruolo dell'informazione è decisivo per i lavoratori e le battaglie democratiche. Basterebbe vedere cosa è successo negli ultimi giorni attorno al caso Alitalia. I sindacati sono stati accusati di essere vecchi, di ostacolare l'accordo in nome di chissà quali privilegi, ed è ovviamente giusto criticare i sindacati quando è il caso. Ma poi abbiamo scoperto che il vero problema era l'aumento di capitale da riservare alla Poste. Un'informazione attenta e non servile l'avrebbe evidenziato e denunciato, anche per questo mi auguro che chi ha grandi responsabilità nella chiusura dell'Unità trovi modo di riparare. Ai lavoratori dell'Unità va la mia, la nostra, vicinanza, solidarietà e l'impegno, per quanto in nostro potere, per accelerare il suo ritorno in edicola.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**RIFORME**

La "battaglia" degli emendamenti sembra ormai superata dall'esecutivo

Senato al voto Il governo vince

*Bocciate le proposte degli oppositori
Tra i "bruciati" c'è anche Minzolini*

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Si quietano in Senato le «urla e gli insulti» stigmatizzati dal premier Renzi, e la parola passa al voto degli emendamenti: voto che alla fine premia la maggioranza e il governo. Tutte le proposte degli oppositori sono state bocciate una per una, con ampio margine. Il «canguro» tiene, dunque. Tra gli emendamenti bruciati, nonostante i 114 sì, vi è anche quello del frondista di FI, Augusto

Gli animi
dei senatori
si sono
finalmente
calmati

Minzolini, che riabilitava il bicameralismo perfetto.

Intanto entra anche nel vivo la trattativa sulla legge elettorale, come aveva auspicato il presidente Giorgio Napolitano che, nonostante i giorni di relax sulle Alpi, vigila con attenzione sul dibattito. L'Italicum sarà cambiato, assicura Renzi, ma da questa partita sembra sfilarsi Sel che mira a andare al voto con il proporzionale puro uscito dalla sentenza della Consulta.

«Approveremo tutto in prima lettura, nonostante le urla e gli insulti di queste ore», afferma Renzi parlando di «riforme ad ogni costo». «Riforme che non sono il capriccio di un premier autoritario. Ma l'unica strada per far uscire l'Italia dalla conservazione, dalla palude, dalla stagnazione che prima di esse-

re economica rischia di essere concettuale. Io non lo lascio il futuro ai rassegnati. Questa è la volta buona, costi quel che costi», rimarca il premier. Così Renzi nell'e-news.

Dopo le violente polemiche di martedì sulla regola del «canguro», il presidente del Senato, Pietro Grasso, ha convocato la Giunta che si è pronunciata a favore di questa regola. Ci sono dei precedenti - è la sostanza del ragionamento della Giunta - nella sua applicazione anche nelle riforme costituzionali: Marcello Pera nel 2002 e nel 2005 docet.

Questo responso è stato comunque contestato dagli oppositori (M5s, Lega, Gal, Sel), compresi i dissidenti del Pd con Felice Casson. Ma alla fine gli animi si sono calmati, così come gli interventi ostruzionistici. E nel tardo pomeriggio di ieri ben 450 emendamenti tra votati e «cangurati», sono stati vagliati. Di qui l'ottimismo di Francesco Russo, del Pd, di riuscire a rispettare l'8 agosto come giorno del sì di Palazzo Madama.

Insomma, la parola è passata all'Aula, come vuole ogni democrazia parlamentare, e i numeri hanno dato ragione a governo e maggioranza.

Non è stato corso nessun pericolo nemmeno quando è stato votato l'emendamento di Augusto Minzolini, il primo di una serie che riproponeva un sistema bicamerale e un Senato elettivo. Per lui 114 sì, e 171 no e 8 astenuti.

Gli animi meno accesi hanno dato la possibilità ai relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, di limare le proposte di mediazione su alcuni punti ancora aperti, come le firme per i referendum e per i ddl di iniziativa popolare, nonché le modalità di elezione del presidente della Repubblica.

Proprio l'attuale inquilino del Colle, la scorsa settimana aveva sollecitato ad affrontare il tema delle garanzie come strada per recuperare un minimo di dialogo.

Napolitano aveva suggerito di mettere sul tavolo anche l'Italicum e Renzi ieri ha affermato che esso verrà «modificato» in Senato.

Una affermazione così perentoria sembra possibile grazie ad un assenso di Berlusconi, al quale il premier aveva sempre assicurato il coinvolgimento nelle modifiche.

Finocchiaro che è anche presidente della Commissione Affari costituzionali, ha dichiarato che subito dopo la pausa estiva inizierà l'esame dell'Italicum.

I temi sono sempre gli stessi, le preferenze e le soglie più basse, come ha chiesto il capogruppo di Nod Maurizio Sacconi. Ma su questi due argomenti non sembra esserci più interloquenza tra Pd e Sel. Nichi Vendola, si ragiona in ambienti Dem, sembra aver l'intenzione di mettersi di traverso per bloccare la riforma elettorale e andare alle urne, appunto, con il «consultellum».

con la visione dei Democrat. «Sel si fermi, la proposta di dialogo è sul tavolo», ribadiva ieri mattina il senatore Andrea Marcucci.

Mentre, secondo fonti parlamentari Pd, il leader di Sel sarebbe stato avvicinato da alcuni emissari, bersaniani, che gli avrebbero ricordato le recenti aperture di Renzi sulle soglie dell'Italicum. Parole alle quali, riferiscono le stesse fonti, Vendola avrebbe replicato sottolineando la volontà di andare fino in fondo, anche fino al voto, da attuarsi con un proporzionale puro come il Consultellum.

Al di là dei contenuti di un'ipotetico dialogo, non sembra, comunque, esserci nessun cedimento da parte dei vendoliani: la trincea è pronta, sempre al Senato, anche sulla legge elettorale.



LA CURIOSITÀ

Cos'è la tecnica del «canguro»

di SERENELLA MATTERA

ROMA - Il «canguro» è una prassi parlamentare, già usata in passato, che consente di votare gli emendamenti raggruppando non solo quelli uguali, ma anche quelli di contenuto analogo: una volta approvato o bocciato il primo, decadono tutti gli altri. Il termine «canguro» è un'invenzione lessicale: la parola non è messa per iscritto in nessuna norma. Ma nel «gergo» parlamentare ha già dato vita a numerosi derivati, come «cangurato», «incangurabile».

Non è nuovo il «canguro» alle Aule parlamentari italiane, ma è al centro della scena in Senato da quando ha fatto decadere ben 1400 emendamenti alla riforma costituzionale. Ieri infatti a Palazzo Madama la decisione di Grasso di applicare il «canguro» dopo la bocciatura di un emendamento di Sel, ha fatto decadere automaticamente centinaia di proposte di modifica analoghe. Per fare un esempio, l'emendamento di Sel bocciato diceva tra le altre cose che la Camera è composta da 300 deputati. E allora è stato considerato superato l'emendamento successivo che era praticamente identico, con l'unica differenza di indicare un numero di 360 deputati.

Il meccanismo del «canguro» non è mai stato previsto dal regolamento del Senato. Ma la giunta per il regolamento di Palazzo Madama nel 1996 lo aveva preso «a prestito» dal regolamento della Camera. Ieri la stessa giunta ha riconfermato la legittimità della sua applicazione anche per le leggi costituzionali, facendo rientrare la tecnica «anti-ostruzionismo» tra i poteri del presidente del Senato previsti dall'articolo 102 comma 4 del regolamento («Il presidente ha facoltà di modificare l'ordine delle votazioni quando lo reputi opportuno ai fini dell'economia o della chiarezza delle votazioni stesse», dispone la norma).

Nel frattempo, però, nel 1997 il regolamento della Camera è stato modificato. E oggi all'articolo 85 bis prevede espressamente che la tecnica di accorpamento delle votazioni non può essere utilizzata per i progetti di legge costituzionale. Dunque, quando il ddl di riforma del Senato arriverà a Montecitorio, il «canguro» non potrà essere applicato.

Emendamenti «cangurati», canguri di peluche che spuntano a più riprese tra i banchi dei grillini, il «cangurino piccolo piccolo» che il Presidente Pietro Grasso annuncia in Aula, intente parti dei faldoni del ddl Boschi falcidiati a causa della tecnica che si ispira al marsupiale. Al Senato il dibattito sulle riforme va avanti senza i fuochi d'artificio di martedì, ma nel lessico di tutti entra a pieno titolo il «canguro», tecnica di sfoltimento degli emendamenti.

aveva preso «a prestito» dal regolamento della Camera. Ieri la stessa giunta ha riconfermato la legittimità della sua applicazione anche per le leggi costituzionali, facendo rientrare la tecnica «anti-ostruzionismo» tra i poteri del presidente del Senato previsti dall'articolo 102 comma 4 del regolamento («Il presidente ha facoltà di modificare l'ordine delle votazioni quando lo reputi opportuno ai fini dell'economia o della chiarezza delle votazioni stesse», dispone la norma).

Nel frattempo, però, nel 1997 il regolamento della Camera è stato modificato. E oggi all'articolo 85 bis prevede espressamente che la tecnica di accorpamento delle votazioni non può essere utilizzata per i progetti di legge costituzionale. Dunque, quando il ddl di riforma del Senato arriverà a Montecitorio, il «canguro» non potrà essere applicato.

Emendamenti «cangurati», canguri di peluche che spuntano a più riprese tra i banchi dei grillini, il «cangurino piccolo piccolo» che il Presidente Pietro Grasso annuncia in Aula, intente parti dei faldoni del ddl Boschi falcidiati a causa della tecnica che si ispira al marsupiale. Al Senato il dibattito sulle riforme va avanti senza i fuochi d'artificio di martedì, ma nel lessico di tutti entra a pieno titolo il «canguro», tecnica di sfoltimento degli emendamenti.

L'ACCORDO CHE NON C'È In bilico Calabria, Puglia ed Emilia Sel va avanti a rischio alleanze locali

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - Nessun dietrofront, nessun margine di trattativa evidente, nessun chiarimento in vista delle alleanze alle future Regionali. A 24 ore dal «muro contro muro» nell'Aula di Palazzo Madama Sel e Pd sono ancora più distanti. E la prospettiva di correre assieme alle Regionali, a partire da quelle in Emilia-Romagna, Calabria e Puglia, sembra traballare sempre più tanto che, dopo le parole del Democrat Luca Lotti, che metteva in dubbio future alleanze, è Nichi Vendola a rincarare la dose: «la rottura unilaterale del Pd porterà delle conseguenze».

Il governatore della Puglia oggi ha fatto tappa a Roma, prima alla Camera, poi al Senato, dove ha voluto «tirare le fila» delle



Il segretario di Sel, Nichi Vendola

«barricate» innalzate sulle riforme dai suoi sette senatori. Nessun ammorbidimento, quindi, e l'ulteriore consapevolezza - è il tam tam che si ribadisce negli ambienti Sel - che «la trattativa, Renzi, non l'ha mai voluta aprire». Parole che non coincidono

Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano

5



Paolo Romani (a sinistra), il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, Luca Lotti e Luciano Pizzetti in Senato durante l'esame del ddl sulle Riforme

FRONDISTI Il premier non molla Renzi: «Hanno finito il tempo noi abbiamo la pazienza»

di CRISTINA FERRULLI
e di TEODORO FULGIONE

ROMA - È difficile, anche per un premier mediaticamente efficace come Matteo Renzi, riuscire a spostare in questi l'attenzione su temi che non abbiano che vedere con il superamento del Senato. Ma il premier non sembra più di tanto preoccupato per un motivo che sintetizza in un ruvido tweet: «Mentre loro hanno finito il tempo, noi non abbiamo finito la pazienza», un parallelo per spiegare che dissidenti e frondisti si giocano al Senato l'ultima resistenza. Mentre lui guarda già oltre, ai mille giorni che da settembre rilanceranno il cammino del governo, non si esclude, ridisegneranno la squadra di governo.

Non è solo la battaglia del Senato che terrà il premier a Roma per buona parte di agosto. Se sulle modifiche all'Italicum su soglie e preferenze contati e mediazioni sono già avviate e entreranno nel vivo a settembre, dai ministeri girerà voce, preoccupata, che Renzi abbia già fissato due consigli dei ministri, l'11 e il 18 agosto. E lui stesso non fa mistero degli obiettivi estivi: a fine agosto, dopo un mese di confronto, il governo approverà le misure dello Sblocca-Italia, che oggi sarà illustrato nelle sue linee guida. E ai primi di settembre prenderà definitivamente sostanza la riforma della giustizia. «Prima si ascoltano i cittadini - sostiene Renzi - Poi si decide. Ma sul serio. Con l'obiettivo di dimezzare gli arretrati del civile, portare i tempi ai livelli europei (350 giorni contro 950 per il primo grado), garantire la certezza del diritto eliminando il ricorso alle prescrizioni perché il tempo non può sconfiggere la legge».

A settembre c'è poi quello che tutti chiamano l'avvio della fase 2 del governo: la presentazione, con l'aiuto dell'agenzia pugliese Proforma, del programma dei Mille giorni con cui Renzi, «a dispetto dei rassegnati per professione, dei disprezzatori di noi stessi, dei

pessimisti per vocazione» punta a traghettare l'Italia «là dove deve stare», cioè tra le grandi potenze mondiali. Che vuol dire, in primo luogo, avere un posto in prima fila in Europa. Posto che fino al consiglio europeo del 30 agosto il premier deve guadagnarsi con le unghie e la diplomazia, per ottenere per l'Italia il posto di Alto Rappresentante e per «togliere polvere da un'Europa che non può andare avanti nella noia e nella burocrazia» dove, a suo avviso, valgono più i vincoli economici che la crescita reale dell'economia. Partite complesse anche se si pensa alla sfida dei conti pubblici con l'obiettivo del premier, nonostante una crescita vicina allo zero e la mole del debito italiano, di fare «manovre

non per chiedere i soldi ma per darli». Ma il presidente del consiglio non si scoraggia: «ci vorranno nottate in Senato, pomeriggio alla Camera, weekend a Palazzo Chigi non importa. Noi con calma e determinazione faremo ciò che abbiamo promesso» sprona il rottamatore convinto di avere il tempo per far uscire l'Italia dalla palude, dalla stagnazione che prima di essere economica rischia di essere concettuale. Ogni riferimento a chi frena le riforme è puramente voluto.

Intanto Beppe Grillo esce di scena e lascia per il momento i riflettori a Luigi Di Maio. Il primo aveva chiuso duramente la trattativa con il Pd; il secondo, al contrario, apre al dialogo con Matteo Renzi sulla legge elettorale. La regia è di Gianroberto Casaleggio che da Milano coordina le azioni dei due e vigila su senatori e deputati M5S. Il leader genovese, spinto dai suoi stessi parlamentari e da qualche polemica interna, interviene sul blog con una precisazione in merito a «Parlamento aperto», l'iniziativa che riporterà in strada i parlamentari cinquestelle in segno di protesta contro le riforme: si tratta - spiega Grillo - di una manifestazione e non significa che i cinquestelle dovranno dimettersi dal loro incarico.

Intanto
anche l'M5S
apre
sull'Italicum

LE RIFORME

CAMERA

Sarà l'unica Assemblea legislativa e anche l'unica a votare la fiducia al governo. I Deputati rimangono 630

SENATO

Sarà composto da 95 eletti dai Consigli Regionali, più cinque nominati dal Capo dello Stato e che resteranno in carica per 7 anni. Avrà competenza legislativa piena solo sulle riforme costituzionali e le leggi costituzionali

SENATORI-CONSIGLIERI

I 95 senatori saranno ripartiti tra le regioni. I Consigli Regionali eleggeranno con metodo proporzionale i senatori tra i propri componenti; uno per ciascuna Regione

TITOLO V

Sono riportate in capo allo Stato alcune competenze come l'energia, infrastrutture strategiche e grandi reti di trasporto. Su proposta del Governo, la Camera potrà approvare leggi nei campi di competenza delle Regioni, «quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica, ovvero la tutela dell'interesse nazionale»

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Lo eleggeranno i 630 deputati e i 100 senatori (via i rappresentanti delle Regioni previsti oggi). Nei primi quattro scrutini servono i due terzi dei voti, nei successivi quattro i tre quinti; dal nono basta il 50%

REFERENDUM

Serviranno 800.000 firme. Dopo le prime 400.000 la Corte costituzionale darà un parere preventivo di ammissibilità. Potranno riguardare o intere leggi o una parte purché essa abbia un valore normativo autonomo

INIZIATIVA POPOLARE

Salgono da 50.000 a 250.000 le firme necessarie per presentare un ddl di iniziativa popolare

P&G Infograph

SBLOCCA ITALIA

Il decreto in Consiglio dei ministri

ROMA - Direttive Ue, trattati internazionali, regolamenti. Sono questi gli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi, convocato alle 18,30. Durante la riunione verrà illustrato a grandi linee anche il cosiddetto decreto «sblocca Italia». Oggi «in Consiglio dei ministri la discussione sullo sblocca Italia e l'apertura della fase di consultazione», ha annunciato ieri il premier Matteo Renzi nella sua e-news. All'ordine del giorno: Disegno di legge delega al governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea-Legge di delegazione europea.



Una riunione del Cdm

FORZA ITALIA Ma in realtà pensa alla legge elettorale

Il Cavaliere da Arcore tranquillizza sulla «tenuta»

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Ancora convalescente ad Arcore, Silvio Berlusconi segue a distanza i lavori di palazzo Madama e ai suoi fedelissimi ostenta tranquillità sulla tenuta del gruppo, al netto dei cosiddetti dissidenti: l'ho fatto sapere anche a Renzi - è stato il ragionamento - da parte nostra non ci sono sorprese. Tant'è che i pensieri dell'ex premier corrono già a settembre quando si aprirà la partita sulla legge elettorale.

Le parole del presidente del Consiglio («l'Italicum sarà modificato al Senato») e l'annuncio di Anna Finocchiaro di voler chiedere la calendarizzazione della legge subito dopo la pausa estiva, sono stati l'ennesimo segnale per il Cavaliere che non c'è tempo da perdere e bisogna pensare alle contromisure per evitare che Forza Italia si trovi spiazzata.

Ecco perché il dossier legge elettorale è tornato da diversi giorni ad essere al centro dell'attenzione di Denis Verdini, regista di tutta la partita sulle riforme che



Silvio Berlusconi

insieme a Gianni Letta, braccio destro di Berlusconi che si occupa di tenere i rapporti con gli ambasciatori di Renzi (Lorenzo Guerini e Luca Lotti) in modo da arrivare a concordare anche le eventuali modifiche al testo della legge elettorale votato dalla Camera.

Il messaggio consegnato da Berlusconi ai suoi non lascia spazio a interpretazioni: Per Forza Italia l'Italicum va bene così come è stato approvato, se Renzi pensa a modifiche le proponga ma poi dobbiamo decidere

insieme. Insomma il patto del Nazareno va rispettato.

Berlusconi sa perfettamente che degli aggiustamenti alla legge andranno fatti soprattutto per tendere una mano ad Angelino Alfano. Due rimangono i punti della legge su cui sono in corso da tempo le trattative: preferenze e soglie di sbarramento. Nessuna delle due modifiche piace al Cavaliere, soprattutto le preferenze su cui si registrano le perplessità maggiori dei big azzurri, a partire da Verdini.

**POLITICA**

L'indiscrezione:
improvvisazione no.
I tre big hanno deciso
i loro comportamenti
in assemblea a tavolino

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - La sceneggiatura del Pd: prima si litiga, poi si modera e alla fine c'è l'apertura con tanto di sorrisi a 32 denti. Non è stato tutto frutto di improvvisazione. Anzi. C'è stata la pianificazione di uno schema studiato nei dettagli. E' quello che emerge dalle indiscrezioni raccolte man mano che passano le ore dalla turbolenta riunione dell'assemblea regionale del Partito democratico di Basilicata di lunedì scorso.

Al "piano" ci hanno lavorato, fin nei minimi dettagli, il candidato segretario regionale Antonio Luongo, il segretario uscente (e sottosegretario di Stato), Vito De Filippo e il capogruppo alla Camera dei deputati, Roberto Speranza.

E' per redigerlo si sono incontrati lunedì mattina intorno alle 11 nella sede del Partito democratico di Basilicata. Chiusa la porta alle loro spalle i tre hanno iniziato a ragionare su quello che sarebbe accaduto di lì a poche ore.

Erano a conoscenza di due elementi importanti. Uno che Marcello Pittella avrebbe chiesto il rinvio della votazione dei delegati. Due che Luongo con il supporto dei 16 di Dino Paradiso aveva comunque la vittoria assicurata in ogni caso.

Ma lo schema disegnato voleva evitare lo strappo. Luongo, De Filippo e Speranza avevano anche ben chiaro che una forzatura congressuale contro Luca Braia che dalla sua aveva il risultato delle primarie che gli aveva consegnato due delegati in più. Insomma bisognava evitare di confezionare

(o di dare l'immagine comunque di averlo fatto) il ribaltone contro i 54 mila delle primarie e contro la maggioranza relativa ottenuta dal candidato segretario renziano - pittelliano, Braia.

Insomma serviva una strategia precisa per portare a casa il risultato senza scossoni e tentando di non spaccare il partito a metà come una mela. In pratica l'obiettivo era duplice: blindare la vittoria di Luongo anche se rinviata di una settimana e soprattutto tenere unito il partito "tranquillizzando" il presidente della Regione, Pittella che non rischia "agguati" nella sua missione da governatore lucano.

Non un passeggiata quindi. Per questo Luongo, Speranza e Di Filippo da proventi strategici si sono seduti intorno al tavolino democratico e deciso. Serviva uno strappo iniziale. In questo il piano prevedeva che De Filippo sarebbe partito con una posizione dura e intransigente: no a qualsiasi rinvio ma bisogna votare subito. Il ruolo del "cattivo" poi, qualche ora dopo, in assemblea De Filippo lo ha svolto davvero all'inizio quando ha tuonato: «Non votare oggi sarebbe ridicolo».

Provocazione alla quale Marcello Pittella ha risposto nel proprio intervento in maniera altrettanto dura: «E' ridicolo chi le dice certe cose». De Filippo ha fatto spalucce e incassato.

E il piano è andato avanti. La seconda mossa toccava a Speranza: rialzare l'asticella del confronto - scontro su un piano meramente politico con un richiamo alla responsabilità («per il bene della Basilicata e quindi del partito Regione») e con un appello diretto a Marcello Pittella. Puntuale avvenuto anche questo passaggio. Poi passaggio finale: l'apertura di Luongo nei confronti del presidente della giunta regionale con il rinvio concesso ma entro un tempo massimo breve. Come nei piani. Così Luongo ha «scaricato» nel proprio intervento le intemperanze e le rinvii di falci della sua stessa squadra aprendo alla cogestione, all'indipendenza e alla tutela



Antonio Luongo e Roberto Speranza durante l'assemblea di lunedì. Nella foto piccola Vito De Filippo

Era tutto programmato in largo anticipo

Luongo, De Filippo e Speranza hanno scritto la sceneggiatura, "prima scontro, poi la politica e infine tregua", nei minimi dettagli lunedì mattina

del ruolo e dell'istituzione che Marcello Pittella rappresenta ma tenendo ferma la necessità di svolgere la votazione per la segreteria regionale al massimo entro una settimana.

Il finale poi è noto: scambio di cortesia tra Luongo e Pittella con data decisa: il 5 agosto per consentire al presidente della Regione di essere presente.

Meglio di così la ciambella non poteva circondare il buco. Ovviamente siamo a livello di indiscrezioni seppure autorevolis-

sime e verificate. Ma le cose sono andate così. Tranne magari qualche sfumatura.

Rimane il dubbio: fino al 5 rimarrà tutto sotto controllo oppure è possibile che qualche altro piano ben disegnato sconvolga tutto? Non sembra ci siano i margini. In fondo la tregua è utile a tutti. O quasi.

s.santoro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scale Nobili

Marcello, dove sei?

"Dov'è Marcello? Se n'è andato? Non mi ascolta, farebbe bene ad ascoltarmi" (cit Gianni Pittella all'assemblea di LabDem a Roma)

BRAIA NON SI ARRENDE

Tutto concluso? Sembra di sì. Ma il candidato segretario regionale del Pd che sembra destinato alla presidenza del partito in cogestione con



Luongo non si arrende. Almeno leggendo le sue dichiarazioni in rete. La prima: «Anche in Basilicata per il Pd è giunta l'ora di cambiare». Lo ha chiesto la gente dando il 60 % dei consensi alle 2 proposte alternative allo status quo attenti a non deluderla non basterà per giustificare che con le regole si ribalta un dato evidente democraticamente prodotto...» E ancora: «Ma state dando tutto per scontato! Mah». Maretta in vista?

LA LETTERA

«Il popolo ha scelto, vuole Braia segretario»

di Rosa Lauria*

POTENZA - Come tutti ben sappiamo il 12 luglio abbiamo votato per rinnovare la segreteria regionale del Pd. Il popolo lucano è stato ben preciso nell'esprimersi votando il signor Luca Braia, perché crede nel cambiamento e vorremmo un pó tutti che questo cambiamento avvenga da subito essendo stato il primo eletto.

Abbiamo davvero bisogno di un partito che ritorni alla gente, solo così potremmo cambiare la Basilicata, abbiamo bisogno di una persona in grado di stare in mezzo ai giovani e non solo, una persona che sappia affrontare le difficoltà e una persona in grado di capire le vere esigenze della nostra amata terra. A questo proposito aggiungerei una domanda: come mai Paradiso che era alternativa a Luongo non pensa di sostenere Braia visto che era a favore

del cambiamento e di un modo nuovo di fare politica?

A noi non servono "salvatori del mondo" ma gente leale e onesta.

Noi crediamo in Braia per poter ridare un significato alto alla politica, per costruire e un partito aperto, un partito nuovo, ecco appunto un partito che ritorni alla gente.

Il popolo vuole Luca Braia segretario regionale e non altri. Smettiamo di credere alle favole, smettiamo di credere che la zucca di cenerentola si trasformi in una carrozza. Non serve sognare in questo modo. Noi abbiamo bisogno di realtà concrete che potranno esserci solo quando Braia diventerà segretario.

Ci crediamo fino in fondo affinché questo cambiamento possa esserci dal 5 agosto in poi, solo in quell'occasione potremmo parlare di sogni diventati realtà.

*Iscritta al Pd di Gorgoglione

Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

TRIBOLAZIONI SOCIALISTE

Segreteria Psi composta da Valvano tra malumori e abbandoni eccellenti



POTENZA - Clima infuocato nel Psi di Basilicata. Nonostante il segretario regionale, Livio Valvano minimizzi lo scontro, «esecutivo eletto con 2 voti contrari» i socialisti di Basilicata sono ai ferri corti.

Non è una novità per il Psi: è nel dna dei socialisti il confronto duro all'interno degli organismi di partito. Ma negli ultimi mesi qualcosa sta covando in Basilicata e le fibrillazioni iniziano a uscire all'esterno. Non c'è dubbio.

L'espulsione avallata dalla Commissione di garanzia nazionale (su decisione di quello regionale) di storici «compagni» quali Rocco Vita, Franco Adamo, Donato Cutro, Antonio Annale, Felice Scarano e pasquale D'Auria era stato un campanello d'allarme.

Preannunciate azioni forti nei prossimi giorni da parte della minoranza a cui non piace la linea imposta dal segretario Livio Valvano Crescono i malpancisti

Poi gli altri casi. L'ultimo episodio è quello accaduto martedì sera quando è stato riunito il Direttivo regionale del Psi per comporre la segreteria regionale. Un organismo «vacante» ormai da 5 mesi visto che il congresso regionale

vinto per la seconda volta consecutiva da Livio Valvano è stato celebrato a febbraio scorso.

E finalmente martedì la riunione per comporre la segreteria c'è stata. Ma con maretta finale. Tanto che la quadra del segretario regionale è stata composta ma con l'uscita dalla stanza dove si stava svolgendo la riunione di alcuni dirigenti anche di primo piano. In contrapposizione dialettica si sono posti anche lo stesso Valvano e la portavoce nazionale del Psi Maria Cristina Pisani.

E alla fine secondo quanto appreso hanno votato solo 12 socialisti su un Direttivo composto invece da 53 componenti con due contrari. Meno di un quarto. E i 12 voti sono comunque inferiori al numero dei membri della nuova segreteria che è stata composta da 15 tesserati più



Il segretario regionale del Psi di Basilicata Livio Valvano in un incontro pubblico



Alcuni degli storici socialisti espulsi dal Psi alcune settimane fa

5 di diritto. E ha votato contro addirittura il segretario provinciale del Psi del Potentino, Franco Simone. Non uno qualsiasi. La situazione è incandescente tanto che già nelle prossime ore è annunciata una azione di protesta da parte di coloro che non hanno una condiviso le ultime scelte del segretario regionale Livio Valvano.

Ad ogni modo sarà richiesta una nuova convocazione del Direttivo per portare la questione sui tavoli

ufficiali. Perché al netto delle rassicurazioni di rito le sfide intestine sono tante e i malpancisti sono numerosi. Come l'ex assessore regionale Innocenzo Loguercio che non ha ancora digerito di non essere stato riconfermato alla guida dell'Ater di Matera nell'ultima tornata di nomine alla Regioni di qualche settimana fa. Scontenti sono senz'altro i giovani socialisti. Ma gli «scontenti» crescono.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFERENZA DOMANI

Napoli (FI) sui «derivati»

POTENZA - «Per fare chiarezza sull'operazione finanziaria dei cosiddetti «derivati» che risale al 2006 attraverso la sottoscrizione di contratti di «interest rate swap» con un pesante indebitamento da parte della Regione Basilicata nei confronti di diversi istituti di credito» il capogruppo di FI in Consiglio Regionale Michele Napoli terrà una conferenza stampa venerdì 1 agosto alle ore 10,30 presso la Sala A del Palazzo del Consiglio Regionale.

Michele Napoli ha anticipato alcuni temi della conferenza di domani mattina: «L'iniziativa politica è ancor più «attualizzata» alla luce della recente relazione della Corte dei Conti che registra perdite per 26 milioni di euro dall'operazione dei «derivati» e in vista dell'imminente manovra di Assestamento di bilancio della Regione».

Seduta di consiglio regionale fiume sul Rendiconto della Regione Approvata la legge sulla trasparenza e la mozione sul materiale radioattivo

POTENZA - Prove della maratona consiliare attesa per la prossima settimana quando è immaginabile che ci vorranno almeno due o tre giorni (nottate comprese) per l'Assestamento di bilancio che di fatto sarà una vera e propria finanziaria. Ieri comunque il Consiglio regionale pure ha fatto le ore piccole per il rendiconto della Regione alla seconda giornata consecutiva di lavori iniziati martedì.

In seduta all'inizio è stata approvata a maggioranza con la sola astensione del consigliere Leggieri del M5S, una proposta di legge di iniziativa dei componenti dell'Ufficio di presidenza che ha lo scopo di evitare inutili complicazioni procedurali, abrogando una vecchia legge regionale (sulle «Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di

cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti») le cui previsioni sono state largamente superate dalla recentissima normativa nazionale sulla trasparenza.

In successione è stata approvata all'unanimità una mozione d'iniziativa del consigliere grillino Leggieri inerente il Centro Itrec di Trisaia di Rotondella e il prelevamento, nella notte tra il 28 e il 29 luglio 2013, di materiale nucleare da parte della Sogin. Con il documento si impegna il presidente e la Giunta regionale «ad attuare nell'immediato un Tavolo di trasparenza che veda coinvolte, oltre alle diverse istituzioni (Regione, Provincia e Comune di Rotondella), le associazioni ambientaliste presenti sul territorio lucano e ad istituire, quanto prima, convegni in merito».

Sempre all'unanimità poi, approvata una mozione d'iniziativa del consigliere Romaniello (Sel) sul reinserimento dei lavoratori destinatari degli ammortizzatori sociali. Approvata a maggioranza una mozione d'iniziativa del consigliere Mollica (Udc) e sottoscritta anche da Cifarelli, Giuzio, Miranda Castelgrande, Santarsiero, Polese, Robertella, Spada (Pd), Romaniello (Sel), Pietrantuono (Psi), Rosa (Lb-Fdi), Bradascio (Pp), e Galante (Ri) in merito agli uffici giudiziari. Con il documento si impegnano il presidente e la giunta regionale a «chiedere al Governo di farsi promotore di una modifica legislativa tesa a delineare una nuova articolazione degli uffici giudiziari. In seguito approvata sempre all'unanimità una mozione d'iniziativa del consigliere Giuzio (Pd),



Il tavolo della giunta e della presidenza del consiglio regionale

sui ritardi e le procedure per le bonifiche dei siti in interesse nazionale di Tito e Val Basento.

Nel primo pomeriggio invece, in una riunione congiunta le Commissioni consiliari prima, seconda e quarta hanno espresso parere favorevole, a maggioranza, sul disegno di legge riguardante il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2013 della Regione Ba-

silicata. Durante la riunione congiunta è stato ascoltato anche il presidente della giunta Marcello Pittella. Sullo stesso testo del disegno di legge della giunta relativo al Rendiconto generale (approvato dalle Commissioni) la riunione del Consiglio regionale è proseguita fino a tarda serata con numerosi interventi dei consiglieri tra cui alcuni molto critici dell'opposizione.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**■ AMBIENTE**

Il gip dovrà decidere se togliere i sigilli alla zona "spedizioni" E la Ferriera apre alla copertura dei redditi

di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - E' lo spiraglio a cui si ora si aggrappano, non solo l'azienda, ma anche i lavoratori e chiaramente i sindacati: l'istanza depositata ieri mattina in Procura dai legali della SiderPotenza, Nunzia Barra e Leonardo Pace, per chiedere il dissequestro parziale dello stabilimento della zona industriale di Potenza. L'azienda chiede di poter togliere i sigilli nella sola area cosiddetta "spedizioni" e quindi autorizzare le attività che riguardano la vendita dei pezzi già prodotti. Dal provvedimento, chiaramente, sarebbero esclusi gli impianti produttivi.

Questo per consentire - secondo le ragioni addotte dagli imprenditori - di poter comunque piazzare sul mercato i lavoratori già finiti. Evitando così di perdere fette di acquirenti.

Sarà il Gip, Amerigo Palma, a decidere, forse nel giro di poche ore, sull'istanza presentata dalla Sider. E' stato accolto comunque con un buon segnale che in serata il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri abbia già provveduto a delimitare l'area da sottoporre a dissequestro. Il che farebbe sperare in un esito positivo. Nel frattempo, però, una buona notizia è già giunta dalla Procura che ha autorizzato il piano di interventi presentato dall'azienda per l'adeguamento degli impianti del "lato Parco Rossano", ovvero l'area "incriminata". I lavori inizieranno il 31 luglio e andranno avanti fino al 6 agosto. E saranno seguiti da 20 dipendenti della Siderpotenza, oltre che dalla ditta esterna incaricata di realizzare l'intervento. Notizie comunicate alla rsu interna nella stessa serata di ieri da parte della stessa azienda che si è anche impegnata a trovare gli strumenti di sostegno al reddito di tutti i dipendenti nel caso in cui dalla Procura dovesse arrivare l'ok al disse-

Conferenza stampa in Regione dei capigruppo consiliari

questo parziale.

Nel frattempo va avanti a oltranza il presidio davanti ai cancelli dei lavoratori. Per la giornata di domani era in programma una nuova grande manifestazione, che avrebbe dovuto anche le altre aziende dell'area industriale del capoluogo, in segno di solidarietà nei confronti dei colleghi della Ferriera. Ma le buone notizie giunte in serata per ora hanno spinto a rinviare la manifestazione. Nel frattempo ieri mattina si è svolta davanti ai cancelli dello stabilimento l'assemblea dei lavoratori convocata dalle sigle di categoria di Cgil, Cisl e Uil per fare il quadro sull'incontro che il giorno prima si era tenuto in Prefettura. Durante la quale è stato ribadito più volte: «Il nostro nemico non è la Procura. Il provvedimento emesso dal Gip evidentemente è stato adeguato alla situazione di inquinamento riscontrato dai periti». Ma una cosa è una certa: «I più penalizzati siamo noi. Tornare a casa senza stipendio è una condizione umiliante, oltre che di disperazione». Questa mattina è stata convocata una nuova assemblea sindacale, sempre davanti ai cancelli della Ferriera per le 12. Ora in cui, probabilmente, potrebbe essere già stata resa nota la decisione del Gip sulla nuova sull'istanza di dissequestro parziale.

Sempre per questa mattina, per questa mattina i capigruppo di Forza Italia, Popolari per l'Italia, Udc, M5S, Fratelli di Italia hanno convocato una conferenza stampa per le ore 11, presso il Palazzo del Consiglio Regionale per illustrare alcune proposte ed iniziative in merito alla vicenda.

m.labanca@lunedì.it



SiderPotenza, verso il dissequestro parziale

La Procura autorizza il piano di interventi per adeguare gli impianti nell'area "incriminata": lavori dal 31 luglio al 6 agosto

IN CONSIGLIO

Il presidente Pittella relaziona sulla vicenda della ex Ferriera «Arpab e dipartimento Ambiente hanno fatto il proprio dovere»



E PAROLE di rassicurazione sulla volontà dell'azienda sono state espresse anche dal governatore Marcello Pittella che ha relazionato in Consiglio regionale sulla vicenda. «Ciò che abbiamo colto con chiarezza, durante l'incontro in Prefettura - ha detto il presidente - è la determinazione, da parte del gruppo Pittini, a mettere in campo tutte le necessarie azioni, tecniche e legali, per riattivare la produzione nel più breve tempo possibile e riportare al lavoro tutte le maestranze attualmente messe in libertà. Si tratta

di un messaggio, proveniente dall'azienda, estremamente incoraggiante, perché sintomatico di una volontà ferma di assicurare la continuità produttiva ed occupazionale nel sito di Potenza».

Sul ruolo di Arpab e dipartimento Ambiente rispetto alle accuse che in questi giorni pure non sono mancate, ha aggiunto: «Di fatto, con la sua azione, la magistratura ha anticipato la soluzione strutturale del problema ma certo non è in alcun modo possibile affermare che la Regione, tramite l'Arpab ed i suoi uffici

nel non avesse rilevato

il problema. Abbiamo profuso sforzi di livello eccezionale, proprio sulla Siderpotenza». In primis - ha aggiunto Pittella - l'assessore Berlinguer. «Dopodiché, è evidentemente possibile migliorare l'azione di Arpab e la sua efficienza operativa, con suggerimenti che provengano da tutti, anche dalle opposizioni, ma che siano improntati alla logica della costruttività e del bene comune».

L'intervento

Non c'è alternativa alla delocalizzazione

di **ANTONIO FEMIA***

UNA nuova tegola si abbatte sulla città di Potenza. Dopo la crisi che ha portato e che continua a provocare la perdita di posto di lavoro e l'aumento della povertà ecco che rispunta la questione SiderPotenza Ferriere Nord simbolo storico della città capoluogo di regione e del suo polo industriale sia per occupazione che in termini di economia, ma anche per l'impatto ambientale.

La questione è seria, però non si pensi che con la chiusura della stessa si possa risolvere il problema. Da decenni si fanno discussioni sterili sull'impatto ambientale che la SiderPotenza ha sulla città.

Ora è giunto il momento di affrontare il problema senza indugi o scappatoie da parte di tutti (forze politiche, istituzioni, comune e regione) ed attivare uno studio serio con una programmazione che

possa mantenere l'occupazione e la salvaguardia dell'ambiente.

Quando dico questo mi riferisco ad una eventuale delocalizzazione della SiderPotenza individuando un sito adeguato con servizi annessi dove l'azienda possa continuare a lavorare nel rispetto dell'ambiente con spazi più ampi garantendo un potenziamento degli impianti così da generare nuove attività produttive volte a far crescere il livello

occupazionale di questa regione.

Bisogna coinvolgere tutti i soggetti istituzionali a partire dal Comune di Potenza, la Regione Basilicata il Governo nazionale e la stessa Comunità Europea per individuare le risorse economiche per realizzare l'intervento di delocalizzazione garantendo così ai lavoratori la continuità, il salario ed un futuro.

*Segretario provinciale dei Socialisti



Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9



L'assemblea sindacale che si è tenuta ieri mattina davanti ai cancelli

L'ALLARME DELLE ASSOCIAZIONI

Ambiente e legalità: «Berlinguer non tempore»

**E Abiusi ipotizza:
«Per questo Fenice
ha chiesto l'ampliamento»**



L'inceneritore Fenice

E SULLA situazione di assoluta emergenza delle discariche di Matera è Pio Abiusi, dell'associazione Ambiente e Legalità a lanciare l'allarme.

«L'assessore Berlinguer - commenta Abiusi - temporeggia ad assumere le decisioni. Il ciclo dei rifiuti fa acqua da tutte le parti, stiamo parlando di discariche esaurite che hanno inquinato le falde acquifere e sono in attesa di caratterizzazione e bonifica, stiamo parlando di rifiuti che non vengono selezionati e tanto meno stabilizzati ed inviati tal quale in discarica come avveniva decenni addietro, stiamo parlando di raccolta differenziata che non parte».

Ma nel frattempo il presidente del Comitato per il diritto alla Salute di Lavello insinua il dubbio.

Qualche giorno fa era stato proprio Nicola Ab-

biuso a dare notizia della richiesta avanzata da Fenice di autorizzare l'ampliamento la quantità di rifiuti da bruciare di 3.000 tonnellate delle quantità di rifiuti da bruciare.

Il che secondo il comitato, alla luce dell'emergenza materana, si spiega con la possibilità che si decida di trasportare i rifiuti presso l'inceneritore di Melfi.

L'aumento richiesto da Fenice è di circa il 10 per cento di quello che attualmente l'impianto è autorizzato a bruciare all'anno.

Il che, comunque, molto probabilmente, non basterebbe a risolvere il problema della provincia di Potenza.

Ma certo, per il Comitato, che continua a evidenziare l'emergenza ambientale tutt'altro che risolta nella zona industriale di San Nicola, si tratta comunque di una scelta «sciagurata».

L'assessorato all'Ambiente di Bari: «Non possiamo accoglierli» Emergenza rifiuti nel Materano La Puglia dice: «Da noi no»

di PIERO QUARTO

MATERA - Un no deciso ai rifiuti della provincia di Matera. Ancor prima del nuovo incontro dei sindaci e dei contatti formali con la Regione Basilicata è la Puglia a chiudere qualsiasi tipo di possibilità di portare i rifiuti materani oltre i confini regionali.

E' una nota breve ma ferma quella che arriva direttamente dall'assessorato regionale all'Ambiente della Regione Puglia e che recita: «La Regione Puglia non ha la possibilità di accogliere rifiuti dalla Basilicata. Il nostro sistema interno non ha emergenze ma non è in grado di reggere apporti dall'esterno».

L'ipotesi di un trasferimento di rifiuti dalla Basilicata alla Puglia non è assolutamente percorribile, senza contare che appare irrealistica che certe ipotesi vengano fatte a mezzo stampa. Ci sarebbe bisogno di un protocollo di intesa tra le due Regioni e, allo stato attuale, non vi sono stati contatti né formali né informali. Se ce ne dovessero essere in futuro la posizione della Puglia è chiara: non possiamo!».

Insomma la questione non è stata ancora aperta e sembra già decisamente chiudersi con il no della Puglia, piccato e fermo a questo tipo di opzione. Toccherà alla Regione Basilicata, dopo mesi di stand by (visto che, ad esempio, l'autorizzazione all'ampliamento per Matera e Pomarico risale alla giunta De Filippo dello scorso ottobre), affrontare nel dettaglio la questione. Di certo non ci sono particolari opzioni da verificare: o la Regione autorizza in attesa degli adeguamenti di alcune discariche l'utilizzo delle volumetrie disponibili oppure completa il percorso delle Aia nel più breve tempo possibile.

A questo punto anche l'opzione Puglia sembra decisamente decadere e la riunione dei sindaci che si terrà nei prossimi giorni non potrà non tenerne conto. Non si capisce bene se questa opzione sia stata in qualche modo sottovalutata o ci siano stati semplicemente dei difetti di comunicazione nell'affrontare questo tipo di questione. Di sicuro l'emergenza è già dietro l'angolo. Il 10 agosto sarà sa-



La discarica comunale di Matera sarà l'ultima a saturarsi, l'autonomia residua terrà fino a settembre

tura anche la discarica di Pomarico, a fine agosto toccherà a quella di Salandra e Matera non potrà andare oltre il mese di settembre. Insomma giorni contati anche perché bisogna tener conto che evidentemente Matera diventando dal 1 settembre l'unica discarica disponibile accumulerà i rifiuti dell'intera provincia e giungerà dunque ancor prima a saturarsi.

«La strada da percorrere è quella che va nella direzione già tracciata con le richieste di ampliamento autorizzate dalla Regione e le procedure di Aia partite nel mese di aprile dell'anno in corso» spiega il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, «parliamo per Matera di 80mila metri cubi che permetterebbero di sopportare questa fase transitoria in attesa della definizione del piano regionale dei rifiuti».

Avvo sollecitato la Regione a ripiegarsi per tempo su questa questione e credo che oggi bisogna concentrarsi per risolverla direttamente.

Con le autorizzazioni ambientali potremmo resistere ed evitare aggravamenti ambientali e finanziari per le nostre amministrazioni».

Un richiamo forte quello del primo cittadino di Matera che si aggiunge agli altri che arrivano nelle ultime settimane ma che non sembrano modificare la linea della Regione Basilicata.

Al momento il «default ambientale» del sistema della provincia di Matera è dietro l'angolo, per molti degli addetti ai lavori è già in corso.

E se la Puglia non ha la possibilità di tendere la mano a Matera ed allora toccherà alla Regione Basilicata indicare una soluzione per uscirne.

Una parola chiara ed una soluzione che dovranno arrivare oggi necessariamente. Domani infatti potremmo ritrovarci già con i rifiuti sotto casa. E non sarebbe un bel vedere. Altro che programmazione, turismo e Matera 2019. Esattamente il contrario.

p.quarto@luedi.it

**Adduce
alla Regione:
«Bisogna
far presto
con le Aia»**

La II Commissione chiede all'assessore tutti gli atti

POTENZA - «La seconda Commissione - annuncia il presidente Rosa - nell'ambito delle competenze ad essa attribuite dal Regolamento interno del Consiglio regionale, intende procedere al controllo, verifica e monitoraggio dello stato di attuazione delle politiche regionali per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti. Quindi la Commissione ha avanzato la richiesta una dettagliata relazione sulle politiche regionali sino ad ora messe in campo, a partire dalla data di entrata in vigore della legge regionale n.2 del febbraio 2001, n.6, «Disciplina delle attività di gestione dei rifiuti ed approvazione del relativo Piano». «L'auspicio - sottolinea Rosa - è quello di ricevere ogni utile e circostanziata documentazione nella più breve tempo possibile».

E spiega: «La richiesta

fatta all'assessore all'Ambiente Aldo Berlinguer vuole essere il primo atto di un costante confronto con il Dipartimento per avere il polso della situazione attuale in merito ai programmi ed ai progetti posti in essere nei settori produttivi che concernono l'economia regionale e conoscere la situazione nei contorni dettagliati al fine di verificare la bontà degli interventi, valutandone appieno contenuti ed obiettivi».

«Una problematica, quella dei rifiuti - conclude Rosa - che concerne la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della salute dei cittadini, in un quadro complessivo di miglioramento della qualità della vita nella nostra regione e che, pertanto, necessità di un repentino balzo in avanti nella ricerca di soluzioni condivise sul territorio».

Mentre in Sicilia Crocetta chiude a Eni



La raffineria di Gela

NEL frattempo è sempre più scontro tra Eni e Regione Sicilia. Ieri, al Ministero, l'ennesimo tavolo di confronto tra azienda, Regione e sindacati, da cui però, almeno per ora, è emersa la posizione di chiusura del governatore Crocetta: «Per Gela - ha commentato il governatore nel primo pomeriggio - si parla di un piano che chiude nettamente e pretende che la Sicilia autorizzi i pozzi di petrolio e

continui, quindi, massicciamente l'attività estrattiva per poi portare altrove questo petrolio. Quindi veniamo beffati due volte: da un lato ti rovinano il paesaggio, l'ambiente, con i pozzi e dall'altro licenziano i lavoratori». «La mia linea sarà netta - ha aggiunto Crocetta - di respingimento di tutte queste proposte: sto pensando di interrompere il tavolo di confronto sui pozzi».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

IL CASO «Tasse non pagate per i ritardi dei suoi clienti istituzionali»
Il Riesame accoglie il ricorso del patron Piergiulio Petrone

Annullato il maxi-sequestro Ronda

Sbloccati beni e conti corrente per 3milioni e mezzo: sollievo per i quasi 400 dipendenti

di LEO AMATO

L'AVVOCATO

Una figlia d'arte
con la passione
per la politica

UNA figlia d'arte erede di uno studio prestigioso in via del Popolo, e di una profonda passione per la politica. Da quando indossa la toga sono state diverse le occasioni in cui l'avvocato Angela Pignatari è finita al centro dei riflettori, lavorando da Potenza sui casi più controversi del distretto lucano e non solo. Quello che ha destato maggiore



curiosità è stato con ogni probabilità il processo a Eliana De Cillis, l'amica che aveva visto per ultima Elisa Claps, prima del suo incontro con Danilo Restivo: accusata, condannata e poi assolta in Cassazione per falsa testimonianza. Ma di recente è stata anche al fianco dell'ex presidente del Consiglio regionale Vincenzo Santochirico, unico degli imputati nel processo sul primo filone dell'inchiesta sui rimborsi pazzi ad essere prosciolto dal gup. E assiste ancora un imprenditore come Michele Cannizzaro nel processo pendente davanti ai giudici di primo grado per una presunta frode milionaria al sistema sanitario, come il collega Donato Giacomino coinvolto nell'inchiesta sui pensioni d'invalidità e finti ciechi alla Asp di Potenza.

Secondo il presidente Lucio Setola, e i giudici a latere Giulio Argenio e Luciana Nicoli, Petrone non avrebbe avuto intenzione di evadere il fisco. Piuttosto sarebbe stato impossibilitato a versare Iva e ritenute sugli stipendi dei dipendenti della sua azienda a causa di «una crisi economica a lui non imputabile e non diversamente superabile».

I giudici hanno evidenziato come gli atti depositati dalla difesa sia emersa «la volontà» di andare incontro al fisco, ra-

teizzando i pagamenti per rientrare del debito. D'altra parte hanno tenuto anche conto del fatto che «l'indagato ha provveduto al pagamento regolare degli stipendi ai dipendenti», e che «lo stesso risulta avere un patrimonio personale del tutto esiguo rispetto all'ammontare delle somme non versate, e che le uniche disponibilità di un certo rilievo consistono nei depositi bancari riconducibili alla ditta (per importi comunque inferiori ai debiti erariali)».

Da questo si può intuire che Petrone «non si è appropriato delle somme non versate, atteso che il patrimonio personale dello stesso risulta del tutto irrisorio e che non sono stati individuati depositi e/o nascondigli». Quindi «la situazio-

ne di crisi di liquidità risulta non addebitabile all'indagato, che a fronte della stessa ha preferito corrispondere le somme disponibili a favore dei propri dipendenti».

In altri termini i giudici parlano di un vero e proprio «stato di necessità» per cui il reato non sarebbe punibile, in mancanza del dolo, ossia dell'intenzione di commetterlo.

«L'omesso versamento ha origine in difficoltà economiche dell'obbligato in quanto solo una tale condizione lo può indurre, prima, a dichiararsi in modo corretto debitore di quelle imposte, e poi in assenza di qualsiasi manovra diretta a ingannare l'erario - non versarle, in una situazione in cui il contribuente/evasore

è consapevole della certa attivazione a breve di una procedura di riscossione nei suoi confronti trattandosi di somme dovute sulla base di quanto dal medesimo certificato».

Nei giorni scorsi le notizie sul maxi-sequestro avevano messo in ansia gli oltre 330 vigilanti della Ronda più i 40 dipendenti di una società che offre servizi di portineria non armata, che da quando sono scattati i sigilli non hanno percepito lo stipendio e l'attesa quattordicesima mensilità.

Quella di Petrone infatti resta la più grande ditta lucana attiva nel settore della sicurezza e tra i suoi clienti più contante tutti i principali enti pubblici lucani: dalla Regione al Tribunale di Potenza.



Il Tribunale di Potenza. In alto a destra Piergiulio Petrone, sotto un agente della Ronda

VENTO DEL SUD Reggono le accuse per imprenditore e funzionario regionale

Mecca e Pastore restano agli arresti

POTENZA - Resteranno ai domiciliari l'imprenditore potentino Leonardo Mecca e il funzionario dell'ufficio provviditorato della Regione Dionigi Pastore.

Lo ha deciso il Tribunale del riesame di Potenza respingendo i ricorsi presentati dai legali dei due principali indagati nell'ambito del terzo filone dell'inchiesta Vento del Sud.

Il collegio presieduto da Lucio Setola, (giudici a latere: Giulio Argenio e Luciana Nicoli), ha «soltito» i capi d'imputazione alla base della misura cautelare per Pastore accogliendo una parte dei rilievi formulati dall'avvocato Gianfranco Robilotta. Ma ha lasciato intatte le accuse di corruzione, falso e turbati-

va d'asta.

Restano ancora da decidere, invece, i ricorsi presentati dagli imprenditori ruotati Gerardo Priore e Giovanni Sileo, entrambi ai domiciliari, dal collega potentino Vito Zaccagnino sottoposto a obbligo di firma e dal funzionario del Comune di Potenza Giuseppe Schifone, per cui è stato disposto il divieto di dimora nel capoluogo.

L'inchiesta condotta dagli agenti della mobile di Potenza coordinati dal pm Francesco Basentini ha preso di mira in particolare le gare gestite da Pastore al provviditorato di via Verrastro, a cominciare da quelle assegnate all'«amico» Leonardo Mecca.

Secondo gli investigatori sarebbe esistito un vero e proprio cartello di piccoli imprenditori disposti ad accordarsi per pilotare le gare presentando offerte in maniera tale da assicurare ora l'affidamento all'uno ora l'affidamento a un altro, anche a costo di ricompensare gli «sconfitti» con commesse e subappalti.

In tutto gli indagati sarebbero in 13 da sommare ai 19 coinvolti nel primo filone dell'inchiesta e ai 5 del secondo, inclusi i «ricorrenti» Mecca e Zaccagnino.

Tra gli episodi per cui il gip ha respinto le misure cautelari richieste dal pm c'è ne anche uno ambientato nel Comune di Potenza in cui l'ex assessore Lucia-



Dionigi Pastore (a sinistra) e Leonardo Mecca (a destra) sono accusati

no De Rosa risulta indagato per corruzione «sessuale». Infatti in varie occasioni si sarebbe attivato per aiutare Mecca accelerando le liquidazioni di alcuni pagamenti e cercando di fargli ot-



tenere ulteriori commesse in cambio di «una serie di utilità, ivi comprese diverse prestazioni sessuali offerte da giovani donne».

l.amato@luedi.it

Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

■ VERSO IL 2019

Il consigliere Sansone
duro col Comitato,
richiama alla trasparenza
e a tenere in conto
le professionalità
presenti sul territorio

Non è tutto oro quello che è collegato a Matera 2019. Anzi. Se ne accorgono e ne parlano molto in questi giorni in città soprattutto a proposito dei tanti affidamenti diretti che vengono portati avanti dal Comitato Matera 2019. Dopo il collettivo Bandalarga, a prendere posizione con una lunga nota è il consigliere comunale Antonio Sansone.

«Era da febbraio che non avevamo il piacere di incontrare Paolo Verri, noi della commissione Cultura e Turismo. È venuto con il Direttore Artistico, Joseph Grima, a illustrare il lavoro che si sta facendo insieme al Comitato Matera 2019 in vista della proclamazione del prossimo ottobre. Un lavoro partecipato e trasparente con la città, almeno questo è il loro dire.

Poi, a seguire il lavoro in Commissione: l'analisi dello Statuto della Fondazione Matera-Basilicata 2019 che vagamente, non so perché, mi ha dato stranamente l'idea di un "Fondo pensionistico Integrativo"» racconta Sansone con un retrogusto polemico.

«È di ieri il rammarico di un collettivo di grafici materani, Bandalarga, che criticava il metodo adottato per gli affidi degli incarichi, fuori da qualsiasi procedura che non sia l'affidamento diretto, persino reiterato a persone già destinatarie di incarichi precedenti.

Sia chiaro sarebbe da pazzi essere contro, a prescindere, l'idea Matera 2019 ma, sarebbe indispensabile dotarsi di regole affinché questa splendida opportunità sia realmente fruibile in maniera trasversale - a tutto il territorio».

Parole chiare quelle di Sansone che entra nello specifico e fa un esempio recente che manifesta il malessere sul territorio. Un caso illuminante in questo senso. Un affidamento ad un fotografo non materano. «È fresca la notizia, di qualche giorno fa, dell'ennesimo incarico assegnato senza bandi e senza avvisi di evidenza pubblica. Hanno commissionato a un fotografo di fuori regione, Luigi Caterino, di documentare visivamente la Basilicata, accompagnato da studenti del gruppo "Profumo di Svolta" e integrare il dossier. Non ho nulla contro il fotografo in questione, sicuramente bravo e preparato, sia chiaro. Il

«Non c'è
la tracciabilità
Rischiano d'esserci
chiamate dirette
per pochi amici»

punto non è questo. Il problema - comune denominatore da troppo tempo e forse da sempre - è la trasparenza.

Questa è l'ennesima forzatura che il Comitato con il beneplacito dell'Amministrazione compie. Uno schiaffo e un'offesa a tutti i professionisti locali che, per anni hanno offerto la loro opera, spesso anche in maniera gratuita, per la promozione del territorio.

Quando c'è da lavorare gratis i materani sono al primo posto. Quando ci sono in ballo risorse economiche entrano in gioco dinamiche difficili da spiegare e, stranamente, la gente del posto non è capace, e non viene né interpellata, né coinvolta.

Si sa, a Matera, Nemo profeta in patria è un pensiero radicato, lo sport insegna. Ma se capita di vincere, per esempio, il "Globo d'Oro" (che giurie neutrali) hanno dato all'opera di menti locali, forse vorrà dire che proprio scarsi non siamo.



Il lavoro verso il 2019 mostra le sue spine, nel riquadro il consigliere comunale Antonio Sansone che lancia il suo atto d'accusa

«Materani fuori causa Il 2019 non è per tutti»

*Tiene banco la questione incarichi diretti e a persone non del posto
L'ultimo episodio un servizio fotografico: «Perché? Quanto costa?»*

IL CASO GUIDE

«Chi controlla l'ordinanza del sindaco?»

«Clienti di alberghi dirottati intollerabile l'illegalità totale»

«Se di cultura e di turismo Matera dovrà legare il futuro dei prossimi anni, quello che sta accadendo, di sicuro, non ci aiuta». Antonio Sansone non dimentica neanche il caso delle guide abusive che è stato sollevato dal "Quotidiano" sull'abusivismo turistico e che costituisce lo specchio non certo invidiabile che appare al turista che arriva in città.

«Mi hanno insegnato che l'Orientamento al Cliente sia di fondamentale importanza come strumento di presentazione verso l'esterno, l'impatto iniziale che il cliente (turista) ha con l'azienda (operatore). Quasi sempre il front-end della città con i turisti sono gli operatori, le guide.

C'è un'ordinanza del sindaco del 9 agosto 2011 che vietava di «agganciare» i turisti per strada perché questo modo operando creava intralcio al traffico. Come è finita la storia? Cosa è stato fatto? Questi procacciatori dirottano clienti di alberghi, agenzie e ristoranti verso altri alberghi, agenzie e ristoranti che lasciano loro un compenso, sottraendo clienti a chi regolarmente svolge il suo lavoro.

È di pochi giorni fa la testimonianza di un Direttore di un importantissimo hotel materano a cui è capitato, numerose volte negli ultimi mesi, che i loro clienti, una volta arrivati a Matera, siano spariti nel nulla, grazie a questi incontri ravvicinati per strada.

Spesso accade che i malcapitati turisti siano costretti a sentire cose inesatte (date o nomi di chiese), che gli alberghi "non amici" hanno ratti, oppure che hanno chiuso, che la guida tizio o caio non esiste...

zione e l'accoglienza turistica, dovrebbero svolgere funzioni di promozione del patrimonio turistico, paesaggistico, storico, artistico ed enogastronomico locale, anche mediante il coordinamento e il sostegno alle attività di altri soggetti istituzionali, delle strutture pro loco, delle associazioni di imprese e delle associazioni senza fini di lucro del settore. C'è chi che da anni si spaccia per punto IAT, promuovendo invece i propri tour, altro che il patrimonio del territorio.

Con un colpo di bacchetta magica, in un bando noto solo a chi doveva sapere, il punto istituzionale di via Ridola (distanza la Provincia) è stato assegnato ad Associazione privata che, arrivato il turista, lo prende sotto la sua tutela, chiude il chiosco e va a fare la guida. Gli altri invece, pagano fitti, spese e tasse facendosi promozione e pubblicità di tasca loro. Questo «esercito» del turismo è diventato un vero problema. Chi è preposto ai controlli non lo fa, spesso chiude non uno ma due occhi. Non mi parlate di casi sociali, non credo che tollerare l'illegalità totale sia la soluzione al problema, anzi. Mi piacerebbe che tutti abbiano consapevolezza che la promozione del nostro territorio, quindi anche del loro, sia qualcosa di delicato e fondamentale. Sarebbe il caso che anche loro, come hanno fatto gli altri, si dotino di conoscenze, referenze e regole indispensabili al ruolo che ricoprono. Se ci devono essere mercato e concorrenza, che ci siano anche lealtà e correttezza. Tutti devono avere le stesse possibilità. Nessuno deve partire con handicap o con vantaggi di sorta. Matera ne

12 | Primo piano

Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**EUROPA-MEZZOGIORNO**Le anticipazioni del Rapporto Svimez 2014:
Mezzogiorno in caduta libera e senza speranze

Sprofondo Sud Mai così peggio

Crolla tutto: Pil, occupazione, investimenti e università. Povere più di un milione di famiglie

Un Paese diviso e diseguale, dove il Sud scivola sempre più nell'arretramento: nel 2013 il divario di Pil pro capite è tornato ai livelli di dieci anni fa, negli anni di crisi 2008-2013 i consumi di delle famiglie sono crollati quasi del 13%, gli investimenti nell'industria addirittura del 53%, i tassi di iscrizione all'Università tornano ai primi anni Duemila e per la prima volta il numero di occupati ha sfondato al ribasso la soglia psicologica dei 6 milioni, il livello più basso dal 1977. Una terra a rischio desertificazione industriale e umana, dove si continua a emigrare, non fare figli e impoverirsi: in cinque anni le famiglie assolutamente povere sono aumentate di due volte e mezzo, da 443mila a 1 milione e 14mila nuclei. Questa la fotografia che emerge dalle anticipazioni del Rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno 2014 presentate ieri a Roma alla Camera dei Deputati.

Pil e Mezzogiorno - Nel 2013 il Pil è crollato nel Mezzogiorno del 3,5%, approfondendo la flessione dell'anno precedente (-3,2%), con un calo superiore di quasi due percentuali rispetto al Centro-Nord (-1,4%).

Da rilevare che per il secondo anno consecutivo il Pil del Mezzogiorno registra segno negativo, a testimonianza della criticità dell'area. Il peggior andamento del Pil meridionale nel 2013 è dovuto soprattutto ad una più sfavorevole dinamica della domanda interna, sia per i consumi che per gli investimenti.

Anche gli andamenti di lungo periodo confermano un Paese spaccato e diseguale: negli anni di crisi 2008-2013 il Sud ha perso -13,3% contro il 7% del Centro-Nord.

Il divario di Pil pro capite tra Centro-Nord e Sud nel 2013 è sceso al 56,6%, tornando ai livelli di dieci anni fa.

A livello regionale nel 2013 segno negativo per tutte le regioni italiane, a eccezione del Trentino Alto Adige (+1,3%) e della Basilicata (+0,2%).

Nel Mezzogiorno la forbice resta compresa tra il -1,8% dell'Abruzzo e il -6% della Basilicata, fanalino di coda nazionale. In posizione intermedia la Campania (-2,1%), la Sicilia (-2,7%), il Molise (-3,2%). Già anche Sardegna (-4,4%), Calabria (-5%) e Puglia (-5,6%).

Guardando agli anni della crisi, dal 2008 al 2013, profonde difficoltà restano

soprattutto in Basilicata e Molise, che segnano cali cumulati superiori al 16%, accanto alla Puglia (-14,3%), la Sicilia (-14,6%) e la Calabria (-13,3%).

Italia peggio della Grecia - Dal 2001 al 2013 il tasso di crescita cumulato è stato +15% in Germania, +19% in Spagna, +14,3% in Francia. Segno positivo perfino in Grecia, +1,6%. Negativa l'Italia, con -0,2%, tirata giù sostanzialmente dal Mezzogiorno, che perde oltre il 7%, contro il +2% del Centro-Nord.

In termini di Pil pro capite, il Mezzogiorno nel 2013 è sceso al 56,6% del valore del Centro Nord, tornando ai livelli del 2003, con un Pil pro capite pari a 16.888 euro. In valori assoluti, a livello nazionale, il Pil è stato di 25.457 euro, risultante dalla media tra i 29.837 euro del Centro-Nord e i 16.888 del Mezzogiorno.

Nel 2013 la regione più ricca è stata la Valle d'Aosta, con 34.442 euro, seguita dal Trentino Alto Adige (34.170), dalla Lombardia (33.055), l'Emilia Romagna (31.239 euro) e Lazio (29.379 euro).

Nel Mezzogiorno la regione con il Pil pro capite più elevato è stata l'Abruzzo (21.845 euro). Seguono il Molise (19.374), la Sardegna (18.620), la Basilicata (17.006 euro), la Puglia (16.512), la Campania (16.291), la Sicilia (16.152). La regione più povera è la Calabria, con 15.989 euro.

Il divario tra la regione più ricca e la più povera è stato nel 2013 pari a 18.453 euro: in altri termini, un valdostano ha prodotto nel 2013 oltre 18mila euro in più di un calabrese.

Il crollo dei consumi I consumi delle famiglie meridionali sono ancora scesi, arrivando a ridursi nel 2013 del 2,4%, a fronte del -2% delle regioni del Centro-Nord.

Dal 2008 al 2013 la caduta cumulata dei consumi delle famiglie ha sfiorato nel Mezzogiorno i 13 punti percentuali (-12,7%), risultando di oltre due volte maggiore di quella registrata nel resto del Paese (-5,7%).

In particolare, negli anni di crisi 2008-2013, il calo cumulato della spesa è stato al Sud del -14,6% per i consumi alimentari, a fronte del -10,7% del Centro-Nord; e di ben il -23,7% per il vestiario e calzature, quasi doppio che nel resto del Paese (-13,8%).

Significativo e preoccupante anche il crollo della spesa delle famiglie relativo agli altri "beni e servizi", che racchiudono i servizi per la cura della persona e le spese per l'istruzione: -16,2% al Sud, tre volte in più rispetto al Centro-Nord (-5,4%)



Ritratto di un contadino irpino degli anni 50, una agricoltura povera e senza mezzi

MANIFATTURIERO

Nel deserto si salva solo la Basilicata

Anche nel 2013 gli investimenti fissi lordi hanno segnato una caduta maggiore al Sud rispetto al Centro-Nord: -5,2% rispetto a -4,6%. Dal 2008 al 2013 in più sono crollati del 33% nel Mezzogiorno e del 24,5% nel Centro-Nord.

A livello settoriale, crollo epocale al Sud degli investimenti dell'industria in senso stretto, ridotti dal 2008 al 2013 addirittura del 53,4%, più del doppio rispetto al già pesante calo del Centro-Nord (-24,6%). Già anche gli investimenti nelle costruzioni, con un calo cumulato del -26,7% al Sud e del -38,4% al Centro-Nord, in agricoltura, (-44,6% al Sud, quasi tre volte più del Centro-Nord, -14,5%) e nei servizi collegati all'industria: -35% al Sud contro il -23% al Centro-Nord.

Nel 2012 la spesa aggiuntiva per il Sud è scesa al 67,3% del totale nazionale, ben al di sotto della quota dell'80% fissata per la ripartizione delle risorse aggiuntive tra aree depresse del Centro-Nord e del Sud del Paese. Particolarmente preoccupanti i tagli agli investimenti in infrastrutture; se nel Centro-Nord si mantengono i livelli di spesa per opere pubbliche di 40 anni fa, al Sud oggi si spende 1/5 di quanto si faceva negli anni '70. Dinamiche divergenti anche sul fronte degli investimenti delle imprese pubbliche nazionali: al Sud nel 2012 sono crollati del 12,8% rispetto al 2011, mentre al Centro-Nord nello stesso periodo sono saliti del 2,9%. Nella crisi la riduzione del valore aggiunto è stata più intensa al Sud in tutti i settori produttivi. Peggio di tutti l'industria: qui il valore aggiunto è diminuito al Sud negli anni 2008-2013 cumulativamente del -28,6%, a fronte del -17,2% nel resto del Paese. In calo anche le costruzioni, il cui valore aggiunto è diminuito cumulativamente al Sud del 35,3% a fronte del -23,8% del Centro-Nord. Scendendo nel periodo in questione anche i servizi, -

7,7% al Sud e -2,5% al Centro-Nord. Segno negativo anche se si guarda al solo 2013: l'agricoltura perde lo 0,2% al Sud, mentre il centro-Nord guadagna +0,6%; l'industria crolla del 7,6% al Sud e del 3,2% al Centro-Nord; i servizi segnano -2,3% al Sud contro -0,4% dell'altra ripartizione. Dal 2008 al 2013 il settore manifatturiero al Sud ha perso il 27% del proprio prodotto, e ha più che dimezzato gli investimenti (-53%). La crisi non è stata altrettanto profonda nel Centro-Nord, dove la diminuzione di prodotto e occupazione è stata di circa 16 punti inferiori, quella degli investimenti di oltre il 24%. Nel 2013 la quota del valore aggiunto manifatturiero sul Pil è stata pari al Sud al 9,3%, un dato ben lontano dal 18,6% del Centro-Nord e dal 20% auspicato dal presidente di Confindustria Giorgio Napolitano. Gli addetti nell'industria in senso stretto al Sud nel 2013 sono scesi dai 43,6 per mille abitanti del 2008 ai 37,4 del 2013. Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto

**Persi il 27%
del prodotto e
il 53% degli
investimenti**

nel 2013 è stato pari al 20,7% del prodotto complessivo dell'economia nel Centro-Nord e all'11,8% al Sud. A livello regionale, l'Abruzzo si conferma in linea e anzi superiore al centro-Nord, con un valore del 21,8%, seguito dal Molise con il 17% e dalla Basilicata (14,5%). In coda la Sicilia (8,2%) e la Calabria (7,6%), tutte comunque in calo rispetto ai valori già bassi registrati nel 2007. Le imprese meridionali continuano a essere di piccole dimensioni: in dieci anni, dal 2001 al 2011, il peso delle micro imprese under 9 addetti è passato dal 33,9% al 37,6%.

Il Sud è ormai a forte rischio di desertificazione industriale: l'assenza di risorse umane, imprenditoriali e finanziarie potrebbe impedire all'area meridionale di agganciare la possibile ripresa e trasformare la crisi ciclica in un sottosviluppo permanente.

NO PROFIT

Italia divisa anche nei finanziamenti al Terzo Settore

In Italia il Terzo settore occupa oltre 5 milioni e 700mila lavoratori, di cui però solo 1/5 al Sud (pari a 1 milione 138mila). Inoltre ogni istituzione del settore riceve in media al Centro-Nord 252mila euro annue, soprattutto provenienti da fondazioni bancarie, al Sud oltre due volte meno (97mila). Il Terzo settore resta quindi molto più sviluppato al Centro-Nord e in grado di svolgere un importante ruolo di supplenza della PA nell'erogazione dei servizi alla persona.



Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 13



Occupazione In cinque anni persi 600 mila posti di lavoro: si torna indietro di 40 anni

Il Mezzogiorno tra il 2008 ed il 2013 registra una caduta dell'occupazione del 9%, a fronte del -2,4% del Centro-Nord. Delle 985mila persone che in Italia hanno perso il posto di lavoro, ben 583mila sono residenti nel Mezzogiorno. Nel Sud, dunque, pur essendo presente appena il 26% degli occupati italiani si concentra il 60% delle perdite determinate dalla crisi.

Nel 2013 sono andati persi 478mila posti di lavoro in Italia, di cui 282mila al Sud. Posti di lavoro persi soprattutto tra i lavoratori giovani under 34 e al Sud (-12% contro il -6,9% del Centro-Nord). La nuova flessione riporta il numero degli occupati del Sud per la prima volta nella storia a 5,8 milioni, sotto la soglia psicologica dei 6 milioni; il livello più basso almeno dal 1977, anno

Su cento italiani che perdono il lavoro, 80 sono del Sud

da cui sono disponibili le serie storiche basi di dati. Tornare indietro ai livelli di quasi quarant'anni fa testimonia, da un lato, il processo di crescita mai decollato, e, dall'altro, il livello di smottamento del mercato del lavoro meridionale e la modifica della geografia del lavoro.

Non va meglio nell'ultimo periodo: tra il primo trimestre del 2013 e quello del 2014 gli occupati scendono di 170mila unità nel Sud e di 41mila al Centro-Nord. In altri termini, le tendenze più recenti segnalano che al Sud si concentra oltre l'80% delle perdite dei posti di lavoro italiani. Da segnalare inoltre nel 2013 l'aumento del tasso di disoccupazione. Quello "ufficiale" nel 2013 è stato del 19,7% al Sud e del 9,1% al Centro-Nord, a testimonianza del permanente squilibrio strutturale del nostro mercato del lavoro.

Le donne continuano a lavorare poco: nel 2013 a fronte di un tasso di attività femminile medio del 66% in Europa a 28, che arriva all'83% in Finlandia, se l'Emilia Romagna è perfettamente allineata con la media europea, le regioni del Mezzogiorno vanno peggio di Malta e della Romania (che registrano tassi di attività femminile rispettivamente del 50% e del 48,4%), scendendo fino al 38% in Puglia, il 37% in Calabria e Campania, il 35% in Sicilia.

Più inoltre sempre sul bagnato: nel 2013 chi non ha un lavoro stabile rischia di più di perderlo: il 16,4% dei lavoratori che nel primo trimestre 2012 avevano un contratto di lavoro atipico, un anno dopo, nel 2013, erano diventati disoccupati (di cui il 12,8% al Centro-Nord e il doppio al Sud, 25,3%).

Istruzione Studiare? Non paga! L'esercito di Neet che non si iscrive all'università

Rispetto alla media europea a 27 del 75,3%, i giovani diplomati e laureati italiani presentano un tasso di occupazione di circa 27 punti più basso, pari al 48,3%. Si inizia a credere che studiare non paghi più, alimentando così una spirale di impoverimento del capitale umano, determinata da emigrazione, lunga permanenza in uno stato di disoccupazione e scoraggiamento a investire nella formazione avanzata. Non a caso, dei 3 milioni 593mila giovani Neet (Not in education, employment or training) nel 2013, aumentati di oltre il 25% rispetto al 2008, il 47% è diplomato e l'11% laureato. La condizione di Neet inizia quindi a diffondersi anche tra i titoli di studio medio-alti, con un aumento negli ultimi cinque anni del 54% dei diplomati e del 43% per laureati. Per questo, non ci si iscrive più all'Uni-

versità: i tassi di passaggio dalla scuola superiore all'istruzione terziaria nell'anno scolastico 2012-2013 sono scesi al 51,7% al Sud e al 58,8% al Centro-Nord, riportando il Paese ben al di sotto dei livelli di dieci anni fa.

In dieci anni, dal 2001 al 2011 sono migrate dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord oltre 1 milione e mezzo

di persone, di cui 188 mila laureati. Il tasso di fecondità al Sud è arrivato a 1,34 figli per donna, ben distanti dai 2,1 necessari a garantire la stabilità demografica, e inferiore comunque all'1,48 del Centro-Nord. Nel 2013 al Sud si sono registrate solo 180mila nascite, un livello che ci riporta al minimo storico registrato oltre 150 anni fa, durante l'Unità d'Italia. Pericolo da cui il Centro-Nord finora appare immune: con i suoi 388mila nuovi nati nel 2013 pare lontano dal suo minimo storico di 288mila unità toccato nel 1987. Il Sud sarà quindi interessato nei prossimi anni da un stravolgimento demografico, uno tsunami dalle conseguenze imprevedibili, destinato a perdere 4,2 milioni di abitanti nei prossimi 50 anni, arrivando così a pesare per il 27% sul totale nazionale a fronte dell'attuale 34,3%.

In Italia oltre due milioni di famiglie si trovavano nel 2013 al di sotto della soglia di povertà assoluta, equamente divise tra Centro-Nord e Sud (1 milione e 140mila famiglie per ripartizione), con un aumento di 1 milione 150mila famiglie rispetto al 2007.

La povertà assoluta è aumentata al Sud rispetto all'anno scorso del 2,8% contro lo 0,5% del Centro-Nord. Nel periodo 2007-2013 al Sud le famiglie assolutamente povere sono cresciute oltre due volte e mezzo, da 443mila a 1 milione 140mila, il 40% in più solo nell'ultimo anno.

FONDI COESIONE

Se venissero spese le risorse, Pil a +1,3% nel 2014

Le anticipazioni del rapporto Svimez 2008-2013 mostrano come l'ammontare complessivo di risorse disponibili per la coesione al Sud - tra Fondi strutturali, cofinanziamenti, Fondo per lo Sviluppo e Coesione e Piano di Azione Coesione - sarebbero 13,6 miliardi di euro per il 2014 e 17,4 per il 2015. Se per ipotesi si riuscissero a spendere tutte le risorse tecnicamente disponibili l'impatto potenziale sul Pil nell'area sarebbe nel 2014 dell'1,3%, invertendo così la tendenza da negativa a positiva (e significativo sarebbe anche l'impatto sul Pil nazionale, +0,4%). Quanto all'occupazione, il miglior utilizzo delle risorse disponibili comporterebbe, sempre secondo stime Svimez, 34.400 posti di lavoro in più al Sud nel 2014 e 82.400 nel 2015, per un totale di 116.800. A livello nazionale i posti di lavoro creati sarebbero 43.700 nel 2014 e 103.300 nel 2015. Si tratta, tuttavia, di una simulazione che non sembra confermata, nonostante gli sforzi di accelerazione, dall'andamento reale in termini di capacità di spesa.



Lo stabilimento della Irisbus

Previsioni Regionali

Crescita, segno negativo soltanto al Sud

L'Italia continua ad essere spaccata in due nel Rapporto di previsione territoriale della Svimez: nel 2014 il Pil italiano dovrebbe crescere dello 0,6%, quale risultato del +1,1% del Centro-Nord e del -0,8% del Sud. Una crescita modesta, una pur sempre apprezzabile inversione di tendenza, limitata però al

Centro-Nord. Sul fronte dell'andamento dei consumi, nel 2014 l'Italia segna un +0,1%, che diventa nel 2015 +0,4%.

Ma l'andamento delle due aree diverge: se i consumi delle famiglie crescono al Centro-Nord nel 2014 dello 0,3% e nel 2015 dello 0,7%, al Sud, rispettivamente, si registra un ca-

lo dello 0,5% e dello 0,1%. Già anche gli investimenti: nel 2014 il Sud segna -1,1% contro -0,4% del Centro-Nord. Se questo dato venisse confermato, nel 2014 la caduta degli investimenti al Sud rispetto al periodo pre-crisi arriverebbe al 35%.

Da segnalare, a testimonianza della gravità della crisi, l'ulteriore perdita di posti di lavoro, -1,2% al Sud nel 2014, cui corrisponde +0,2% nel Centro-Nord. Se confermati questi dati porterebbero al Sud nel 2014 rispetto al 2007 a quasi 800mila posti di lavoro in meno (pari a una flessione del 12%). In un panorama fortemente negativo, "tengono" le esportazioni: Segno positivo in entrambe le ripartizioni, che registrano rispettivamente nel 2014 +1,4% nel Sud +2,7% nel Centro-Nord

A livello regionale nel 2014 segno negativo solo nelle regioni del Mezzogiorno, mentre crescono il Centro (+0,2%), il Nord-Est (+1,4%) e Nord-Ovest (+1,5%). Più in particolare, nel 2014 la forbice oscilla tra la crescita della Lombardia (+1,7% -4,3%) e il calo della Calabria (-1%). L'Emilia Romagna cresce dell'1,5%, il Veneto dell'1,4%, il Piemonte dell'1,2%. Nel Mezzogiorno la caduta più contenuta è in Abruzzo (-0,4%). Seguono Molise e Puglia a -0,7%, Basilicata e Sardegna a -0,8%, Campania e Sicilia a -0,9%.

Stessa dinamica prevista per il 2015: se il Mezzogiorno cala dello 0,3%, il Centro cresce dello 0,9%, il Nord-Est dell'1,8% e il Nord-Ovest del 2,2%. A trainare la ripresa nel 2015 sarà ancora la Lombardia con +2,5%.

Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

15

Lettere al Quotidiano

I TEMPI LUNGH DELLA GIUSTIZIA

di FRANCESCO BOCHICCHIO

L'APPROCCIO alle problematiche della Giustizia si colloca sul piano del rapporto con la Politica e della pretesa di questa di sottrarsi ai controlli: ma vi sono problemi di lungaggini e di inefficienza che sembra che prescindano dal problema principale, mentre in realtà non è così.

Ed infatti, il tutto nasce dalle imperfezioni, dall'ipertrofia e dal "caos" della legislazione. In tale ottica, di perdita di valore della Legge, che diventa un'incognita, di contenuti, di modalità applicative e di tempi, e ciò per cause interne alla stessa formazione delle Leggi, si inserisce il problema della Giustizia, che aggrava le distorsioni. Di qui la necessità di perdita dell'autoreferenzialità della Magistratura e di introduzione di elementi di meritocrazia da sostituire agli automatismi, con meccanismi oggettivi di controllo degli avanzamenti per evitare discrezionalità eccessiva. Ma l'intervento sulla Magistratura non deve da un lato dimenticare che questa soffre per scarsi mezzi e che nella Giustizia non si debba e non si possa calare la scure del boia. I tagli non sono possibili. Ma dall'altro occorre affrontare il nesso tra efficienza della Magistratura e suo ruolo istituzionale.

Per risolvere il problema dei tempi lunghi, si pensa da parte di molti ad incidere sulle impugnazioni sfavorendo appello e Cassazione, ma tale misura è del tutto fuori luogo, in quanto si disinnescano meccanismi di verifica di controlli interni alla Magistratura per evitare l'errore. Così la Giustizia si snatura e la Magistratura diventa un organo amministrativo ordinario da valutare per quantità senza qualità e soprattutto senza verifica e autocritica, e si impedisce alla funzione giudiziaria di acquisire scientificità.

E' ovvio che il disegno in essere conduce alla seguente alternativa: o Giustizia inefficiente e piena di lungaggini come attualmente o Giustizia efficiente e celere ma che perda le caratteristiche intrinseche della stessa Giustizia, con questa che così si snatura. In definitiva, si vuole fare in modo che l'intervento sulla Giustizia costituisca un fattore tale da completare la compromissione del ruolo della Legge: o meglio si vuole fare in modo che entrambe siano interessate da un destino unitario di totale indebolimento per abolire limiti al Potere e per esaltare l'arbitrio di quest'ultimo. La legge è caotica e non è di lettura univoca e di applicazione certa in modo da diventare quindi strumento di negoziazione continua con il Potere, economico e politico: la Magistratura deve risultare priva di capacità critica e deve limitarsi ad automatismi applicativi in modo da impedire o comunque limitare al minimo interpretazioni coraggiose.

La tesi dominante che lo strapotere della Magistratura abbia disintegrato la certezza del diritto e della Legge si basa su un equivoco: al contrario, l'imperfezione della Legge, imperfezione clamorosa e eclatante, ed a volta surreale, indebolisce la Magistratura, che nella sua debolezza a propria volta porta all'estremo l'imperfezione della Legge. Una Magistratura creativa e non ferma al dato letterale presuppone al contrario un sistema legislativo robusto, e univoco negli elementi chiave ed essenziali e nella fissazione dei principi fondamentali, in modo che la Magistratura stessa possa coglierne tutte le potenzialità e colmare le lacune inevitabili.

Il "caos" legislativo non indebolisce il Potere, ma lo rafforza in quanto, creando incertezza, e così ledendo la certezza, fa venir meno il valore fondamentale della Legge e del Diritto, la sua obiettività, vale a dire la sua idoneità a staccarsi dalla volontà del legislatore ed a imporsi anche al Potere politico da cui emana. Si fa venir meno l'essenza dello Stato di diritto e del Costituzionalismo, vale a dire le realizzazioni più profonde del razionalismo e dell'Illuminismo in campo umano e storico. Al contrario, si rende il Potere politico assoluto e con limiti solo apparenti ed effimeri: quando i limiti sono incerti e malfermi, la loro enucleazione spetta alla negoziazione con lo stesso Potere politico. La certezza del diritto è la base imprescindibile di una Magistratura indipendente e creativa. L'attacco alla Magistratura è nient'altro che il volto speculare dell'attacco alla legge: sul punto dovrebbero meditare i liberali, che si sono sempre trincerati dietro l'assolutezza e la coerenza della Legge quale garanzia dei diritti, come recita il noto brocardo latino: "sub lege libertas".

Nessun riferimento al marchio Slow Food

riceviamo e pubblichiamo:

SI è rivolta al mio studio Slow Food Italia, associazione riconosciuta di promozione sociale, con sede in Bra - via della Mendicizia Istruita, 14, lamentando sia l'uso improprio del nome e marchio Slow Food, che l'accostamento del nome dell'associazione mia assistita alla mafia, ingenerando tra i Vostri lettori il convincimento del possibile coinvolgimento di Slow Food con la mafia. A pagina 16 dell'edizione del 23.7.2014 de Il Quotidiano del Sud - Basilicata, infatti, è stato pubblicato un articolo dal titolo "Slow food 'mafioso' con i fondi UE".

Ciò premesso, ribadendo che Slow Food è un marchio registrato,

anche nella sola forma verbale, di esclusiva titolarità di Slow Food Italia, regolarmente registrato e protetto dalle leggi italiane e internazionali, a nome e per conto della mia cliente, Vi invito: a una rettifica, avente la medesima rilevanza grafica dell'articolo sopra indicato, volta a chiarire che Slow Food è un'associazione riconosciuta che nulla ha a che vedere con la mafia e che Slow Food è un marchio registrato di esclusiva titolarità dell'associazione mia cliente; a non utilizzare impropriamente, in futuro, il marchio Slow Food, ovvero a dare atto che trattasi di marchio registrato di titolarità esclusiva di Slow Food Italia; a non accostare il nome

e marchio Slow Food a realtà (quali, appunto, la mafia) che nulla hanno a che fare con la mia assistita, ingenerando tra i Vostri lettori il convincimento di un possibile coinvolgimento - o, comunque, di un qualche tipo di legame - tra Slow Food Italia e dette realtà.

Certo di un cenno di riscontro, porgo distinti saluti.

Avv. Emanuele Di Caro

Solo per ulteriore chiarezza: la parola Slow ha l'iniziale maiuscola solo perché è la prima all'inizio del titolo. Nel corpo dell'articolo - trattasi di una nota Ansa delle ore 16.18 del 22 luglio - non compare mai in maiuscolo e dunque nessun equivoco era possibile.

CONTRO LA SVENDITA DELLA BASILICATA AI PETROLIERI

SIAMO NELLA notte dei tempi. Povertà e indigenza. Gli dei sono fuggiti. Una Regione in ginocchio. Sul baratro, sprofonda in un abisso senza fondo. Nel 2021 la decrescita geometrica. E' questa la dura realtà che emerge dal rapporto della Banca d'Italia: "L'economia della Basilicata". Un quadro allarmante. Inesistenti le prospettive per i giovani. La Lucania invecchia sempre più. Aumenta lo spopolamento nei Comuni dove si estrae il petrolio. La vita c'è e estranea. Siamo gettati a vivere nel nichilismo, nella frattura Uomo-Natura, Uomo-Dio.

Tra inquinamento, miasmi, tumori e morte, Bubbico, De Filippo, e Pittella, la politica e le istituzioni, nella terra dei fuochi, nulla fanno per bloccare il traffico dei rifiuti e le discariche. In molti casi commistione tra affari, malapolitica, servizi segreti deviati. Tra 20 anni piangeremo i nostri morti e dovremo bonificare fiumi e terreni avvelenati. La Basilicata desertificata sarà pattumiera di rifiuti nocivi e derivati di petrolio. Nulla si fa per mediare alla drammatica situazione. Si persevera negli errori. Si trivella, s'inginna, si avvelena l'aria e la terra. Nessuna tutela all'ambiente e in difesa della salute proviene dai nostri governanti. Nessun piano straordinario per il lavoro. Occupazione e calo demografico il male di tutti i mali. La politica energetica di Matteo Renzi è di sudditanza agli interessi delle multinazionali. Per far cassa lascia all'Eni, alla Shell e al-

la Total la libertà di trivellare e devastare il Paese, le acque, l'aria, i suoli.

Nel prossimi 20 anni 30 miliardi di entrate di tasse solo dall'attività estrattiva della Basilicata. L'80% del petrolio estratto proviene dalla nostra Regione. Pittella aumenta la produzione di greggio svendendo la Basilicata ai petrolieri, calpestando ogni principio etico, dimenticando che l'estrazione mineraria minaccia la possibilità di vita nel futuro. Grande è la sua responsabilità verso le generazioni future che coincide con la disponibilità a favorire il - sì alla vita -. L'inquinamento è un cancro per la natura. Ma Dio è proprio morto in Basilicata? La nostra bellissima Regione non esisterà più? Dobbiamo solo attendere il bollettino della geometria decrescita nel 2021, e continuare a sonnecchiare rassegnati? Lucani, è tempo di risveglio e di far risorgere quel Dio buono evangelico che la sete di potere, di denaro e petrolio ha ucciso, di cominciare a sperare e a inseguire utopie, di uscire dal letargo e cercare una traccia per un programma di rinascenza. Siamo sempre noi arbitri del nostro destino. Non si può sopportare di vedere morire la meravigliosa terra lucana. Siamo un popolo virtuoso o di pecore senza ideali, né identità, né intelligenza o vogliamo essere protagonisti e dire STOP al petrolio?

Cominciamo a lottare contro la svendita della Regione ai petrolieri. Non permettiamo che continui a incrementare l'estrazione ed ad arrecare

danni all'ambiente e alla salute. Irresponsabili ed offensive le affermazioni che ipotizzano il raddoppio come presupposto di un aumento dell'occupazione e della royalties. Come l'intero territorio anche il mare lucano è in pericolo. 5 bandiere nere. Il ministro Guidi ha rilanciato le estrazioni petrolifere nelle acque italiane. Punta sui giacimenti nazionali e di sbloccare le attività estrattive. Dalla Puglia alla Calabria alla Basilicata le coste rischiano di diventare una enorme piattaforma petrolifera. L'oro nero non deve essere più l'unica risorsa per lo sviluppo della nostra Regione a danno dell'energia pulita, del turismo e dell'agricoltura. Pur apprezzando lo strappo di Pittella di sganciare le royalties dal Patto di Stabilità per investire e sostenere l'economia, le imprese e il lavoro, sono da rivendicare programmi di sviluppo e risanamento dell'ambiente, il sacrosanto diritto alla bonifica dei terreni inquinati e ai risarcimenti, per non lasciare morire la nostra terra a causa dell'oro nero e delle multinazionali. Cittadini, ambientalisti, comitati, associazioni, non permettiamo che Pittella svenda la Basilicata ai petrolieri. Diciamo basta a questa democrazia nera. Riappropriamoci della nostra terra. Ammazziamo lo strapotere. Una nuova alba spunterà. Questa l'essenza di un grido di battaglia a cui tutti dobbiamo rispondere: Fuori dalla nostra terra i petrolieri o sarà un'altra Scanzano.

Maria Pia Famiglietti

il QuotidianoGIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni FestaDIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valenti**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: **Via Annarumma, 39/A 83100 Avellino**
AMMINISTRATORE **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Prei



Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di mercoledì 30 luglio è stata di 19.802 copie.
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.**Pubblicità Compagnia:** Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154
Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:

Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro, Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia, Tel. e fax 0963.43006
Polenza, Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera, Tel. 0835.236440 - Fax 0835.236466Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C S.p.A.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it**Abbonamenti:**
Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 0088 2475 6600 0000 0106 979Per informazioni **0984.852828**

Modulo mm.40x21 - Tariffe a moduli: commerciale 100,00; ricerca di personale 50,00; finanziaria 150,00; legale 150,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e ricorrenze 60,00. Manichette prima pagina 200,00 caduna; insettina prima pagina 800,00. Festivi più 20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.



Basilicata

Patto di stabilità: immediata liquidità per manutenzione, servizi e forniture

Al, 18 milioni a 170 imprese Altri 8 alle appaltatrici, saranno erogati nella prima settimana di agosto

POTENZA - Le imprese di manutenzione, servizi e forniture di Acquedotto Lucano, circa 170, hanno «potuto beneficiare di immediata liquidità, per un ammontare di 18 milioni di euro, mentre altri

L'Acquedotto vanta consistenti crediti anche nei confronti di Regione, consorzi di bonifica e industriali

otto milioni di euro, destinati alle imprese appaltatrici, saranno erogati nella prima settimana di agosto».

Si tratta di «ossigeno puro per le 170 imprese, la maggior parte delle quali sono lucane, che, a causa del Patto di stabilità, sono costrette a subire gravi ritardi nei pagamenti». Al, inoltre, «vanta

consistenti crediti anche nei confronti di Regione Basilicata, consorzi di bonifica e industriali», e «si è voluta far carico della grave situazione di crisi economica che attanaglia l'economia locale, andando incontro alle im-

prese e assumendosi gli oneri finanziari di una complessa operazione di anticipazione del credito effettuata con Sace Factoring, una società controllata dalla Cassa depositi e prestiti».

L'operazione «è stata possibile grazie al riconoscimento, da parte della Regione Basilicata, dei debiti maturati verso Acquedotto Lucano per la gestione dei grandi adduttori nel corso del 2013». Una seconda operazione di anticipazione del credito, «per un ammontare di 8 milioni di euro, sarà perfezionata entro la prossima settimana, e servirà, questa volta, al pagamento delle aziende appaltatrici di 17 opere già eseguite con i fondi dell'Accordo di programma quadro sulle opere idriche». Un risultato, ha detto il presidente Rosa Gentile «che è, soprattutto, frutto di una intensa collaborazione fra consiglio di amministrazione di Al, Regione Basilicata e Conferenza interistituzionale idrica».



Ex delle Comunità Montane lavoreranno al Tar: c'è l'accordo

POTENZA - Utilizzare gli ex dipendenti delle sopresse Comunità montane negli uffici del Tar della Basilicata: è quanto previsto in un accordo firmato tra il governatore lucano, Marcello Pittella e il presidente del Tribunale amministrativo regionale, Michele Perrelli.

Il Tar «da tempo» ha spiegato l'ufficio stampa della giunta regionale - versa in gravi difficoltà operative.

La carenza nella pianta organica sotto-dimensionata rispetto alle accresciute incombenze e responsabilità per le recenti normative in materia di giustizia e il collocamento in pensione di unità lavorative per le quali non è disposta alcuna sostituzione per il blocco delle assunzioni, ne rallentano il funzionamento».

«Il Protocollo appena stipulato nasce proprio dall'esigenza di avviare una ge-



Pittella illustra il provvedimento (Mattiacci)

stione efficace ed efficiente del Tar e rispondere così alla domanda di giustizia dei cittadini con le inevitabili ricadute sul tessuto produttivo lucano. Saranno tre le unità che giungeranno dalle ex Comunità montane con compiti amministrativi e di rapporti con il pubblico».

Intervista a Carculi: «Valuto una coproduzione hollywoodiana»

Ieri Sassiwood all'Isola Tiberina

Il produttore racconta i suoi nuovi progetti, tra cinema, musica e spettacolo

E' STATO presentato ieri sera all'Isola del Cinema, sull'Isola Tiberina a Roma, Sassiwood, l'esilarante e ironico cortometraggio, vincitore del Globo d'oro 2014, scritto da Antonio Andrisani, con Sergio Rubini. Una serata in cui ancora una volta è stata protagonista la Basilicata, con la partecipazione dell'Apt e della Lucana Film Commission.

Ne parliamo con il produttore di Sassiwood, Angelo Carculi.

Una serata importante per il cinema lucano e in particolare per la sua produzione

Credo che la cinematografia romana, con la proiezione di Sassiwood all'Isola del Cinema nella sala Assunta del Fatebenefratelli, abbia voluto ancora una volta rendere omaggio ad un cortometraggio che sta destando sempre di più l'interesse del mondo del cinema nazionale ed internazionale, ed in particolare modo della stampa estera di settore che non a caso ne ha ufficialmente riconosciuto qualità di contenuto e know how produttivo con il prestigioso riconoscimento del Globo d'Oro lo scorso giugno all'ambasciata francese.

Tra le motivazioni, la

giuria della associazione della stampa estera ha anche precisato che tra i tantissimi, Sassiwood è l'unico ad avere una naturale vocazione a diventare un lungometraggio. Ci state già pensando?

Abbiamo l'obbligo morale di realizzare nella mia qualità di produttore il lungometraggio di Sassiwood che Antonio Andrisani ha già partorito dalla propria penna e che insieme a Vito Cea ci vedrà presto impegnati sul set per le riprese già nel mese di novembre.

Ci racconti qualche indiscrezione

Il cast vedrà la presenza dell'attore Sergio Rubini oltre che dello stesso Antonio Andrisani; ma è mia intenzione aggregare un cast di attori che possono ancora di più elevare la qualità di Sassiwood affinché possa ancora di più riscontrare il consenso della critica cinematografica estera e dei più importanti festival internazionali. Sto valutando in queste ore alcune proposte di coproduzione del film ed in particolare una che mi è pervenuta da Hollywood.

Cosa ha reso vincente il suo cortometraggio?

Sicuramente è da attribuirsi alla genialità di Antonio Andrisani con cui mi

auguro di poter continuare anche per altre cose in futuro. Ma devo anche attribuire parte di questo successo a Vito Cea regista materno custode, insieme al sottoscritto, di un know how di produzione che ci ha consentito di ottenere un risultato così eclatante pur con un investimento contenuto. Sassiwood è stato prodotto interamente con risorse finanziarie private e senza alcun intervento pubblico di alcuna natura.

E oltre al lungometraggio di Sassiwood quali sono i suoi prossimi progetti?

Il resto del 2014 e per tutto il 2015, mi vedrà impegnato oltre che nella produzione del lungometraggio di Sassiwood, anche nella produzione di alcuni spettacoli teatrali visto anche il successo ottenuto nella scorsa stagione con La Guerra dei Cafoni con il maestro Michele Fazio. In cantiere anche la realizzazione di due cortometraggi: un esperimento per un piccolo musical italiano e un corto che prende spunto da una storia vera dedicato alla fragilità e alla solitudine degli uomini e delle donne separate.

Importanti progetti la vedranno protagonista in

questa stagione estiva anche a Maratea.

Ho accettato con piacere di produrre una mostra molto particolare, una specie di mostra musicata se così la posso definire, dal nome affascinante "The Black Dream" insieme al famoso orafio toscano Manuel Bozzi, noto per aver realizzato gioielli per Johnny Deep, Penelope Cruz e per tanti musicisti internazionali, e allo scultore bolognese Paolo Tommasini. La mostra, la cui prima uscita avverrà il 22 agosto a Maratea presso il Sea Sunset Relais, sarà un momento di incontro tra musica, arte orafa e scultura con le ceramiche Raku realizzate con questa particolare tecnica giapponese che le rende molto rare e preziose.

E nel frattempo, sempre a Maratea, prosegue la rassegna già avviata nelle scorse settimane "Lo scoglio del Cuore".

Sì, diciamo ingannare il tempo continuo con l'organizzazione di eventi a Maratea che vedranno protagonisti il 2 agosto Michele Placido, il 9 agosto Sergio Rubini, il 10 agosto Le Cirque du Soir, l'11 agosto Pino Quartullo. Nell'attesa di un arrivo top secret da Hollywood previsto e confermato per il 27 di agosto.



Carculi, Andrisani e Cea

IL PROGETTO

Domani si presentano le Ruraliadi

Si chiama "Ruraliadi: prima edizione delle olimpiadi della ruralità nel Marmo Melandro" il progetto del Gal Csr Marmo Melandro che sarà presentato domani, alle 10.30, nella Sala A del Consiglio regionale. L'evento interesserà un percorso itinerante di manifestazioni aventi a tema la competizione tra territori rurali. La cerimonia di apertura dei giochi, simulata al pari della cerimonia di apertura dei giochi olimpici, avverrà a Vietri di Potenza il 21 agosto, mentre la cerimonia di chiusura si terrà a Satriano di Lucania il 27 settembre prossimo.

LA SANITÀ

La Uil sull'ospedale di Pescopagano

La Uil Fpl ha manifestato da sempre «il proprio sostegno per il progetto di potenziamento dell'ospedale di Pescopagano». A dichiararlo il segretario regionale Antonio Guglielmi ed il componente di segreteria Giuseppe Verrastro che hanno sottolineato come la realizzazione del progetto consentirà «di assicurare alla rete dei servizi sanitari regionali attività non presenti, che ancora oggi determinano non solo mobilità passiva ma soprattutto disagi per le famiglie». Ed è proprio per questo che il progetto "Pescopagano" «va sostenuto, approvato e realizzato».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

17

L'assessore regionale Aldo Berlinguer ha già comminato 31.500 euro di sanzioni

Trasporti, chi sbaglia paga

Continuano le ispezioni a bordo dei treni e dei pullman da parte dei funzionari

POTENZA - Ammontano a 31.500 euro le sanzioni comminate dalla Regione Basilicata alle aziende del trasporto ferroviario e di quello con autobus. Ma questo è solo l'inizio. Nei prossimi giorni potrebbero essere inflitte ulteriori sanzioni economiche.

Se qualcuno pensava che la minaccia dell'assessore ai Trasporti, Aldo Berlinguer, all'indomani

Dopo il blitz
i viaggiatori
lucani
non potranno
essere più
considerati
passeggeri
di serie B

del suo viaggio in incognito a bordo del treno Salerno-Potenza - viaggio effettuato proprio per verificare in prima persona lo stato dei convogli che servono alla regione - sarebbe rimasta lettera morta, quel qualcuno oggi dovrà ricre-

dersi.

Insomma non si è trattato di uno spot mediatico o di parole dette a cui non sarebbero seguiti fatti, o meglio la presentazione del conto per lo stato, poco decoroso, in cui si trovano a viaggiare i lucani. Per non parlare poi dei ritardi e dei treni che si fermano nel bel mezzo della nulla.

Insomma dopo anni di lassismo l'assessore ha deciso di fare sul serio.

E non ci si è fermati - come spes-



L'assessore regionale Berlinguer accanto a uno dei treni delle Fal

so accade all'Intercity Potenza-Roma - al suo viaggio.

A viaggiare anche gli uomini della Regione che Berlinguer ha deciso di sguinzagliare su autobus e mezzi di Trenitalia e delle Fal per verificare se la Regione paga per un servizio degno di questo nome. E come verrà scoperta la minima irregolarità pioveranno sanzioni salate.

Sanzioni per pulizie insoddisfacenti, portabagagli sporchi, pavimenti a mala pena ripuliti, finestrini pieni di macchie, per non parlare delle toilette che si presentano maledoranti e carenti nella dotazione di accessori.

Questo solo una parte di quanto hanno constatato con i loro occhi i funzionari dell'Ufficio trasporti, da giorni impegnati in

un'attenta attività di controllo che evidenzia come siano tante e tali le violazioni dei contratti di servizio con la Regione da consentire di mettere in discussione i contratti stessi.

Dai sopralluoghi fino a oggi effettuati è emerso chiaramente con vengono trattati i lucani: dei passeggeri di serie B. Trenitalia è subito corsa ai ripari, scrivendo una lettera di scuse all'assessore. Una lettera nella quale è stato scritto che proprio il giorno dell'ispezione di Berlinguer, il "Minuetto elettrico di pertinenza era stato coinvolto in uno svio alla Stazione di Napoli centrale e non è attualmente disponibile"; al suo posto, una macchina vecchia, non conforme, usata alla bisogna.

«Sarò stato sfortunato - ha commentato Berlinguer - a salire sul treno sbagliato ma mi auguro che ora la "sfortuna", per i lucani, sia finita. Da quando sono arrivato in Basilicata, non ho fatto che sentire richieste di pagamento dei corrispettivi per i contratti di servizio, decine e decine di milioni ai vari operatori del ferro e della gomma. Raramente però si parla della qualità del servizio, che passa invariabilmente in secondo piano».

Insomma sembrerebbe che la pacchia sia finita.

«D'ora in poi - ha concluso - la qualità dei servizi del trasporto pubblico locale sarà al primo posto e poi verranno i corrispettivi. Saremo vigili quotidianamente e chi non adempierà ai suoi doveri pagherà salato».

al.g.
al.giammaria@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Margiotta al ministro
Stazione
di Potenza
inaccessibile
ai disabili

POTENZA - Alcuni servizi della Stazione centrale sono inaccessibili per le persone che hanno una mobilità ridotta. E così il parlamentare Salvatore Margiotta (Pd), componente della Commissione Lavori pubblici e comunicazioni ha chiesto chiesto spiegazioni al Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti. Con un'interrogazione «ho chiesto al ministro di attivarsi per favorire la dotazione della stazione lucana di un sistema di ascensori/rampe mobili che consenta ai soggetti con mobilità ridotta di poter accedere a tutti i binari, usufruendo dei sottopassaggi (oggi dotati solo di rampe di scale, di qui l'uso obbligato delle passerelle disponibili)». Un problema risolvibile anche attraverso interventi strutturali per ripristinare il diritto, alla mobilità».

Bando, Ordinanza, Perizia
sito internet:
www.asteanunci.it

TRIBUNALE DI LAGONEGRO

Numero Verde - 800.630.663
Servizio di informazione gratuito da:
Lunedì al Venerdì
09.00 - 13.00

VENDITA DELEGATA PROFESSIONISTA VENDITA SENZA INCANTO

Le offerte di acquisto dovranno essere presentate in busta chiusa entro le ore 12.00 del giorno precedente la vendita, presso lo studio del professionista delegato, all'indirizzo indicato. L'offerta, redatta in carta legale, dovrà contenere: a) i dati dell'offerente (nome, cognome, luogo e data di nascita, codice fiscale, domicilio, stato civile con eventuale indicazione di regime patrimoniale dei coniugi e recapito telefonico), il quale deve sottoscrivere l'offerta (non è possibile trascrivere l'immobile in favore di soggetto diverso da quello che sottoscrive l'offerta); b) i dati identificativi del bene per il quale l'offerta è proposta; c) l'indicazione del prezzo offerto (che non potrà essere inferiore al valore determinato ex art. 568 c.p.c., a pena di inefficacia dell'offerta); d) il termine di pagamento del prezzo e degli oneri tributari (non superiore a giorni 60); e) la sottoscrizione dell'offerente (se si tratta di persona minorenni l'offerta deve essere sottoscritta dai genitori, previa autorizzazione del giudice tutelare); f) all'offerta dovrà essere allegata una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno circolare non trasferibile, intestato a "Procedura esecutiva N." seguita dal numero di R.G. della procedura e dal nome del debitore, per un importo pari al 10% del prezzo offerto, a titolo di cauzione, che sarà trattenuta in caso di mancato versamento del saldo del prezzo. L'assegno e la fotocopia del documento di riconoscimento dovranno essere inseriti nella busta contenente l'offerta. All'esterno della busta chiusa saranno annotati, a cura del professionista delegato, il nome - previa identificazione - di chi materialmente provvede al deposito, il numero della procedura, il nome del professionista delegato, nonché la data fissata per l'esame delle offerte. Nessuna altra indicazione deve essere apposta sulla busta. Le buste saranno aperte nella data della vendita alla presenza degli offerenti. Sarà onere delle parti comparire nello studio del professionista delegato alla suddetta data e ora, per eventuali osservazioni in ordine alle offerte, gli offerenti, che dovranno presenziare all'esame delle offerte della vendita senza incanto, in caso di pluralità di offerte, gli offerenti, che dovranno presenziare all'esame delle offerte della vendita senza incanto, saranno invitati ad una gara sull'offerta più alta, secondo le modalità corrispondenti a quelle stabilite per la vendita con incanto; il professionista potrà determinare, prima dell'apertura della gara, il rilancio minimo. Se vi è mancanza di adesioni alla gara, l'aggiudicazione potrà avvenire in favore del maggiore offerente oppure si procederà all'incanto. L'aggiudicazione in sede di gara sarà di regola definitiva, non essendo ammesso l'aumento del quinto nelle vendite senza incanto. Entro il termine stabilito nell'offerta (e comunque non superiore a giorni 60) dalla data in cui l'aggiudicazione sarà divenuta definitiva, l'aggiudicatario o l'assegnatario dovranno versare il saldo del prezzo, su un libretto vincolato all'ordine del giudice delle esecuzioni presso l'Istituto indicato nell'avviso di vendita. La somma occorrente per le spese di vendita sarà depositata, entro lo stesso termine, su un distinto libretto di risparmio vincolato all'ordine dello stesso professionista delegato. Se l'esecuzione forzata si svolge su impulso o con l'intervento di creditore fondiario (Banca o cessionario del credito, avente i requisiti di cui all'art. 58 della legge bancaria), l'aggiudicatario, che non intenda avvalersi della facoltà di subentrare nel contratto di finanziamento, ai sensi dell'art. 41 D. Lgs. 385/1993, dovrà versare direttamente alla Banca Mutante (o al Cessionario del credito) la parte del prezzo corrispondente al complessivo credito di questa nel termine di 50 giorni dalla data anzidetta (ovvero nel termine di 20 giorni, ove il procedimento esecutivo, iniziato prima dell'1° gennaio 1994 sia ancora soggetto alla precedente normativa sul credito fondiario), l'eventuale residuo nel successivo termine indicato e, contestualmente, consegnando al professionista delegato la quietanza emessa dalla banca mutante; inoltre, l'aggiudicatario, unitamente al saldo del prezzo, dovrà versare anche una somma idonea a coprire le spese a suo carico (la cui entità sarà stabilita dal professionista). L'aggiudicatario potrà, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle disposizioni di cui all'art. 46 del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 e di cui all'art. 40, comma 6, della legge 28 febbraio 1985 n. 47. Le spese di vendita, successive e dipendenti, e quelle per la cancellazione delle formalità inerenti alla procedura, sono disciplinate dall'art. 5 del D.M. 25 maggio 1999, n. 313. Gli immobili verranno posti in vendita a corpo, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano e con ogni pertinenza, accessione, servitù e diritto. Tutte le attività che, a norma dell'art. 576 e segg. c.p.c., debbono essere compiute in Cancelleria o davanti al Giudice dell'Esecuzione o dal Cancelliere o dal Giudice dell'Esecuzione sono effettuate dal professionista delegato presso il proprio studio, ove è possibile prendere visione della perizia del C.T.U., alla quale il presente avviso si riporta e fa completo riferimento.

di cui all'art. 46 del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 e di cui all'art. 40, comma 6, della legge 28 febbraio 1985 n. 47. Le spese di vendita, successive e dipendenti, e quelle per la cancellazione delle formalità inerenti alla procedura, sono disciplinate dall'art. 5 del D.M. 25 maggio 1999, n. 313.

VENDITA CON INCANTO

Per partecipare alla vendita con incanto, ogni interessato il giorno indicato nell'Avviso di vendita dovrà depositare presso lo studio del Professionista Delegato, personalmente o a mezzo di procuratore speciale munito di procura notariale e valido documento di riconoscimento, la domanda di partecipazione in carta da bollo con le seguenti indicazioni: a) i dati dell'offerente (nome, cognome, luogo e data di nascita, codice fiscale, domicilio, stato civile con eventuale indicazione di regime patrimoniale dei coniugi e recapito telefonico), il quale deve sottoscrivere l'offerta (non è possibile trascrivere l'immobile in favore di soggetto diverso da quello che sottoscrive l'offerta); b) i dati identificativi del bene per il quale l'offerta è proposta; c) l'indicazione del prezzo offerto (che non potrà essere inferiore al valore determinato ex art. 568 c.p.c., a pena di inefficacia dell'offerta); d) il termine di pagamento del prezzo e degli oneri tributari (non superiore a giorni 60); e) la sottoscrizione dell'offerente (se si tratta di persona minorenni l'offerta deve essere sottoscritta dai genitori, previa autorizzazione del giudice tutelare); f) all'offerta dovrà essere allegata una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno circolare non trasferibile, intestato a "Procedura esecutiva N." seguita dal numero di R.G. della procedura e dal nome del debitore, per un importo pari al 10% del prezzo offerto, a titolo di cauzione, che sarà trattenuta in caso di mancato versamento del saldo del prezzo. L'assegno dovrà essere consegnato al professionista delegato (o ad un suo collaboratore addetto al servizio) unitamente alla domanda di partecipazione all'incanto. a) qualora partecipante sia una società, all'istanza dovrà essere allegato certificato camerale in corso di validità, attestante i dati relativi alla rappresentanza ed amministrazione della società ed i poteri del rappresentante, che dovrà infine indicare se intende, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle agevolazioni prima casa. b) In caso di offerta dopo l'incanto, (art. 584 c.p.c.), la relativa busta chiusa dovrà indicare all'esterno anche il numero della procedura e la precisazione che trattasi di offerta in aumento. Il saldo del prezzo dovrà essere versato, entro il termine di 60 giorni dalla data in cui l'aggiudicazione è divenuta definitiva, su un libretto vincolato all'ordine del giudice delle esecuzioni presso l'Istituto indicato nell'Avviso di vendita. La somma occorrente per le spese di vendita sarà depositata, entro lo stesso termine, su un distinto libretto di risparmio vincolato all'ordine dello stesso professionista delegato. Se l'esecuzione forzata si svolge su impulso o con l'intervento di creditore fondiario (Banca o cessionario del credito, avente i requisiti di cui all'art. 58 della legge bancaria), l'aggiudicatario, che non intenda avvalersi della facoltà di subentrare nel contratto di finanziamento, ai sensi dell'art. 41 D. Lgs. 385/1993, dovrà versare direttamente alla Banca Mutante (o al Cessionario del credito) la parte del prezzo corrispondente al complessivo credito di questa nel termine di 50 giorni dalla data anzidetta (ovvero nel termine di 20 giorni, ove il procedimento esecutivo, iniziato prima dell'1° gennaio 1994 sia ancora soggetto alla precedente normativa sul credito fondiario), l'eventuale residuo nel successivo termine indicato e, contestualmente, consegnando al professionista delegato la quietanza emessa dalla banca mutante; inoltre, l'aggiudicatario, unitamente al saldo del prezzo, dovrà versare anche una somma idonea a coprire le spese a suo carico (la cui entità sarà stabilita dal professionista). L'aggiudicatario potrà, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle disposizioni di cui all'art. 46 del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 e di cui all'art. 40, comma 6, della legge 28 febbraio 1985 n. 47. Le spese di vendita, successive e dipendenti, e quelle per la cancellazione delle formalità inerenti alla procedura, sono disciplinate dall'art. 5 del D.M. 25 maggio 1999, n. 313. Gli immobili verranno posti in vendita a corpo, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano e con ogni pertinenza, accessione, servitù e diritto. Tutte le attività che, a norma dell'art. 576 e segg. c.p.c., debbono essere compiute in Cancelleria o davanti al Giudice dell'Esecuzione o dal Cancelliere o dal Giudice dell'Esecuzione sono effettuate dal professionista delegato presso il proprio studio, ove è possibile prendere visione della perizia del C.T.U., alla quale il presente avviso si riporta e fa completo riferimento.

Esecuzioni Immobiliari

Abitazioni e garage

ESECUZIONE N. 46/08
G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo

Professionista Delegato Avv. Giuseppe Sabella
Lotto unico: in Nemoli, Contrada Tompa
Castagna, piena proprietà di unità immobiliare
ai piani seminterrato e terra. Presenza di difformità
alcune non sanabili e privo del certificato di
agibilità.

Prezzo base Euro 221.351,00. Rilancio minimo
in caso di incanto Euro 21.135,10.

Vendita senza incanto 19.09.2014 ore 16.30
presso lo studio del delegato Avv. Giuseppe
Sabella in Lagonegro via Tribunale 5.

Presentare offerta entro le ore 12.00 del giorno
precedente la vendita presso lo studio sopra
indicato.

Eventuale vendita con incanto 05.12.2014 ore
16.30 medesimo luogo di vendita, prezzo base

e offerte minime.

Maggiori informazioni: presso la Cancelleria
Esecuzioni presso il Tribunale di Lagonegro;
previo appuntamento presso il Professionista
delegato Avv. Giuseppe Sabella con studio in
Lagonegro via Tribunale 5, tel. 097321770 fax
0973233691. Siti: www.asteanunci.it e
www.astegidiazire.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

18

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

In un parco cittadino due lesbiche vengono minacciate di denuncia "per atti osceni" Insultate per un bacio in pubblico

Loro non reagiscono intimorite. Ma non tutti condividono quell'aggressione

LA scena avviene in un parco pubblico in città. E' mattina e nel parco, come sempre, c'è tanta gente. Molti i bambini che giocano, qualcuno passeggia, altri sono seduti ai tavolini del bar.

Poi, all'improvviso, una discussione. Le voci si alzano e colpisce la violenza con cui un uomo si rivolge a due ragazze, accusandole di "atti osceni in luogo pubblico" e di dare un pessimo esempio ai tanti bambini che sono nel parco. Una violenza che colpisce chi ascolta soprattutto per la tenerezza che, invece, riescono a trasmettere le due ragazze. Sono lesbiche. Forse si tenevano per mano, magari si sono scambiate un bacio. Gli altri nel parco, se quel bacio hanno visto, non hanno considerato evidentemente la cosa così grave. Ma non per tutti è così: ripreso - questa la ricostruzione fatta successivamente - per il mancato rispetto delle regole cui si deve attenere chi porta a spasso un cane, l'uomo non ha trovato altre ragioni che difendersi attaccando. E chi attaccare se non il più debole della situazione? Così le due ragazze, colpevoli solo di un innocente bacio, si sono trovate vittime di una violenza verbale senza alcuna giustificazione. Spaventate dalla minaccia di poter essere denunciate (per quale delitto poi?), hanno subito lo sfogo di rabbia di un cittadino semplicemente incapace di rispettare le regole. E per il quale, quindi, l'idea del rispetto degli altri non deve essere proprio un valore fondamentale.

Quella violenza non ha ferito solo le due ragazze, che forse per un attimo devono aver pensato di trovarsi in un'altra città, capace di accogliere senza troppi drammi un gesto d'affetto. Ma ha colpito molto anche chi a quella scena ha assistito e che, suo malgrado, ha dovuto invitare le ragazze a stare più attente. «Ma non perché quel bacio sia da condannare, al contrario. Solo che queste reazioni sono la dimostrazione di come evidentemente questa città ancora non sia pronta ad accettare la diversità sessuale. Ed è una cosa che fa molto male vedere come per qualcuno un cane sia più importante di una persona. E fa male vedere due ragazze umiliate e ferite per pura inciviltà. Cosa avevano fatto di male?».

L'uomo ha anche parlato di pessimo esempio per i bambini che erano lì a giocare. Bambini che hanno fatto caso alle due ragazze solo dopo la scenata. Per loro, evidentemente, non c'era nulla di così insolito. E certamente nessuno riporterà un qualche trauma. Perché



i bambini danno importanza alle cose in base a quella che ne diamo noi adulti. Ed è chiaro che qui, in questa città, ancora non siamo in grado di affrontare questo discorso con la giusta tran-

quillità e il necessario rispetto. E lo dimostrano anche gli insulti che quegli stessi bambini indirizzano ai coetanei meno bravi nel gioco del calcio. Certo, il fatto che oggi qualcuno trovi

incivile questo comportamento è un buon segnale. Ma è chiaro che di strada da fare ancora ce n'è ancora tanta.

Antonella Giacommo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CONTRADA TORRETTA

L'uomo è stato soccorso dal 118 e trasferito al S. Carlo
Crolla una porzione di solaio in legno: un ferito

IL FABBRICATO - è evidente dalle foto di Andrea Mattiacci - non è certo in buone condizioni. Si tratta di una di quelle vecchie costruzioni rurali in cui spesso vengono sistemati gli animali o che vengono utilizzate come deposito.

Così ieri pomeriggio, a contrada Torretta, si è praticamente sfiorata la tragedia nel momento in cui una porzione di solaio in legno è crollata sul proprietario che era all'interno. L'uomo, che era da solo, non è riuscito immediatamente a lanciare l'allarme. Così sembra sia rimasto per molte ore sotto le macerie prima che arrivassero i soccorsi arrivati a salvarlo. Poi l'arrivo dei Vigili del fuoco, efficienti come sempre nel prestare soccorso a quanti sono in difficoltà. Sono stati loro a tirar fuori l'uomo dalle macerie e a consegnarlo a medici e infermieri del 118, subito allertati. E quando i sanitari del 118 hanno preso in consegna l'uomo è stato necessario un immediato intervento in loco per evitare che la ferita che aveva sulla testa potesse avere gravi conseguenze. Subito dopo la corsa verso il San Carlo dove l'uomo è stato ricoverato, ma per fortuna non in pericolo di vita. Nel frattempo il prefabbricato è stato interdetto per evitare altri incidenti.



Uno dei Vigili del fuoco mette i sigilli davanti il cancello della casa dove è crollato il solaio (f.t.m.)

CARABINIERI A LAGOPESOLE

Calci e pugni ai militari in preda ai fumi dell'alcol

ERA completamente ubriaco il ragazzo di 22 anni di Lagopesole arrestato nei giorni scorsi dai carabinieri. Ad arrestarlo, con l'accusa di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, i carabinieri della stazione di Lagopesole, allertati da alcuni cittadini. Il ragazzo, infatti, in evidente stato di ubriachezza, è entrato all'interno di un bar della zona, creando non pochi problemi di sicurezza.

In preda ai fumi dell'alcol, ha incominciato ad inveire contro alcuni avventori presenti all'interno del bar.

Così i carabinieri, allertati, sono arrivati nel bar. Ma hanno dovuto faticare non poco prima di poter ristabilire l'ordine, dal momento che l'uomo ha reagito con spintoni, pugni e calci. Solo con l'intervento di un'altra

pattuglia dell'arma, si è riusciti a bloccare il giovane che, accompagnato presso gli uffici della stazione carabinieri per gli adempimenti del caso, è stato dichiarato in stato di arresto e successivamente accompagnato presso la propria abitazione agli arresti domiciliari, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In un secondo intervento, i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile, diretti dal tenente Giuseppe Abrescia, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di un pregiudicato del luogo per il reato di evasione. L'uomo era stato già tratto in arresto dagli uomini dell'arma, per evasione dagli arresti domiciliari per il reato di maltrattamenti in famiglia.



Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza | 19

Nella sede della Camera di commercio cerimonia di consegna dei 58 riconoscimenti

Un premio all' "Ospitalità"

Qualità e tipicità le armi vincenti di 22 hotel, 24 ristoranti e 12 agriturismo

SONO stati in tutto 58 i titolari di hotel, ristoranti e agriturismo che ieri mattina hanno affollato la Sala Economia della Camera di commercio di corso XVIII Agosto per ritirare il marchio "Ospitalità italiana".

Cinquantotto strutture - tutte del Potentino - che hanno risposto, e vinto, la sfida dell'accoglienza aggiudicandosi il riconoscimento ideato, nel 1997, dall'Isnat (Istituto nazionale ricerche turistiche) a cui aderisce da anni la Camera di Commercio di Potenza.

E ieri nella sede dell'ente camerale del Potentino si è tenuta la cerimonia di consegna dei riconoscimenti.

Il "bollino di qualità" contraddistingue quelle imprese che si sottopongono in maniera volontaria e gratuita ad un'ispezione tesa a verificare l'aderenza ai parametri di conformità di un rigoroso e specifico disciplinare.

Per il 2014 risultano certificate 58 strutture: 22 hotel, 24 ristoranti e 12 agriturismo.

Nove le new entry, su 10 nuove strutture che avevano fatto richiesta.

«Qualità, ospitalità e tipicità sono i tre assi su cui dobbiamo continuare a lavorare per dare identità al territorio e servizi sempre più rispondenti alle esigenze del cliente, e la risposta crescente degli operatori è un segnale incoraggiante - ha sottolineato il presidente della Camera di commercio di Potenza, Pasquale Lamorte - Una riflessione va fatta, purtroppo, in prospettiva: se la torrenziale legislativa che si sta abbattendo sul sistema camerale dovesse concretizzarsi in un taglio netto delle risorse a nostra disposizione, rischieremo di dover fare a meno di progetti come questi, che sono a costo zero



Alcuni dei titolari mentre ricevono il "Marchio di qualità"



Lamorte tra i titolari delle strutture che hanno ricevuto il riconoscimento. A destra il pubblico presente

per le imprese, essendo tutti a carico dell'ente camerale, con conseguenti minori opportunità per le imprese».

Alla cerimonia hanno

partecipato l'assessore alle Politiche produttive del Comune di Potenza, Rosanna Argento - che si è complimentata con i vincitori, auspicando una maggiore

adesione al Premio da parte delle strutture del capoluogo e aprendo delle ipotesi di collaborazione alla Camera di commercio nell'ambito di alcune iniziative da mettere

in cantiere - e il presidente dell'associazione "Cuochi lucani", Rocco Pozzullo che si è augurato che in futuro ci sia un raccordo maggiore tra gli operatori di cucina e quelli di sala, per una

simbiosi necessaria a qualificare l'offerta sia dal punto di vista della elaborazione gastronomica che della proposizione al cliente.

Provincia, un milione dalla Regione Basilicata

LA Provincia di Potenza ha ricevuto dal Dipartimento della Protezione civile un milione di euro «per interventi urgenti e consolidamenti a seguito del sisma dell'ottobre 2012» e, dalla Regione Basilicata, un milione di euro per interventi di straordinaria manutenzione delle strade e di edilizia scolastica. Ieri mattina il presidente della Provincia, Nicola Valluzzi, assumendo le funzioni del consiglio, ha approvato le deliberazioni di variazione del bilancio conseguenti al trasferimento dei fondi. Il milione di euro ricevuto dalla Regione sarà impiegato per 800.000 euro nella manutenzione delle strade (nell'area del Lagonegrese-Pollino) e per 200.000 euro nell'edilizia scolastica. I fondi trasferiti dalla

Presidenza del Consiglio dei ministri, non sono assoggettati ai vincoli stabiliti dal Patto di stabilità e riguarderanno in particolare le strade provinciali 4 - ex Statale 19 - 28 e 34 ricadenti nell'area del Lagonegrese-Pollino.

Approvato infine, si sensi della Legge 56 del 2014, il regolamento per le elezioni del Presidente della Provincia e del Consiglio provinciale che avverranno nel prossimo autunno.

In sintesi, la Provincia dovrà farsi carico delle spese e della organizzazione della tornata elettorale, con voto ponderato attribuito a Sindaci e consiglieri comunali del territorio provinciale, che porterà alla elezione del nuovo Presidente e di 12 Consiglieri Provinciali.

TRIBUNALE DI POTENZA
ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 79 / 2008
IL CANCELLIERE
RENDE NOTO

- CHE, nella sala delle Pubbliche Udienze di questo Tribunale, avanti al Giudice dell'Esecuzione, si procederà per la **vendita senza o con incanto** dei seguenti immobili:

LOTTO 1: 1000/1000 della piena proprietà del terreno in Vaglio di Basilicata, censito in catasto al fol. 4, part. n. 138, Cat. Seminaturo, della superficie Ha 00.49.22; Prezzo a base d'asta: € 3.716,11.

VENDITA SENZA INCANTO

Si svolgerà il giorno 03/10/2014. Per poter partecipare occorre depositare in Cancelleria, in busta chiusa, non oltre le ore 12.00 del giorno precedente, offerta di acquisto in bollo di € 14,62, corredata di cauzione nelle forme di un assegno circolare, non trasferibile, intestato alle "Tribunale di Potenza", per l'importo pari al 10% del prezzo posto a base d'asta. La differenza del prezzo va depositata entro 60 giorni dall'aggiudicazione, unitamente alle somme occorrenti per le spese di trasferimento.

Nel caso in cui non pervengono offerte di acquisto per la vendita del 03/10/2014, i beni saranno venduti col sistema della VENDITA CON INCANTO

La vendita si svolgerà il giorno 07/11/2014, h. 12.00. Il prezzo a base d'asta è il medesimo e le offerte minime in aumento rispetto al prezzo a base d'asta è di € 200,00. Per poter partecipare occorre depositare in Cancelleria, non oltre le ore 12.00 del giorno precedente, istanza in bollo di € 14,62, corredata di cauzione nelle forme di un assegno circolare, non trasferibile, intestato alle "Tribunale di Potenza", per l'importo pari al 10% del prezzo posto a base d'asta. La differenza del prezzo va depositata entro 60 giorni dall'aggiudicazione, unitamente alle somme occorrenti per le spese di trasferimento.

Il testo integrale del presente avviso è pubblicato sul sito www.astegudiziarie.it.
Potenza, 17/04/2014

IL CANCELLIERE
- Dott. Canio Muro -

TRIBUNALE DI POTENZA
ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 99 / 1999
IL CANCELLIERE
RENDE NOTO

- CHE, nella sala delle Pubbliche Udienze di questo Tribunale, avanti al Giudice dell'Esecuzione, si procederà per la **vendita senza o con incanto** dei seguenti immobili:

LOTTO UNICO: terreni in Avigliano riportati in catasto al fol. 33 part. 55 - fol. 35 part. 1358, 577, 38, 805, 2019 - fol. 58 part. 2017, 295, 296, 852 - fol. 34 part. 208, 399 - fol. 30 part. 35. Prezzo a base d'asta (ridotto di ulteriore 1/4): € 14.132,00

VENDITA SENZA INCANTO

Si svolgerà il giorno 19/09/2014, ore 12.00. Per poter partecipare occorre depositare in Cancelleria, in busta chiusa, non oltre le ore 12.00 del giorno precedente, offerta di acquisto in bollo di € 16,00, corredata di cauzione nelle forme di un assegno circolare, non trasferibile, intestato alle "Poste Italiane S.p.A. Patrimonio Banco Posta", per l'importo pari al 10% del prezzo posto a base d'asta. La differenza del prezzo va depositata entro 60 giorni dall'aggiudicazione, unitamente alle somme occorrenti per le spese di trasferimento.

Nel caso in cui non pervengono offerte di acquisto per la vendita del 19/09/2014, i beni saranno venduti col sistema della VENDITA CON INCANTO

La vendita si svolgerà il giorno 24/10/2014, ore 12.00. Il prezzo a base d'asta è il medesimo e le offerte minime in aumento rispetto al prezzo a base d'asta è di € 200,00. Per poter partecipare occorre depositare in Cancelleria, non oltre le ore 12.00 del giorno precedente, istanza in bollo di € 16,00, corredata di cauzione nelle forme di un assegno circolare, non trasferibile, intestato alle "Poste Italiane S.p.A. Patrimonio Banco Posta", per l'importo pari al 10% del prezzo posto a base d'asta. La differenza del prezzo va depositata entro 60 giorni dall'aggiudicazione, unitamente alle somme occorrenti per le spese di trasferimento.

Il testo integrale del presente avviso è pubblicato sul sito www.astegudiziarie.it.
Potenza, 03/07/2014.

IL CANCELLIERE
- Dott. Canio Muro -



Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 29

BRIENZA Fa discutere l'impossibilità di accedere liberamente al castello

Un cancello chiude il borgo

Sotto accusa l'associazione "Musica vita mia" che respinge ogni critica

BRIENZA - «E' una polemica sterile, non esiste nessun caso, è assurdo anche pensare lontanamente che noi dell'associazione faremmo un uso esclusivo del borgo e del Castello. Tutti possono organizzare, con autorizzazione del Comune, con la responsabilità di quest'ultimo, manifestazioni nel borgo». E' una risposta decisa, quella che l'associazione "Musica vita mia" fa alle polemiche scaturite in questi giorni per le restrizioni in fasce orarie e di numero di visitatori (15 per volta) delle visite al Castello. Limitazioni cancellate durante la manifestazione "Vivi il Medioevo" organizzata proprio da "Musica vita mia".

All'associazione brigentina più attiva, più grande (superiore ai 120 iscritti) e conosciuta fuori regione, appare un'accusa profondamente ingiusta. Difatti "Musica vita mia" ha realizzato un lavoro enorme, con instancabile caparbietà, di pulizia e sistemazione del borgo, spazzando perfino i coriandoli reduci dai matrimoni celebrati nel borgo, mettendo, addirittura, a proprie spese delle ringhiere in legno per la messa in sicurezza. Si è anche proposta, a titolo gratuito, ottenendo l'autorizzazione dalla



Gli orari di ingresso

passata amministrazione, di effettuare visite guidate che fino a ora hanno portato al castello circa 800 persone, tra cui comitive provenienti dall'estero. Tre sono le "concessioni" che la passata amministrazione comunale ha concesso a "Musica vita mia": il 17 febbraio scorso un'autorizzazione sindacale per accompagnare i visitatori nel borgo e il 29 aprile di quest'anno la possibilità di utilizzare alcuni locali del castello, dove attualmente c'è un museo di strumenti di tortura ricostruiti. Inoltre all'associazione nel 2013 è stata concessa una sede nel borgo a comodato d'uso gratuito per sei anni. Anche se due dei tre provvedimenti dell'ex sindaco Scelzo sono avvenuti a ridosso della campagna elettorale, anche per il primo cittadino attuale non c'è nessuna polemica da fare, per Di Stefano infatti è encomiabile il lavoro dell'associazione e promette un regolamento comunale sulle visite al borgo.

Assodato il grande lavoro dell'associazione e la volontà forte dell'amministrazione, da poco insediata, di mettere al centro del proprio agire politico le questioni "borgo, castello e cultura", favorendo la collaborazione con tutte le associazioni brigentine, rimane però l'assurdità, per ora, di un borgo chiuso al pubblico e alla comunità. In sostanza un cancello, di cui molti hanno la chiave, segrega e separa il centro storico dalla vita della città e del suo popolo che paradossalmente lo identifica come cuore delle proprie prospettive ed identità. E' un mistero infatti che l'ingresso almeno nel borgo e non al maniero, non sia libero da vincoli ma sottoposto al potere di una "chiave", cosa che i visitatori stranieri di certo non comprendono facilmente. Rivitalizzare un borgo significa consegnarlo alla vita cittadina, ma a Brienza c'è un cancello che lo sta consegnando nelle mani ossute di Caronte. Eppure non ci sono nel borgo pericoli particolari tranne quello rappresentato da un altro mistero: un'enorme gru servita per la ricostruzione del castello e di alcuni palazzi antichi che si trova quasi all'ingresso del maniero. Consentire l'ingresso libero significa ovviamente responsabilità che certo un'associazione non può prendere da sola, ma deve anche presupporre una giusta educazione dei visitatori e della comunità brigentina, votata al rispetto del luogo che spesso viene volgarizzato da coriandoli e rifiuti, lasciati barabaramente anche nel castello. Nessuna polemica quindi, c'è una volontà di condivisione dei luoghi di cultura e storia, di rispetto e di collaborazione. E ora non resta che aspettare l'eroe che libererà il maniero dal cancello incantato.

Francesco Altavista
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una rampa di gradini che conduce al borgo e (a destra) il cancello che poi impedisce di raggiungere il castello



VIETRI Dopo i lavori da domani apriranno due campi

E nel complesso sportivo ora si potrà giocare a bocce

VIETRI - Dopo alcune settimane di lavori per la realizzazione, apriranno domani i due campi per il gioco delle bocce a Vietri di Potenza, nel complesso sportivo, affianco al campo di calcio.

A renderlo noto è Emidio Carleo, consigliere con delega allo Sport. «Sono felice che finalmente si sono conclusi i lavori per la realizzazione dei due campi da bocce - ha dichiarato Carleo - ho seguito il tutto personalmente con la convinzione che creare un diversivo accessibile a tutti, giovani e meno giovani, che porta con sé tut-

ti i pregi che un qualsiasi sport può avere, dalla condivisione alla cooperazione, dal lavoro di squadra ad un sano e puro agonismo, non può che essere positivo per qualunque realtà dove si vedono sempre più anziani soli e sempre più gruppi di giovani sui social network».

«Il mio auspicio - ha concluso il consigliere Carleo - è che venga fatto buon uso e che, perché no, possa far appassionare ricordando che è uno sport riconosciuto a livello internazionale».

In corso di approvazione è invece il

regolamento per l'utilizzo dell'impianto, che è comunque utilizzabile, previa autorizzazione dal Comune, a partire da domani.

Una nuova disciplina, due nuovi campi da bocce, che si aggiungono a quello di tennis, al palazzetto dello sport, al campo di calcio e al campo di calcio all'aperto.

Claudio Buono
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da domani a Vietri sarà possibile giocare a bocce

RIONERO Tante le manifestazioni organizzate da "Arcadia" e "Le monadi"

Lungo via Roma si "Resta immobile"

RIONERO - Domani prenderà il via un ricco cartellone di eventi, proposto dalle associazioni "Arcadia" e "Le monadi", che spazieranno dal ludico al culturale fino al teatrale. L'appuntamento d'apertura sarà "Resta immobile" presentato con successo l'anno scorso e riproposto quest'anno. Una serata all'insegna del divertimento su patini a rotelle, skateboard e biciclette



per riprendersi quelle strade sempre più spesso occupate esclusivamente dalle automobili. La strada protagonista sarà nuovamente via Roma, una delle ar-

terie principali. «Liberare Rionero dalle automobili e donare questo spazio ai nostri concittadini, è stato il motivo principale che ci ha spinto a promuovere questa iniziativa l'anno scorso e, preso atto del successo della manifestazione, ci ha motivati a riorganizzarla entusiasticamente quest'anno». Così Christian Strazza per la presentazione dell'evento. Prosegue dunque il sodalizio con l'associazione "Le monadi" che, già in partnership nella scorsa edizione, proporrà a inizio serata la terza edizione della "Caccia al tesoro": l'imperdibile appuntamento viene infatti inserito nel suggestivo e più ampio evento "Resta immobile" diventando un naturale e divertente momento della manifestazione che si terrà domani. «L'idea di riproporre la caccia al tesoro - spiega la re-

sponsabile dell'evento Pasqualina Iosca - nasce dalla volontà di offrire una divertente e originale occasione di aggregazione e condivisione per famiglie o comitive, di diverse fasce d'età, utile quest'anno a ribadire l'importanza dell'aggregazione sociale e del benessere conseguente alla condivisione di una serata di sport e giochi all'aria aperta, lontani dallo smog quotidiano di una delle

Obiettivo
liberare le vie
dalle auto

principali arterie della nostra cittadina». Dopo e durante la "Caccia al tesoro" saranno proposti numerosi e divertenti giochi all'aria aperta tra gonfiabili e teatro dei burattini, artisti di strada, giocolieri e sputafuoco. Una serata unica adatta a giovani e meno giovani che saprà coniugare sport e divertimento.

Lorenzo Zolfo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La locandina della manifestazione



Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

30

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE



potenza@quotidianodelsud.it

■ MARATEA Bilancio del sindaco Domenico Cipolla a due mesi dalle elezioni

Pesante eredità da amministrare

Due milioni di euro di debito e subito tagli: «Ma molto si sta muovendo»

MARATEA - A poco più di due mesi dalla vittoria elettorale che lo ha proiettato sullo scarno più alto delle istituzioni cittadine, Domenico Cipolla traccia un primo bilancio dell'attività amministrativa svolta con impegno e sacrificio quotidiani insieme ai suoi più stretti collaboratori. In questa full immersion nel mondo della politica spesso lastricato di grandi difficoltà operative un neofita come lui paga dazi ancora più pesanti: famiglia, affetti e passioni in primis.

«Farò di tutto per non diventare uno scadente papà - ammette Cipolla - cercando di affrontare la vita nella più assoluta normalità». Sgombrato il campo dai convenevoli si passa ai dati di fatto. «In questi primi due mesi - chiarisce il capo dell'esecutivo - abbiamo dovuto fronteggiare situazioni abbastanza complicate ad iniziare dall'approvazione del bilancio preventivo. In questo senso l'aspetto maggiormente rilevante è stata la parte economica. Abbiamo ereditato un debito di circa 2 mln di euro con l'anticipazione di cassa già sfruttata per intero. Con una situazione pres-



Domenico Cipolla

socchè disperata trovare la quadratura del cerchio non è stato semplice ma fortunatamente siamo in dirittura d'arrivo e a breve il documento contabile verrà portato in consiglio per l'approvazione. Nella ricerca della virtuosità della spesa l'imperativo era: sforbiare, limare, tagliare. Lo abbiamo fatto con il contratto di locazione per gli uffici della Polizia Municipale (circa 22.000 euro all'anno) bloccato con decorrenza 1 agosto così come è avvenuto con il bando ponte per l'appalto meno dispendioso sulla raccolta dei rifiuti. Nel frattempo si andrà avanti con una nuova artico-

lazione del servizio che riduca i costi e tenga conto del territorio. Queste insieme ad altre iniziative fanno parte della "spending review" in favore dei cittadini di cui parlavamo in campagna elettorale. Il solo fatto di essere stati eletti a ridosso della stagione estiva ha costretto tutti noi a rimbocarci immediatamente le maniche. Tutto il territorio è stato ripulito per offrire ai cittadini e ai turisti un'immagine di pulizia e di decoro. Come purtroppo accade in altri centri rivieraschi Maratea soffre la piaga degli incendi estivi. Per questo abbiamo fatto di tutto per far tornare i vigili

del fuoco che resteranno con noi fino ai primi di settembre. Qualcosa si sta muovendo anche per quanto riguarda l'occupazione. L'imprenditore Carmelo Salvatore Scionti, uomocolto e raffinato, rileverà la fabbrica di località "Colla" e con la sua Alta Sartoria darà lavoro a centinaia di persone. La ristrutturazione dell'impianto inizierà in autunno e terminerà in breve tempo. In questi giorni stiamo riallacciando i rapporti con altri enti locali al fine di ottenere una proficua collaborazione con l'entroterra di cui si possa beneficiare insieme nell'ottica di una destagionalizzazione dell'offerta turistica. Analogamente lavoriamo su progetti importanti che daranno a Maratea la possibilità di compiere quel salto di qualità che merita per storia, arte, cultura e bellezza del paesaggio. Grazie alla Film Commission Basilicata per fine agosto avremo il piacere di ospitare artisti messicani impegnati in una fiction per il Sud America. La mia amministrazione - ha concluso il sindaco - è qui per dare il massimo e per non tradire le aspettative dei cittadini».

ANTONIO VERDI

■ CERSOSIMO Carmela D'Alò

In pensione dopo anni d'insegnamento



La professoressa D'Alò circondata dai bambini

CERSOSIMO - La professoressa Carmela D'Alò dopo anni di insegnamento va in pensione.

Tanti i presenti alla festa di saluto e di ringraziamento, tra questi tantissimi alunni che negli anni ha saputo formare con amore e professionalità.

«E' stata una vera maestra per tutti, garbata, professionale, impegnata, insomma vero punto di riferimento per la scuola e la comunità di Cersosimo».

Queste le parole di tanti che erano presenti nel salone delle feste del paese della Val Sarmento.

Occhi lucidi, la commozione era palpabile, del resto i lunghi anni di insegnamento ricchi di numerose iniziative per la scuola e la comunità l'hanno imposta come personalità rappresentativa, riferimento certo per tante iniziative di valenza culturale, formativa e sociale.

La professoressa D'Alò circondata dai bambini

La preside, Maria Giovanna Chiorazzo, ha usato parole di stima e di apprezzamento: «La D'Alò ha rappresentato un punto fermo, una guida per famiglie e alunni, ma è stata allo stesso tempo garanzia per i colleghi».

Una professionista capace di portare la scuola in alto, l'ha interpretata al meglio, ha saputo prendere per mano alunni e genitori per un cammino lungo, condiviso, integrato socialmente».

Solo parole di elogio per una persona che negli anni ha sposato l'insegnamento ma non ha disdegnato l'amore per la ricerca sulla lingua, le tradizioni, le fiabe.

Una maestra di scuola e di vita, ma anche antropologa che ben rappresenta il meglio del nostro Paese e delle nostre comunità.

Vincenzo Diego

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SAN SEVERINO LUCANO Da oggi fino al 3 agosto un campo scuola

Una settimana per imparare come lavora la Protezione civile

SAN SEVERINO LUCANO - Resteranno impegnati da oggi fino al prossimo 3 agosto i ragazzi che hanno aderito ai corsi organizzati per il campo scuola "Anch'io sono la Protezione civile".

Il progetto è realizzato dal dipartimento di Protezione civile nazionale, dal dipartimento regionale della Basilicata e dall'organizzazione di volontariato di Protezione Civile Nuova Alba.

L'obiettivo è quello di stimolare nei giovani il senso di responsabilità e di cittadinanza attiva attraverso la condivisione delle buone pratiche di Protezione civile. I partecipanti (ragazzi/e da 11 a 17 anni) saranno a Villa-

neto di San Severino Lucano alla Fattoria Didattica "il Piccolo Mulino", alloggiati nelle tende ministeriali della Protezione Civile ed in una struttura messa a disposizione, faranno esperienza di vita da campo, escursioni, laboratori e tanto divertimento.

«E' un'esperienza importante - dice il sindaco Fiore - i giovani partecipanti imparano la tutela del patrimonio boschivo e naturalistico, conoscono i compiti del Servizio nazionale della Protezione civile, vengono sensibilizzati sul tema dei piani di emergenza altro ancora. I giovani sono coinvolti in attività esplorative, di ricerca e di esercitazione».



Ragazzi che allestiscono le tende in un campo scuola

Cantieri sulla A3: impegno sulla sicurezza

POTENZA - Anas, imprese e sindacati condividono «l'intento unanime di collaborare al fine di innalzare i livelli di sicurezza» nei cantieri del tratto lucano della Salerno-Reggio Calabria. E' quanto è emerso in una riunione svoltasi in prefettura, convocata dopo il ripetersi di incidenti, alcuni dei quali mortali. I sindacati hanno chiesto «misure idonee a migliorare i sistemi di sicurezza», mentre i dirigenti dell'Anas hanno garantito che «anche per il futuro saranno garantite» le misure già realizzate in passato. E' stato deciso di convocare «un tavolo di lavoro» con Imps, Inail, Asp e ispettorato del lavoro e di «potenziare ulteriormente» la sicurezza nei cantieri in occasione dell'aumento del traffico nel periodo estivo.

La guardia costiera di Maratea sequestrerà attrezzi da pesca abusivi. Prosegue l'attività di contrasto alla pesca abusiva nelle acque del circondario marittimo di Maratea.

■ MARATEA L'operazione della guardia costiera. Rischi per la navigazione

Sequestrati attrezzi per la pesca abusiva

MARATEA - La guardia costiera di Maratea sequestrerà attrezzi da pesca abusivi. Prosegue l'attività di contrasto alla pesca abusiva nelle acque del circondario marittimo di Maratea.

I militari della Guardia Costiera di Maratea, coordinati dal Tenente di Vascello Francesca Preziosa, a partire dall'inizio della stagione balneare, hanno

proceduto al sequestro penale di tre palangari e di una rete da posta di tipo "tremaglio". I sequestri sono avvenuti nello specchio acqueo prospiciente i comuni di Praia a Mare e di Scalea e hanno avuto ad oggetto attrezzi da pesca non consentiti dalla normativa vigente in quanto non debitamente segnalati. L'utilizzo indiscriminato di tali attrezzature non segnalate, soprattutto in piena stagione estiva, costituisce un grave rischio sia per la navigazione, in particolare modo per le piccole unità da diporto che giornalmente solcano le acque del circondario, sia per la sicurezza dei bagnanti, in quanto spesso, detti attrezzi da pesca, vengono impiegati nelle acque riservate alla bal-

neazione.

I militari della Guardia Costiera di Maratea continueranno ad operare, intensificando la propria attività sia in mare che a terra nei periodi di maggior afflusso di bagnanti sulle coste lucane e calabresi, per garantire la sicurezza della navigazione e di tutti gli utenti del mare.

Emilia Manco

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

31

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO
Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ ATELLA I carabinieri denunciano imprenditore Furto di 20.000 euro di energia

ATELLA - Furto aggravato di energia elettrica e resistenza a pubblico ufficiale. Queste le accuse nei confronti di due persone denunciate dai carabinieri di Atella.

Gli uomini dell'Arma, al comando del luogotenente Donato Sarli, al termine di una serie di accertamenti, eseguiti anche con l'ausilio di tecnico Enel, hanno denunciato per furto aggravato continuato un imprenditore edile del posto.

L'uomo, dal giugno del 2013 al 25 luglio scorso, dopo aver

eseguito un allaccio abusivo, aveva sottratto energia elettrica per un valore pari a circa 20.000 euro.

L'energia elettrica sarebbe servita a diverse famiglie che avevano acquistato appartamenti di nuova costruzione e che non avevano ancora perfezionato il contratto individuale con le società che forniscono l'energia. E sempre ad Atella una pattuglia, durante un normale controllo alla circolazione stradale nella locale zona artigianale, intimava l'alt a un veicolo che

anziché fermarsi accelerava forzando il posto di blocco.

Immediata la reazione degli uomini dell'Arma che risaliti sulla loro auto hanno inseguito la vettura che dopo poco veniva bloccata.

Alla guida un noto pregiudicato del posto che alla richiesta di favorire i documenti opponeva un secco rifiuto. Non solo. L'auto era anche sprovvista di copertura assicurativa. Il quarantaseienne è stato denunciato e l'autovettura sequestrata. E' sempre ad Atella



Un allaccio abusivo a un contatore

MONTEMILONE

**Gioca 30 euro
ne vince 15.957**

MONTEMILONE - Con una giocata da 30 euro e sette numeri indovinati sui nove giocati, uno scommettitore ha vinto a Montemilone 15.957 euro, la vincita più alta d'Italia registrata fino a oggi con il "Numero oro". "Numero oro" è la nuova opzione di gioco del "10 e Loto", grazie al quale sono state ottenute sette vincite nella top 10 di questo concorso, tutte con l'estrazione ogni cinque minuti e che permette di accedere a nuovi premi e più ricchi, a fronte di un costo della giocata raddoppiato.

■ MELFI Banditi hanno tentato di rubare soldi a un distributore di benzina Bomba carta contro self-service

La colonnina ha retto allo scoppio. Sul posto sono intervenute le forze dell'ordine

MELFI - Banditi in azione ai danni del distributore di benzina Q8 sulla Statale 656 in località San Nicola di Melfi. Poco dopo l'una e trenta della scorsa notte, un gruppo di malviventi è giunto sul posto e, servendosi di materiale esplosivo, ha provato a far saltare la colonnina del self-service.

Appena scattato l'allarme, sul posto per i rilievi sono intervenuti i Carabinieri e i Vigili del fuoco del Comando di Potenza distaccamento di Melfi che hanno messo in sicurezza l'intera area del distributore.

Dalle prime indiscrezioni pare che la struttura della colonnina abbia retto alla forte deflagrazione e che quindi non sia stato sottratto il denaro contenuto all'interno.



Il distributore di benzina preso di mira dalla banda di ignoti

L'esplosivo ha solo provocato il danneggiamento della colonnina e dei pannelli della pensilina, oltre all'interruzione della corrente elettrica nella zona.

Le forze dell'ordine stanno ora analizzando minuziosamente le immagini registrate dal sistema interno

di telecamere che hanno filmato il colpo fallito al fine di trarne indizi utili per l'identificazione dei malviventi. Pochi ore prima i Vigili del Fuoco sono intervenuti anche a Rionero per un incendio in un campo agricolo di contrada Paletti.

Solo l'arrivo tempestivo

dei pompieri ha scongiurato la propagazione delle fiamme ad un deposito di camion attiguo al campo incendiato. Le fiamme hanno interessato una superficie di circa 3 mila metri quadri di terreno.

Andrea Gerardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ VENOSA "Festival dei cinque continenti" Nicola Viceconti e l'Argentina

VENOSA - La voglia di parlare dell'Argentina è stata più forte del cattivo tempo. Per ripararsi dalle intemperie l'incontro con lo scrittore romano, di origini lucane, Nicola Viceconti, è stato tenuto nell'atrio di Palazzo Calvini.

La manifestazione rappresenta il secondo appuntamento del cartellone del "Festival dei cinque continenti". Nello spirito del festival di dare spazio alle culture di tutto il mondo e di creare momenti di conoscenza e confronto, Viceconti è intervenuto per parlare dei suoi quattro romanzi, pubblicati dal 2010 a oggi, la cui particolarità è quella di essere ambientati tutti in Argentina. Prima dell'incontro con l'autore, per le strade di Venosa si è aggirato il famoso bibliomotocarro del maestro Antonio La Cava di Ferrandina.

Viceconti ha raccontato al pubblico come è nato il suo amore per l'Argentina, in occasione di un viaggio alla scoperta delle radici sociali del tango, ballo di cui è appassionato e praticante, tra Buenos Aires e Montevideo in Uruguay, che ha portato ad un incon-

tro fortuito con degli emigranti italiani.

L'Argentina è diventata così per Viceconti una seconda casa, dove la cultura italiana è fortemente presente, tanto da poter affermare che i due Paesi hanno un'unica anima. Tango ed emigrazione sono al centro del suo primo romanzo, "Cumparsita", che narra le vicende di un emigrante italiano nella Buenos Aires degli anni Venti a oggi, attraverso la voce di don Mimì, lucano originario di Acerenza. Sullo sfondo la musica appassionata e malinconica del tango, che nelle milongas creava importanti momenti di convivialità. Le storie di Viceconti hanno sempre un'ambientazione storica ben definita e documentata, sulla quale si innesta il racconto d'invenzione, che ha come protagonisti personaggi di fantasia. Lo sfondo storico è fondamentale nei due successivi romanzi, "Due volte ombra" e "Nora López - Detenuta N84", che affrontano tematiche più difficili e drammatiche, legate alla violazione dei diritti umani negli anni della dittatura militare. L'ultimo lavoro letterario di Vi-



La Cava su bibliomotocarro. In alto Nicola Viceconti

ceconti, intitolato "Emè - Il dovere della verità", è incentrato sul tema della fuga in Argentina dei criminali della Germania nazista, attuata nell'immediato dopoguerra.

Giuseppe Orlando

MELFI Ofantina, un camion si ribalta e un altro prende fuoco Illesi i conducenti

MELFI - Problemi alla circolazione si sono verificati sulla Statale 401 dell'Alto Ofanto e del Vulture in prossimità dello svincolo dell'area industriale di San Nicola di Melfi a causa del ribaltamento di un autocarro. Il conducente del mezzo pesante è rimasto miracolosamente illeso mentre per rimettere su strada l'autocarro è stato necessario l'intervento di due autogrù.

Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco che in pochi minuti hanno messo in sicurezza la zona, rimesso in piedi il mezzo e spostato in uno spazio più sicuro il carico trasportato (balle di materie plastiche da riciclare altamente infiammabili). A supportare i pompieri nelle difficili operazioni sono accorsi i Carabinieri, la Polizia e i sanitari del 118 che hanno prestato le primissime cure all'autista coinvolto nel ribaltamento. Dopo aver rimosso il rimorchio la circolazione è tornata alla normalità. A distanza di pochi minuti la stessa squadra dei Vigili del fuoco ha poi raggiunto un altro mezzo pesante andato in fiamme sempre sull'"Ofantina" a pochi chilometri di distanza dal primo intervento. Nemmeno la prontezza dei pompieri è riuscita a limitare i danni all'automezzo e al carico andati completamente distrutti dalle fiamme. Durante le operazioni di spegnimento, si è reso necessario chiudere la carreggiata a scopo precauzionale, la quale è stata riaperta immediatamente finito l'intervento.



Il camion che si è ribaltato sull'Ofantina

an.ge.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256486

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Dall'Unibas store alla formazione fino alle attività di Matera 2019 e all'infopoint turistico Un urban center multifunzionale

E' nato ieri un contenitore che racchiude più compiti tra università e turismo

Un urban center che funziona, forma, informa e si relaziona con i ragazzi dell'Università della Basilicata ma che dovrà fungere, con gli adeguamenti delle prossime settimane, anche come punto informativo centrale vista la posizione strategica di piazza Matteotti. E' quanto hanno presentato ieri a Matera il sindaco Salvatore Adduce, l'ex rettore Mauro Fiorentino ed alcuni studenti dell'Università di Basilicata che si adopereranno all'interno della struttura. Presente anche il neo rettore Aurelia Sole.

«L'informazione turistica è certamente un pezzo importante di questo urban center ed abbiamo interesse che funzioni e che lo faccia al meglio» spiega il sindaco Adduce, «interverremo e lavoreremo insieme con l'Università per poter definire le modalità con le quali riuscire a svolgere anche questa particolare ma importante funzione, «mi interessava in questo momento soprattutto riuscire ad avviare questo luogo che potesse diventare centro vivo di incontri in un punto strategico della città. Non serve esclusivamente per le informazioni dei turisti».

«Oggi mettiamo a disposizione dell'intera comunità lucana e, in particolare, materana, uno spazio formativo e informativo all'altezza di una città candidata a capitale europea della cultura. In questo immobile, infatti, troveranno posto l'Unibas Store con i servizi annessi quali quelli relativi alla formazione universitaria, il comitato Matera 2019 con le sue attività, ma anche uno sportello di informazione turistica rivolto alle centinaia di persone che ogni giorno arrivano nella nostra città» ha chiarito Adduce facendo riferimento alle diverse ed importanti funzioni dell'urban center ed al percorso, non certo agevole, che ha alla fine portato all'inaugurazione di ieri. «Probabilmente ce ne sarà una più formale quando avremo mes-

Il rettore dell'Università,
Aurelia Sole**Adduce**

«La parte turistica
deve funzionare
Collaboreremo
con l'Università»

so a punto tutte le diverse funzioni ma a questo punto mi interessava soprattutto iniziare e partire».

«L'apertura della sede dell'Unibastore - hanno detto l'ex rettore dell'Ateneo lucano, Mauro Fiorentino, e il direttore generale, Lorenzo Bochicchio - rappresenta un ulteriore tassello del percorso di profondo radicamento della nostra Università nella Città dei Sassi, a cui si aggiunge il sostegno, deciso e convinto, alla candidatura a Capitale europea della Cultura per il 2019. L'Unibastore ha prima di tutto un valore strategico: sarà un punto di riferimento per i prodotti con il marchio dell'Ateneo e per una vasta gamma di servizi, per gli iscritti e anche per i tanti visitatori della città. A questo - hanno concluso - si aggiunge poi un significato simbolico per l'immagine dell'Università della Basilicata e per i poli di Potenza e Matera».

Antonio Candela, Presidente CDA Univasud Società Cooperativa, ha raccontato in pochi minuti la storia di questa impresa economica fatta di giovani studenti che hanno deciso di scommettere sul loro futuro



L'ex rettore dell'Università Mauro Fiorentino e il sindaco Adduce

ro restando in Basilicata. «Univasud - ha detto Candela - è un'impresa giovane che nasce nel luglio 2011 dall'idea di un gruppo di giovani laureati under 35 accomunati dalla passione per la loro terra e da esperienze di formazione distanti ma che al tempo stesso si integrano. Il progetto mette insieme creativi, professionisti del marketing, progettisti culturali e ambientali. Nel luglio 2012 si aggiudica la gara d'appalto per la commercializzazione del marchio dell'Università degli Studi della Basilicata e diventa partner esclusiva per la promozione e il merchandising dell'Ateneo lucano. La nostra missione è quella di valorizzare idee e talenti del sud Italia, confezionando pacchetti di strumenti adatti a realizzare e costruire qualsiasi progetto di comunicazione».

A illustrare le attività che Unibas Store realizzerà nell'Urban center, Luca Tamburrino. «Si tratta - ha detto Tamburrino - del primo Community Information in Europa in cui, oltre ad acquistare i prodotti a marchio Unibas (Università degli studi della Basilicata), sarà possibile trovare una serie di servizi per la comunità. Unibastore», infatti, offrirà consulenze sull'orientamento, le opportunità di lavoro (locale, nazionale e internazionale), formazione, università e mobilità internazionale. L'Unibastore+ Community Information Center è uno spazio di collaborazione che mette in collegamento tutta la comunità locale facilitando attività di networking e incontri informali».

COSA E' UNIBAS STORE+

**Dal coworking
all'Europa**

UNA community information center in cui oltre ad acquistare i prodotti a marchio Unibas è possibile trovare una serie di servizi per la comunità.

Unibas store + è un urban center cioè un luogo per capire come Matera cambia e per partecipare insieme a questo cambiamento che porta al traguardo agognato di arrivare a Matera 2019.

L'idea comprende anche il coworking, infatti l'unibastore+ è stato ideato anche per animare una comunità favorendo attività di networking e di aggregazione.

Oltre ad un'aula azzurra con 64 postazioni viene messa a disposizione anche una stanza dedicata ai liberi professionisti ed alle piccole imprese.

Inoltre è previsto anche un aiuto per andare all'estero per svolgere attività di volontariato, tirocini, stage o attività imprenditoriali semplicemente con opportunità di lavoro in altri paesi.

Evento stasera a La Martella

La tradizione della crapiata strada per la candidatura

Ancora altre iniziative nei quartieri promosse dal Comitato Matera 2019 per avvicinare i cittadini al cammino di candidatura della città a capitale europea della cultura per il 2019. Passato e futuro si intrecciano ancora una volta utilizzando le tradizioni del passato per avviare una stagione di cambiamento culturale che guardi all'Europa e alle sue migliori pratiche.

L'appuntamento della Crapiata, in programma a La Martella è un appuntamento significativo per il percorso di Matera 2019. Negli scorsi anni la presenza del comitato si è espressa con percorsi di visita al borgo animati da musica dal vivo e da proiezioni video.

Quest'anno, dopo l'ingresso della città dei Sassi nella short list, il percorso di candidatura si sta trasformando nel racconto trainante di tutti gli eventi. La crapiata è una metafora perfetta del percorso di candidatura.

Ogni cittadino può contribuire con piccoli e grandi contributi al percorso, come negli antichi Rioni ogni abitante del vicinato metteva in comune i propri legumi, frutto del lavoro della terra. La compianta Lidia De Rita, sociologa e antropologa, che si occupò dello studio dei Sassi di Matera prima dello sfollamento, ritrovò proprio nella crapiata il segno concreto dell'unità dei materani.

Il programma inizierà alle ore 18, con il bandire che per le vie del borgo inviterà i cittadini all'incontro in programma alle ore 18.30 in piazza Montegrappa. Dopo una parentesi musicale del duo di fisarmoniche proposto dall'associazione Arteria, interverrà Rossella Tarantino, project manager di Matera 2019, che parlerà della crapiata come metafora della candidatura. Seguirà il racconto delle attività prossime per il coinvolgimento della città di Matera e dei Comuni della Basilicata.

LA FOTONOTIZIA

Lavori pavimentazione in piazza Ridola

Sono iniziati i lavori in piazza Ridola.

A darne notizia l'assessore comunale Nico Trombetta attraverso il suo profilo di facebook.

Gli interventi serviranno in maniera particolare per il ripristino della pavimentazione che aveva subito dei danni all'interno della piazza.

Uno dei luoghi di passaggio e di passeggiare per i mate-

rani e i turisti che frequentano soprattutto in questo particolare periodo dell'anno la città.

«I danni alla pavimentazione sono causati dal passaggio e dalla sosta in piazza di mezzi pesanti ed auto che a vario titolo sono autorizzati e non al carico e scarico delle merci» spiega Trombetta.

«Una situazione indecorosa non solo per i danni economici arrecati all'ente comu-



Sono in corso i lavori in piazza Ridola

nale ma per lo spettacolo indecoroso che si offre ai turisti che frequentano la piazza».

Trombetta annuncia il ripristino delle fioriere che bloccano l'accesso alla piazza.



Ai visitatori della città dei Sassi sarà dato un coupon di sconto per l'esposizione pugliese

Matera è fiera guarda a Levante

Presentato il gemellaggio con la 78° edizione del più famoso evento di Bari

TUTTE le fiere per Matera. La quinta edizione di "Matera è fiera", evento organizzato da Quadrum e sostenuto da Comune di Matera, Provincia, Regione e Camera di Commercio di Matera, oltre a incontrare nuovamente il cammino della candidatura della città dei Sassi a Capitale della cultura europea per l'anno 2019, dimostrerà l'incontro con la Fiera del Levante di Bari e con Expo 2015, l'esposizione universale dedicata alla "terra madre", che si svolgerà a Milano. Questi sono gli elementi più importanti, emersi ieri mattina durante la presentazione dell'appuntamento fieristico, svoltasi nella sala conferenza della Ciaa materana.

Tra gli interventi del momento di presentazione, coordinato dalla giornalista Margherita Agata, quelli di Donato e Franco Braia, della Quadrum, quello dell'inquilino più importante di via Moro, Salvatore Adduce; poi la testimonianza firmata dal presidente dell'Ente camerale, Angelo Tortorelli e quello del presidente dell'Ente pubblico Fiera del Levante, il docente universitario di diritto privato, Ugo Patroni Griffi. L'introduzione è toccata a Donato Braia, che ha ricordato il percorso della fiera materana. Poi il sindaco Adduce, che per Matera è fiera ha spesso parole importanti, di stima e apprezzamento, oltre che di condivisione dello spirito e sostegno ufficiale. «Quando Quadrum inventò questo appuntamento - ha detto fra le altre cose Salvatore Adduce - era, co-



I responsabili di Quadrum, Patroni Griffi della Fiera del Levante e il presidente della Camera di Commercio Tortorelli

me d'altronde lo è ancora, un momento molto difficile dal punto di vista economico. Inoltre - ha aggiunto - la domanda era se avrebbe avuto senso usare questo format per la promozione del territorio e delle aziende del territorio mentre la comunicazione e il marketing stanno decisamente cambiando». Quindi, il primo cittadino di Matera ha ricor-

dato che il dossier di candidatura fu presentato proprio alla fiera. Ha annunciato che la quinta edizione dell'evento vedrà un focus dedicato all'Expo del prossimo anno, per aprire una finestra sul mondo dell'esposizione più significativa in preparazione. Ugo Patroni Griffi, invece, che ha cominciato raccontando della sua esperienza barese, ha sotto-

lineato come e quanto sia importante legare gli eventi fieristici in questione. Mettere un elastico fra la fiera di Matera e la 78° edizione della Fiera del capoluogo pugliese. Chi parteciperà a Matera è fiera, riceverà uno sconto sul biglietto d'entrata all'esposizione levantina. Matera è fiera si svolgerà tra il 3 e l'8 settembre, nuovamente in Piazza della Visitazione.

Il gemellaggio della campionaria materana con la Fiera del Levante, in uno spazio maggiore dell'anno scorso e mentre il numero complessivo dei visitatori ha superato agevolmente le 100.000 unità, potrebbe portare un incremento degli accessi. Altre partenze, oltre che da più punti della Basilicata, Umbria, Emilia Romagna e Calabria, ma specialmente dalla Puglia potrebbero prendere la direzione lucana. I materani potranno incontrare altre fiere, tramite stand e sconti speciali. Altre fiere sicuramente saranno promosse e promuoveranno Matera.

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dichiarazione di pubblica utilità per le opere legate al mercato in Consiglio

Il consiglio comunale è stato convocato in seduta straordinaria e urgente alle ore 9 di domani (2ª convocazione alle ore 9 di martedì 5 agosto), nella sala "Pasolini" posta nel Centro commerciale di via Sallustio, per la trattazione del seguente ordine del giorno: Interrogazione a firma del consigliere Paterino avente per oggetto: "Gestione Servizi Comunali. Gravi ritardi nei pagamenti alle cooperative sociali"; interrogazione a firma del cons. Toto avente per oggetto: "Riorganizzazione dei flussi di rifiuti solidi urbani nella discarica di Matera a seguito dell'indisponibilità dell'impianto di Tricarico". Poi l'Ordine del giorno a firma di diversi consiglieri comunali avente per oggetto: "Proposta di ordine del giorno urgente contro la guerra a Gaza (Palestina)". La mozione a firma di diversi consiglieri comunali avente per

oggetto: "Erogazione dei voucher per gli Asili Nido comunali e privati autorizzati".

Mozione a firma dei consiglieri Toto e Paterino avente per oggetto: "Stadio XXI Settembre"; mozione a firma dei consiglieri Toto e Paterino avente per oggetto: "Ripristino dei buoni pasto cartacei per l'anno scolastico 2014/2015". Dichiarazione di pubblica utilità ed urgenza delle opere connesse al trasferimento del mercato.

Infine, la massima assemblea tratterà il Regolamento e proposta delibera di Consiglio su taxi e n.c.c. - Istituzione n.c.c. - Trasporto turistico-commerciale con moto carrozzetta. Concluderà la composizione della Commissione comunale per il diritto allo studio. Anno 2014/2015.

matera@luedi.it

NAVETTE

Marcella Conese (Filt Cgil)

«La proroga va bene poi cambia il sistema Serve una soluzione»

«LA Provincia ha fatto bene a prorogare per altri due mesi i servizi aggiuntivi, cioè quelle linee che non rientrano nel Piano provinciale dei trasporti, ma che indubbiamente hanno un'importanza indiscussa, come i collegamenti verso l'aeroporto di Palese, verso il Crob di Rionero, ecc.».

E' il commento di Marcella Conese (Filt Cgil), secondo la quale, «tale proroga posta di fatto i tempi in cui dovrà essere affrontato il vero problema, e soprattutto delega la risoluzione dello stesso a un organo provinciale, che non sarà né l'attuale presidente né la sua giunta. Quindi ad un organo nuovo, che secondo i tempi indicati dalla legge si dovrà incardinare proprio nel prossimo settembre, con il rischio che chi verrà dopo non avrà il tempo di capire e di individuare una soluzione definitiva».

La situazione non è semplice, perché la Giunta provinciale, in attuazione di una delibera di giunta regionale, ha deciso a fine giugno la soppressione di alcune linee, quelle "a bassa frequentazione" e la loro sostituzione con le linee neoistituite, quelle cd. "aggiuntive" (Irsina - San Nicola di Melfi - Crob Rionero; Tricarico - Bivio Grassano; Matera - Ferrandina - Crob Rionero; Matera - aeroporto Bari Palese; ecc.).

Ed ha chiesto al Cotrab di rimodulare le linee previste dal contratto di servizio tra loro stipulato, sopprimendone alcune e istituendone altre.

Poiché il Cotrab è un consorzio di aziende, si può immaginare come sarà difficile comporre il puzzle della soppressione/istituzione, senza rischiare il licenziamento del personale in servizio sulle linee sopresse. E come sarà complicato spiegare agli abitanti di alcuni comuni dell'entroterra che l'unico autobus che passava lì non ci sarà più». Alla luce di queste considerazioni, fermo restando che ha fatto bene la giunta provinciale prorogare i servizi, secondo Conese, «sarebbe opportuno utilizzare i due mesi che ci separano dalla nuova scadenza per dare una soluzione definitiva al problema. Se possibile, senza perdere posti di lavoro».

matera@luedi.it

Le associazioni impegnate nella battaglia al Consiglio di Stato su via Dante Appello per aiutare i cittadini di Villa Longo

FALLIMENTO n. 8/2005 G.D. Dott. Antonello Vitale. Loto 1: Terreni in Bernalda: A) Quota pari a 1/2 di terreni agricoli al F. 30 p.lle 466 e 467. Le due particelle determinano un unico fondo (essendo attigue fra loro), della sup. tot. di mq 1.065. B) Quota pari a 1/2 di terreni al F. 4 p.lle 348, 666, 667 e 668. Le quattro particelle determinano un unico fondo (essendo attigue fra loro) della sup. tot. di mq 4.642 con accesso diretto da una strada interpoderele bracciata. Attualmente destinati ad uliveto. C) Quota pari a 6/36 di terreni al F. 21 p.lle 175 di mq 1.075, in località Valle Cupa nei pressi della S.S. 407 Basentana; destinazione uliveto. Prezzo Base Euro 2.800,00. Offerta in aumento Euro 500,00. Loto 2: Insieme Artigianale Area PIP Comune di Bernalda composto da deposito al piano seminterrato in catasto al F. 25 p.lle 144 sub 3 della sup. di mq 143; appartamento al piano terra-raizzato, in catasto F. 25 p.lle 144 sub 4 della sup. di mq 143; appartamento al piano primo in catasto F. 25 p.lle 144 sub 5 della sup. di mq 143; lastrico solare - terrazzo di mq 175, in catasto F. 25 p.lle 144 sub 6. Opificio industriale di mq 607, in catasto F. 20 p.lle 262 sub 1 p.t.; deposito aziendale di mq 240 in catasto F. 25 p.lle 149 sub 1. Piazzale di mq 1.750; altre superfici annessi: giardino abitazione, rampa di accesso al deposito seminterrato, vano scale di accesso agli uffici sul capannone di mq 284. Il tutto in catasto F. 20 p.lle 725, 729, 733, 737, 738, 735, 731, 740, 727, 889; F. 25 p.lle 2, 150, 145, 146, 290. VENDITA SOGGETTA IVA. Prezzo base Euro 508.587,00. Offerta in aumento Euro 6.000,00. Vendita senza incanto 02.10.2014 alle ore 10,00 c/o il Tribunale di Matera. Eventuale incanto: 16.10.2014 ore 10,00. Curatore Avv. Silvana Bianculli. Info su www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.tribunalematera.it e www.canaleaste.it

E' diventata una battaglia collettiva quella che riguarda il Mulino Alvino e la discussione di ieri in Consiglio di Stato per chiedere la sospensiva della sentenza del Tar. In attesa di una decisione sulla sospensiva e poi dell'esame nel merito della questione arriva un appello vero e proprio delle due associazioni. Mutamenti a Mezzogiorno e Città Plurale per dare una mano ai cittadini di villa Longo impegnati in questa battaglia. E' stata creata per quanti intendono contribuire una Postpay dedicata per poter contribuire all'iniziativa.

Il TAR ha decretato l'annullamento del permesso a costruire rilasciato dal comune di Matera. Un permesso a costruire che autorizzava il costruttore a trasferire parte dei volumi dell'ex mulino Alvino sull'area verde di via Dante a ridosso del quartiere INA Casa di Villa Longo.

«La battaglia non è ancora terminata. L'appello da parte dell'impresa è stato depositato il 10 luglio».

I costi per costituirsi contro le richieste dell'impresa e del comune sono abbastanza onerosi. E' necessario sostenere i pochi ma coraggiosi abitanti del



Uno striscione contro le speculazioni vicino alla costruzione in via Dante

quartiere storico di Villa Longo».

La questione è dunque una vera e propria battaglia collettiva che associazioni e cittadini al fianco dei residenti di Villa Longo intendono sostenere

per cercare di confermare l'indicazione che il Tar aveva dato e che richiedeva per quel tipo di provvedimento necessariamente un passaggio attraverso il Consiglio comunale che invece non vi è stato.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

35

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256486

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it



■ PISTICCI Probabile l'innescò fortuito, sul caso indagano carabinieri e polizia Incendio distrugge un garage Paura nella notte al rione "Cristo re", evacuate per sicurezza alcune famiglie

PISTICCI - Un incendio ha distrutto un garage in via "Madonna di Fatima" nel rione Cristo Re di Pisticci. Le fiamme si sono sviluppate intorno all'1.30 di martedì, con tutta probabilità per un caso fortuito. Sono intervenuti diversi mezzi dei Vigili del fuoco dalle sedi di Tinchì e Ferrandina. Sul posto anche i carabinieri e la polizia, le cui sedi pisticcesi sono peraltro situate a pochi passi dal vano andato a fuoco, all'interno del quale risultano distrutte due automobili.

In fumo anche altri beni custoditi nel deposito privato. L'incendio ha turbato la notte pisticcese, rimandando le lancette della memoria, almeno inizialmente, a quel giugno di 3 anni fa quando una violenta esplosione devastò un deposito in zona Cammarelle. In quella circostanza quasi per miracolo si evitò la tragedia, sulle cause di quello scoppio persiste tuttora un alone di mistero. Questa volta, invece, la dinamica sembra più lineare, ma questo aspetto non ha evitato che gli abitanti dell'intera zona provassero momenti di paura ed apprensione.

Non è stato un botto ad annunciare il disastro, perché il fuoco si è fatto spazio man mano dopo essere attecchito all'interno del garage. Le fiamme sono di-

vampate in un luogo situato quasi di fronte all'ingresso del liceo "Fortunato", alle spalle della chiesa. L'odore acre dei materiali bruciati è stato avvertito fino al centro dell'abitato. Per motivi di sicurezza sono stati evacuati gli inquilini dei palazzi sovrastanti. Poi la situazione è tornata alla normalità intorno alle 3.30, due ore dopo. Sul ca-

so è stata aperta un'inchiesta, ma sembra essere molto accreditata l'ipotesi del caso fortuito. Le fiamme, stando alle prime ricostruzioni, dovrebbero aver avuto origine

da un cortocircuito probabilmente dovuto al malfunzionamento di una presa elettrica. Gli abitanti di Cristo Re sono potuti tornare alle loro abitazioni, non appena ripristinate le condizioni di sicurezza. Un epilogo ben diverso, dunque, rispetto alla misteriosa esplosione di tre anni fa, sulla quale restano tuttora aperte una serie di indagini che, finora, non hanno permesso di dare nemmeno una spiegazione certa delle sue cause, nonostante gli interventi di nuclei speciali dei vigili del fuoco ed una serie di perizie sui luoghi devastati.

Roberto D'Alessandro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incendio dell'altra notte a Pisticci

■ PISTICCI Il Forum ambientale oggi chiederà chiarimenti in pubblico Meno tir di rifiuti in Valle, incontro del Fap

PISTICCI - Il Forum ambientale permanente di Pisticci aprirà al pubblico le porte della prossima riunione assembleare, in programma stasera alle ore 19 nella Sala consiliare di Pisticci centro, alla quale sono state invitate anche le forze politiche locali.

All'ordine del giorno, la richiesta di chiarimenti e approfondimenti sui recenti tavoli tecnici e politici convocati negli ultimi mesi per discutere il problema miasmi, che da anni impedisce agli abitanti di Pisticci scalo di condurre una vita serena. Il Fap chiederà al sindaco, Vito Anio Di Trani, e all'assessore all'Ambiente e all'Agricoltura, Pasquale

Domenico Grieco, di relazionare sull'incontro tenutosi il 18 luglio scorso presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

Al tavolo romano, Regione, Comune, Asie e Tecnoparco hanno discusso di una possibile riduzione dei camion di rifiuti petroliferi provenienti dalla Val d'Agri e diretti verso Pisticci Scalo. L'ipotesi è quella di dimezzare il numero dei tir che trasportano tali rifiuti fino al completamento dei lavori di copertura delle vasche di trattamento. Una soluzione temporanea, dunque, che non incontra la posizione già espressa dal Fap nel suo documento programma-

to "Valbasento: sostenibilità esaurita", presentato ad aprile. Il diritto alla salute, infatti, continuerà ad essere a rischio se il problema non verrà affrontato alla radice. Intanto i miasmi ci sono ancora, eccome.

«Se la tutela della salute rappresenta autenticamente una priorità - fanno sapere dal Fap - questa si deve estrarre con la rimozione delle cause che la minacciano. Diversamente la tutela della salute e della sicurezza dei cittadini e dei lavoratori non viene messa al primo posto. Il punto di partenza deve essere lo stop alle attività impattanti».

provinciamt@luedi.it

A Ferrandina Pallotta in piazza con Cupola Verde

FERRANDINA - Nella raccolta piazzetta "Ponzione" di Ferrandina, in pieno centro storico, si terrà stasera, con inizio alle ore 21.30, la presentazione del libro di poesie di Mario Pallotta dal titolo: "Emozioni giovanili". Alefè editore 2014, in copertina un acquello di Nicola Pavese, che riproduce una Ferrandina notturna avvolta dai prodotti della terra e dalle lettere che svolazzano sul borgo antico.

L'iniziativa rientra fra i salotti culturali della rassegna "La Cupola Verde-Estate 2014", organizzata dall'omonimo sodalizio ferrandinese e dal Centro di aggregazione giovanile e prevede l'intervento di Angelo Roberti, docente di materie letterarie nei licei, nella veste di relatore. Proprio Roberti nella presentazione in apertura del volume di Pallotta ha scritto che nelle liriche «si colgono evidenti richiami a Montale, Ungaretti e Saba.

I temi riguardano gli affetti, l'amore, la famiglia, la contemplazione della natura e delle piccole cose.

La serata si chiuderà con una conversazione dell'autore con il pubblico, che contribuirà a calamitare l'attenzione sulle tematiche trattate. Un'occasione importante per dedicarsi allo spirito lieve delle culture, molto spesso assente dalle nostre piazze.

provinciamt@luedi.it

■ PISTICCI Un evento particolare perché è la prima volta che il gruppo va "open air"

Il teatro puro ospite di Argojazz

Stasera la straordinaria esibizione della Compagnia di danza di Munster

PISTICCI - La danza sarà protagonista, stasera al Porto degli Argonauti di Marina di Pisticci, per la rassegna Argojazz 2014. Ad esibirsi al teatro dell'Agave a partire dalle ore 22, sarà la Compagnia di danza del Teatro di Munster (Germania), che vede protagonisti come direttori e coreografi Hans Henning Paar, Laszlo Nyakas.

Di solito
gli artisti
vanno solo
sul palco

La serata di danza, curata da Loredana Calabrese in collaborazione con Pollino Danza Festival e il Balletto Lucano, è un evento esclusivo per gli Argonauti, visto che la Compagnia di solito non fa spettacoli fuori dal teatro.

La compagnia si esibirà in una serie di "estratti" dalle loro opere di repertorio proposte in teatro: tra queste spiccano "Sogno di una notte di mezza estate" che presenterà un passo a due di Titania e Oberon. Seguirà un estratto dall'opera Schwartz Garden che



La Compagnia di danza di Munster propone sogni ed incubi del coreografo.

Nel corso della serata la Compagnia del Teatro di Munster interatterà anche un'originale opera dal titolo "Tutto il ballo del mondo", la storia dell'uomo attraverso le forme di movimento con la danza. Ad esibirsi domani sera ci saranno anche i primi bal-

lerini Anna Caviezel e Adam Dembczynski.

«E' una grande occasione di incontro di culture - afferma Loredana Calabrese - visto che il direttore della compagnia Laszlo Nyakas è ospite da una settimana del Pollino danza festival e quindi ha potuto seguire da vicino le nostre attività confrontandosi con i

ballerini lucani. Per noi è stata un'occasione straordinaria per confrontarci visto che in Italia siamo indietro con la danza contemporanea.

Quindi, ospitare questi grandi artisti in Basilicata è un grande privilegio per entrare nel circuito internazionale che porta la danza nei teatri». Hans Henning Paar e Laszlo Nyakas hanno al loro attivo un curriculum prestigioso: basta dire che hanno diretto il Teatro di Monaco di Baviera. «La settimana in Basilicata della Compagnia di Munster - conclude Calabrese - è stata proficua visto che a ottobre due ballerine del Pollino danza festival, una lucana e una pugliese, che hanno fatto una sorta di audizione con il maestro, entreranno a far parte della compagnia. Una bella soddisfazione anche per Argojazz che ha fatto da trampolino di lancio insieme a Pollino danza festival e al Balletto Lucano per questi due artisti che lavoreranno all'estero».

provinciamt@luedi.it



Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@quotidianodelsud.it



■ **IRSINA** Costretti a fare ogni giorno percorsi stradali in pessime condizioni

Benvenuti sulla strada di nessuno

L'odissea dei pendolari della Fiat di Melfi sull'arteria alternativa alla Bradanica

IRSINA - Ennesima denuncia da parte di utenti e pendolari del sito industriale di Melfi, per fare fronte all'ingente pericolo rappresentato dalle precarie condizioni del tratto stradale, che figura come "percorso alternativo" alla Ss 655 Bradanica, del percorso che va da Palazzo San Gervasio al bivio della ss 655 bradanica nel territorio di Spinazzola (Ba).

Dopo le recenti denunce esposte alcuni mesi fa, l'Anas aveva realizzato alcuni piccoli interventi di manutenzione, ma le condizioni in cui versa questa strada, sempre più trafficata da camion e autotiratori, come si evince dalle foto, è sempre più deturpata, e aggredito da crepe e sfaldamenti del fondo stradale.

Ad insistere, per un intervento urgente, sono ancora gli operai della Fiat, che tutti i giorni percorrono quel tratto di strada più volte: «Siamo esausti di questa ennesima situazione - spiegano i dipendenti che montano sul turno di pomeriggio - non bastano i problemi legati al lavoro, alle dodici ore che rimaniamo fuori da casa per una giornata di lavoro; adesso

dobbiamo preoccuparci attivamente anche della strada. Prima insistono i pendolari durante il viaggio, si poteva riposare, per poi arrivare a casa e interessarsi anche di altri fabbisogni familiari; adesso, siamo tutti qui con gli occhi sgranati, perché ogni giorno capita qualcosa, così facendo arriviamo a casa distrutti».

Il tratto in questione, è stato oggetto di numerose denunce pubbliche all'Anas, si tratta di un percorso lungo una decina di chilometri, individuato per consentire lo svolgimento dei lavori sul cantiere per la costruzione dell'ultimo segmento di strada della Ss 655 Bradanica.

Il percorso incrinato, si riferisce al tratto stradale che compreso dallo svincolo stradale della Bradanica che incrocia le direzioni per: Palazzo S.G., Spinazzola, Venosa, Montemilione, fino all'uscita Bradanica in direzione nord di Spinazzola. Strada stretta, con un fondo stradale disseminato che crea notevoli pericoli per la tenuta dei mezzi sulla carreggiata; ogni giorno diventa sempre peggio, a causa dell'intenso traffico che giunge dalle autostrade A 16, A14, per proseguire verso il sud Italia, passando per la Statale 106 jonica e continuare verso Calabria e Sicilia.

Oggi questo segmento è diventato un vero inferno per chi lo attraversa. Ma le preoccupazioni da parte degli utenti, tendono ad aumentare, anche in virtù del fatto che i lavori per il completamento della stessa Bradanica. «Ci auguriamo che non accada mai nulla di grave, è una vera beffa - accusano i lavoratori di Melfi - fa anche un certo effetto, sentir parlare di una Basilicata che punta a diventare attraverso Matera la Capitale europea della cultura.

Qualcuno, forse, farebbe bene a riflettere sulla reale possibilità, che quando arrivano turisti in Basilicata, e spesso arrivano dal Nord, si trovano anche loro di fronte queste incresciose situazioni che diventano indubbiamente il vero biglietto da visita di questa Regione». Nei prossimi giorni faremo il punto con le istituzioni e la Direzione dell'Anas di Basilicata.

Mimmo Donvito
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le condizioni precarie della strada

Il nuovo Comitato al lavoro tra convegni e musica Pomarico Vivaldi Festival Tutto pronto per l'edizione 2014

POMARICO - Il nuovo Comitato per le celebrazioni vivaldiane presenta il "Pomarico Vivaldi Festival" 2014, che si terrà i giorni 8 - 9 e 10 d'agosto. Sergio Pizzilli, presidente del sodalizio, inaugurerà la manifestazione alle 19 del 8, nella corte del Palazzo Marchesale.

Seguirà l'inaugurazione della mostra di disegni "Camillo Calicchio, un sarto pomaricano, nonno di un grande musicista", a cura del pittore Gennaro Scandiffio. La sessione di living sarà curata da Gloria Pizzilli, che creerà sul tema "Le Quattro Stagioni".

Poi il concorso di musica del "Premio Pomaricum Antonio Vivaldi"; le tavole rotonde saranno due: "L'inverno" - commenti e valutazioni dei professori componenti la giuria sugli elaborati

partecipanti al concorso di Lettere, moderata da Gianni Palumbo e "Pomarico al tempo di Camillo Calicchio - La vita, gli usi, i costumi, la cultura del Seicento pomaricano", curata da Pietro Varruolo. Si concluderà in bellezza, con l'Ensemble di archi "L'altro 900", insieme alla violinista Chiara Lupo, concerto diretto da Angelo Basile.

L'8 tocca alla rappresentazione teatrale "Vivaldi il Prete Rosso", scritta da Virgilio Boccardi, diretta da Domenico Laterza e interpretata dalla compagnia teatrale dell'Avis "M. Teresa di Calcutta". Più la conferenza d'Egidio Pozzi, "La musica di Vivaldi: lo Stile e il Carattere" e concerto finale. Il 10 si riparte con gli artisti di strada. Poi altre premiazioni e concerto didattico. Infine Vi-

valdi Rock Laser Show: "La musica di Vivaldi in versione rock farà danzare fasci di luce laser, stelle cadenti, disegni luminosi proiettati sulla facciata del Palazzo Marchesale e sulla collina di Pomarico." Gran finale: "Lancio di palloncini luminosi portafortuna e brindisi sotto le stelle con bollicine italiane". Nato nel 2009, il Comitato ha con impegno e dedizione portato avanti la sua missione che è quella di diffondere l'opera strumentale di Antonio Lucio Vivaldi e divulgare le sue origini pomaricane.

Nunzio Festa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interruzione dell'acqua

CALCIANO - Per consentire la sostituzione della condotta adduttrice in contrada Serre, dalle ore 12 di ieri 30 luglio, è stato necessario sospendere l'erogazione idrica nella contrada "Serre" di Calcianno. Il ripristino dell'erogazione è previsto a conclusione dei lavori, presumibilmente nella tarda serata di oggi 31 luglio, salvo imprevisti. E' necessario, per premunirsi contro eventuali imprevedibili ritardi, provvedere ad approvigionarsi di acqua alle più vicine fonti non servite dalla condotta in fase di riparazione.



Un rubinetto

provinciamt@luedi.it



Un'immagine d'epoca del musicista Antonio Vivaldi

GRASSANO Il sindaco Sanseverino spiega la scelta dello staff per motivi di sicurezza Porta chiusa a De Blasio, era nel programma

GRASSANO - Dopo il caso sollevato dal Quotidiano, che nei giorni scorsi ha raccolto anche la risposta del sindaco Francesco Sanseverino, ieri il primo cittadino di Grassano ha ritenuto opportuno precisare ulteriormente le cause per cui il collega di New York, Bill De Blasio, in visita al suo paese d'origine, abbia trovato chiusa la porta di casa dei nonni.



Bill De Blasio davanti casa Briganti

«Ritengo doveroso apportare elementi di delucidazione, onde fugare qualsivoglia capziosa e non veritiera interpretazione sulla "porta chiusa" dell'ex casa di Anna Briganti, nonna di Bill De Blasio. - spiega il sindaco in una nota veicolata dall'ufficio stampa della Regione - Il programma rappresentato e concordato tra l'Ufficio della City Hall di New York, il Consolato italiano e il Comune di Grassano non prevedeva, per motivi organizzativi e di sicurezza, la sosta del sindaco italo-americano all'interno della casa; tanto è stato ribadito dallo staff del sindaco De Blasio, durante sopralluoghi effettuati sul percorso nei giorni precedenti la visita.

Credo, piuttosto, che sia da enfatizzare il clima di emotività e festosità che aleggiava nella piazza di Grassano,

per aver ricevuto la visita del primo cittadino della più importante e straordinaria città del mondo e che testimonia affetto ed orgoglio per le sue "radici". La soddisfazione e la riconoscenza per l'ospitalità ricevuta ci è stata manifestata immediatamente all'indomani del suo ritorno a New York, dicendosi "molto, ma molto felice per l'accoglienza ricevuta, ringrazio tutti e sono a vostra disposizione".

Personalmente vorrei immaginare che l'amicizia e la conterraneità del Sindaco di NY potessero creare presupposti per vitalizzare sintonie e generare opportunità (turismo, cultura, commercio, etc.) per il popolo lucano».

provinciamt@luedi.it



Giovedì 31 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

37

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it



Laurenzana
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ **MONTALBANO** Dopo il furto del cuore d'oro di Gesù è il secondo colpo

Rapinato il Qui discount

In due travisati e armati hanno costretto il titolare a consegnare l'incasso

MONTALBANO JONICO - E' stato un lunedì sera da incubo per i titolari del "Qui", il discount che è nella zona periferica di Montalbano Jonico, a ridosso del rione Borgo Nuovo.

Due uomini travisati con una calzamaglia, hanno fatto incursione a mano armata nel supermercato, intimando al cassiere e titolare dell'attività, la consegna dell'intero incasso. Circa 2.000 euro, sottratti dopo una dura giornata di lavoro; erano circa le

21, orario di chiusura, ma ancora presenti nel locale due clienti che, loro malgrado, hanno dovuto vivere e subire la situazione. I due rapinatori, sono fuggiti a piedi facendo perdere le loro tracce con facilità considerato che l'area della provinciale, a ridosso del calanco, avrebbe agevolato la fuga.

E' successo come nelle fiction di più nota memoria, vivere una rapina con uno dei due che intima: "Fermi tutti questa è una ra-

pina". Immediatamente sono intervenuti i carabinieri, al comando del maresciallo Domenico Laviola e due auto della Compagnia di Policoro. Le indagini, ora, si stanno estendendo a largo raggio senza lasciare nulla di intentato. Amarezza per quanto accaduto, tanto per i titolari, una famiglia che da anni fa questo mestiere, quanto per i cittadini che fanno ancora davvero fatica a pensare che a Montalbano, una cittadina un tempo tranquilla,

possano accadere queste cose. Solo alcune settimane fa, infatti, non si sono avute riserve a sottrarre il cuore d'oro, del valore di circa 700 euro, dal petto della statua del Cuore di Gesù, nella Parrocchia San Rocco.

Di certo chi era presente alla rapina di lunedì sera, non ha sentito un linguaggio straniero; si trattava, probabilmente, di italiani. La speranza per tutti, in-



Il Qui Discount di Montalbano Jonico

fatti, è che fossero di fuori, non perché viene meno il danno, ma quasi a voler esorcizzare che un figlio di Montalbano possa compiere un simile atto.

Anna Carone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **BERNALDA** Via libera a risarcimenti, contratto di foce e cabina di regia unica

Alluvionati, Pittella si impegna

Il presidente della Regione approva tutte le proposte del comitato "TerreJoniche"

BERNALDA - In una sala Consiliare del Comune di Bernalda affollata e con il pubblico che seguiva anche dall'esterno, è andato in scena l'incontro del Comitato TerreJoniche e il presidente della Regione Marcello Pittella.

Gianni Fabbris, dopo il saluto del sindaco di Bernalda Domenico Tataranno, lo aveva spiegato: "Questo non è un dibattito, né tantomeno una passerella di politici: è l'incontro fra il Comitato TerreJoniche che ha presentato ormai da mesi una piattaforma (l'unica in campo sui problemi delle alluvioni) alla Regione e che, dopo averla discussa e confrontata con i livelli tecnici e dirigenziali della struttura regionale, ora chiede a Pittella le risposte.

Si alla convocazione della Conferenza regionale entro l'autunno sullo stato di salute dei fiumi per arrivare a definire un Contratto delle Foci come strumento partecipato di riordino e governo delle aree fluviali; si alla costituzione



L'incontro con Pittella nella sala consiliare di Bernalda

zione presso la Presidenza della cabina di regia sui problemi aperti dalle alluvioni; si alla costituzione di un fondo regionale per la messa in sicurezza ma a condizione di reperire le risorse necessarie (cosa possibile se lo Stato rispetta gli impegni con la Regione soprattutto in materia di royalty).

La risposta più attesa dalle tante persone alluvionate,

però, è arrivata sul punto degli indennizzi. Il Comitato aveva proposto una formula semplice e chiara: fatto pari a cento i danni subiti dai privati (famiglie e attività economiche) si garantiscono indennizzi sulla base del criterio per cui un terzo è a carico di chi ha subito i danni, un terzo a carico della Regione ed un terzo a carico dello Stato. Su questo Pittella ha as-

sunto l'impegno di recuperare le somme per coprire la parte della Regione, ma ha sottolineato la necessità di premere nei confronti del Governo e dello Stato perché faccia la sua parte. Pittella ha anche annunciato la realizzazione di un nuovo fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura nell'area dell'alluvione, come quello già chiesto e ottenuto dal Comitato TerreJoniche per il 2011. La Regione metterà a disposizione ulteriori 500.000 euro, gestiti dalla Fondazione Antiusura Monsignor Cavalla. Il presidente ha impegnato la sua struttura a dare corso a quanto annunciato ed a muovere, conseguentemente, nel più breve tempo possibili i passi necessari, con un briefieng di verifica in autunno. Si conclude così la mobilitazione del Comitato, che lunedì riunisce il coordinamento per approvare e assumere i documenti finali del forum "Maipiti", vigilando sul rispetto degli impegni assunti.

provinciamt@luedi.it

A Montalbano il museo della civiltà contadina

MONTALBANO JONICO - Sarà inaugurato stasera, in corso Carlo Alberto a Montalbano Jonico, il Museo dedicato al cantastorie e collezionista Vincenzo Rosano, deceduto alcuni anni fa dopo aver tramandato ai più giovani le tradizioni della più bella e sofferta civiltà contadina montalbanese.

Ne danno notizia il sindaco Enzo Devincenzi e il figlio del compianto Vincenzo, Giovanni Rosano. Un museo di oggetti, canti e video della vita contadina; i visitatori, dopo l'intrattenimento con canti, video e momenti di animazione, potranno ammirare oltre 300 dei circa 600 oggetti della collezione privata suddivisi in 11 isole espositive, che ripropongono in maniera scenografica la vita contadina, dalla casa al lavoro in campagna.

«Le scene - sottolinea la nota - ispirate alle storie narrate nei versi dei canti, potranno essere apprezzate e comprese meglio attraverso le immagini dei relativi videoclip e le didascalie scritte in vernacolo e trasposte in italiano ed inglese. In effetti gli oggetti esposti nel museo sono stati organizzati in forma espositiva museale già nella mostra etnografica del 2006 intitolata Mamma, Tata e Tataran-

na, anteprima del museo, che Vincenzo Rosano, in circa sei mesi di estenuanti preparativi, ha allestito a Montalbano Jonico». Il museo di Vincenzo Rosano, nasce oggi grazie alla collaborazione tra Amministrazione comunale di Montalbano Jonico e cooperativa "Piumidia" e

avrà come fine la divulgazione della cultura tradizionale attraverso programmi di visite guidate rivolte a turisti e a gruppi di studenti. «Il museo - aggiunge la nota - rispetta fedelmente la vita contadina di un tempo annoverandosi tra i più importanti della nostra Regione, vista la valenza della città di Montalbano che si è espressive, nel tempo con i primi giardini di agrumi d'Italia, unitamente alla grande tradizione cerealicola che annoverava il nostro territorio fra i più importanti granai d'Italia vista la fertilità dei nostri terreni».

Dal 31 agosto, il museo sarà collocato in maniera definitiva a piano terra di Palazzo Rondinelli. Per maggiori informazioni rivolgersi a Giovanni Rosano 333/5284940, o consultare i siti web: www.piumidia.it - piumidia@gmail.com.

provinciamt@luedi.it

Ristoro dei danni del maltempo C'è tempo fino all' 11 agosto

IL Dipartimento Politiche agricole e forestali della Regione Basilicata, ha comunicato ieri che: «Il termine di scadenza per la presentazione delle domande riferite alla Delibera di giunta regionale numero 892 del 16 luglio 2014 (pubblicata sul Bollettino ufficiale regionale numero 27 del 22 luglio 2014), riguardante i contributi sulla calamità del 30 novembre al 2 dicembre 2013 è differito all'11 agosto 2014. La precedente data di scadenza era fissata al 9 agosto 2014.

Il provvedimento interessa sia le aziende agricole sia gli agri degli enti pubblici lucani che hanno subito danni rispettivamente alle strutture aziendali e alle infra-

strutture rurali. Gli avvisi e gli schemi di domanda sono allegati alla Delibera numero 892. L'istanza dovrà essere presentata alle sedi regionali di Potenza e Matera dell'Ufficio sostegno alle imprese agricole, alle infrastrutture rurali e allo sviluppo della proprietà.

Si fa presente che le precedenti Delibere di giunta regionale che hanno delimitato le aree danneggiate, i comuni e i fogli di mappa sono la numero 470 del 17 aprile 2014 e la 891 del 16 luglio 2014. Una notizia molto attesa dalle aziende colpite dalle recenti alluvioni, che oggi possono sperare di ritornare ad investire.

provinciamt@luedi.it

BREVI

POLICORO

Al castello si parla di fusione tra comuni

Si terrà oggi, alle ore 18 presso il Castello baronale di Policoro, la conferenza stampa di presentazione del "Comitato promotore per la fusione in comune unico di Scanzano Jonico e Policoro". Interverranno Antonio Di Sanza, già consigliere regionale e sindaco di Policoro; Mario Altieri e Antonio Gallitelli, già primi cittadini di Scanzano Jonico; l'archeologa Mary Padula e Felice Latronico, già segretario generale e dirigente al Comune di Policoro. Un'idea storica, che evidentemente si vuole realizzare, con l'auspicata fusione dei due centri. A promuoverla, per il momento, solo ex sindaco.

Gabriele Elia

II | BASILICATA PRIMO PIANO**SANITÀ PUBBLICA**

RICONVERSIONE OSPEDALIERA

UTENTI

Il reparto di dialisi di Tinchì conta una cinquantina di pazienti: in tanti si sono schierati per la permanenza

Dialisi, braccio di ferro fra Pisticci e Policoro

Il sindaco Rocco Leone scrive una lettera di protesta a Pittella



SEDE L'ospedale di Policoro

PIERO MIOLLA

● Siamo alla guerra tra poveri? Sul destino del reparto di dialisi dell'ospedale di Tinchì si riapre la disputa tra Pisticci e Policoro, anche se ufficialmente non è una questione di campanile. In verità, il problema sembrerebbe sorgere solo dal lato jonico, visto che è stato il sindaco di Policoro, Rocco Leone, a risolvere una questione che, in realtà, non c'è: è stato stabilito che la dialisi rimane dov'è, pur in presenza dei lavori di abbattimento del terzo piano del nosocomio pisticcese ed in attesa del nuovo reparto da realizzare sempre a Tinchì. Evidentemente al primo cittadino di Policoro questa soluzione non va bene.

Così, ha pensato di scrivere una lettera al governatore Luciano Marcello Pittella, nella quale ha addirittura parlato di questione ignobile. «Caro presidente – recita la missiva di Leone indirizzata a Pittella – faccio appello alla tua coscienza di uomo e di medico. Quella della dialisi presso l'ex ospedale di Tinchì (perché così lo possiamo chiamare) è una questione ignobile, che deve far vergognare la nostra coscienza di uomini quando, per mere questioni di campanile, si oltrepassa l'aspetto scientifico, oltre che umano, e si crea disagio su un intero territorio». Dunque, a giudizio di Leone, la scelta di lasciare il reparto lì dove si trova da sempre, sarebbe una mera questione di campanile. E perché mai? Il sindaco di Policoro lo spiega chiaramente: «Stamattina – si legge ancora nella lettera – mi è capitato di incontrare il genitore di un ragazzo disabile che, oltre a vivere su una sedia a rotelle sin dalla nascita, è anche dializzato. La mamma mi ha detto, con non poca amarezza, che quando portava il figlio ad effettuare il ciclo di dialisi al Policlinico di Bari era seguita e servita; ed è forte la tentazione della donna di tornare nella città pugliese; anzi, se le cose continuano così,

Nella Val d'Agri si «emigra» per mettere al mondo i figli

■ Le famiglie della Val d'Agri che intendono mettere al mondo un figlio saranno costrette a farlo nascere a Potenza (mediamente 80 chilometri) o fuori regione, con un colpo di spugna si ritorna, per certi aspetti, alla Lucania di Carlo Levi. Nell'ospedale della Valle è stato chiuso il reparto maternità, ma si mantiene la pratica dell'aborto: l'accoglienza della vita non rientra nei piani della politica regionale, gli ostacoli posti alla vita nascente potrebbero favorire il ricorso alla piaga dell'aborto, incentivando la cultura della morte a discapito della bellezza della vita. Oramai è risaputo che la nostra regione è a rischio spopolamento, i comuni della Val d'Agri stanno assistendo ad una vera emorragia demografica, e la politica cosa decide? Non rimuove le difficoltà che possono spingere tante donne a ricorrere alla triste pratica dell'aborto e contemporaneamente complica la vita alle giovani coppie, che decidono di vivere in uno dei

La lettera-appello

territori più belli della Basilicata, sperando che l'invadenza delle trivelle non lo sfregi ulteriormente. Riteniamo che la decisione di chiudere il reparto maternità dell'ospedale di Villa d'Agri sia lesivo del diritto alla salute e al benessere delle donne e delle famiglie che hanno scelto di vivere in Valle. Chiediamo, a chi dovrebbe rappresentare l'interesse dei cittadini, l'immediata riapertura del reparto di maternità ed un'adeguata politica di sostegno alle famiglie che decidono di far nascere e crescere i figli in Basilicata e in Val d'Agri. Nonostante tutto vogliamo ancora avere fiducia nelle Istituzioni e credere che al più presto sia ristabilito il diritto di nascere in Val d'Agri. Per questo motivo i Cronoscut organizzano prossimamente una raccolta firme sul territorio per chiedere la riapertura del reparto maternità.

[Cronoscut della Val d'Agri]

sarà costretta a tornare a Bari».

Una situazione certamente delicata, quella manifestata dalla mamma di questo dializzato e che andrebbe analizzata e, se possibile, risolta. Il reparto di dialisi di Tinchì, però, conta una cinquantina di pa-

lessere del cittadino che vive sulla propria pelle la sofferenza» e non del «comitato di turno che difende a spada tratta diritti non so di chi», attaccando anche la stampa rea, a suo dire, di scrivere «su tutto, di dare voce a chi urla di più, diventando grande assente quando c'è da condurre battaglie di civiltà come questa. Noi abbiamo il dovere morale, politico e, da medici, scientifico, di difendere i diritti della gente, degli utenti, di chi soffre». Infine, il chiarimento: «Non sto facendo una battaglia per mero campanile. La questione non è Tinchì o Policoro», ma «dare un servizio migliore e dignitoso, civile alla popolazione già provata da questa dura patologia. Molte volte – ha concluso Leone – le scelte belle e nobili si fanno mettendo in considerazione che si possa perdere consenso politico. Io sarei fiero di perderlo per dare una speranza di qualità di vita dignitosa e civile a questi cittadini».

EMIGRAZIONE

La mamma di un ragazzo disabile di Policoro: «Sarò costretta ad andare a Bari»

zienti: in tanti, anche di recente, si sono schierati per la permanenza a Tinchì. Se, dunque il problema è dare voce ai diritti dei pazienti, la maggioranza chiede che il reparto rimanga lì. Leone, però, parla di «ma-

PISTICCI LA REPLICA DEL SINDACO VITO DI TRANI ALLA LETTERA DEL PRIMO CITTADINO DI POLICORO

«Solo stando insieme si può andare lontano»

● «Di ignobile in questa storia c'è solo l'atteggiamento del sindaco di Policoro». E' un fiume in piena Vito Di Trani, primo cittadino di Pisticci: le parole usate da Leone non gli sono piaciute. «Leone non può arricchire il proprio territorio depauperando gli altri. Credo il sindaco di Policoro non abbia ancora capito una cosa: stando insieme si va lontani, stando da soli ed a difesa del proprio campanile non si va da nessuna parte. Da medico dico che la dialisi si può anche

tornare ad essere sia l'uno che l'altro». Anche i pazienti dissentono da quanto sostenuto da Leone e si dicono «più che soddisfatti del rapporto con i sanitari: la problematica sollevata dal sindaco di Policoro è del tutto strumentale», ha commentato Vincenzo Laino, presidente dell'Anfed (Associazione Familiari Nefropatici Dializzati Trapiantati) «Amici di Lisa». «Il reparto di Tinchì è caratterizzato da un ottimo rapporto tra pazienti e personale, che va ben oltre la professionalità per spingersi nell'umanità. Da quando esiste la dialisi qui – ricorda Laino – c'è sempre stato un surplus di disponibilità da parte di tutto il personale. Io non metto in dubbio che a Bari ci sia un ottimo servizio ma, anche solo per una questione nu-

PROFESSIONALITÀ

I pazienti si dicono «più che soddisfatti del rapporto con i sanitari»

merica, credo che a Tinchì ci sia una prontezza nel risolvere i problemi dei dializzati che difficilmente può esserci altrove. Ad esempio, se il paziente avverte un dolore al femore, è immediata la messa a disposizione della radiologia: così, il problema viene subito affrontato e risolto. Non vedo, pertanto, dove stiano i problemi lamentati da Leone,

SINDACI Vito Di Trani (Pisticci) e Rocco Leone (Policoro)

che è un medico ed un persona intelligente: al sindaco di Policoro dico che siamo disposti a fare una battaglia non per togliere a qualcuno per dare ad altri, ma per aumentare il numero complessivo dei posti letto. È su questo che Leone dovrebbe spingere, piuttosto che cercare di far trasferire il reparto da Tinchì a Policoro». Una battaglia per aumentare i posti letto nel Metapontino: questo il messaggio lanciato da Laino. «La patologia è in rapida diffusione: per questo dico che bisognerebbe pensare a mantenere il reparto a Tinchì, ma anche aprirne uno nuovo a Policoro. Su questo, voglio ribadire, siamo disposti a fare una battaglia comune con Leone e con chi vorrà farla», ha concluso Laino.

[p.miol]

LO CONFERMA IL SOTTOSEGRETARIO ALLA SANITÀ DE FILIPPO

«Chiaromonte non chiuderà»

● La sanità lucana tra spending review e proteste. L'ipotesi della chiusura o del ridimensionamento dell'ospedale di Chiaromonte ha fatto da tempo salire l'allarme nella cittadina del Potentino.

Di recente, poi, il «Patto per la Salute» del ministro Beatrice Lorenzin, ha fatto temere il peggio: il nosocomio, infatti, rientra tra le strutture ospedaliere con meno di 60 posti letto destinate a chiudere. Qualche mese fa anche anche l'ex sindaco, Antonio Vozzi, protestò incatenandosi. Sul punto, però, il Sottosegretario alla Sanità, Vito De Filippo ha chiarito: «Sono destituite da ogni fondamento le voci di chiusura dell'ospedale di Chiaromonte che, di contro, sarà ulteriormente implementato con dipartimento per bambini affetti dalla sindrome dello spettro autistico esattamente come pianificato dalla Regione», di cui lo stesso De Filippo è stato presidente per

circa 8 anni. Da ultimo, anche il direttore generale dell'Asp, Mario Marra, ha negato l'ipotesi di chiusura, dicendosi «stupito della notizia: stiamo lavorando con il presidente Pittella e l'assessore regionale alle Politiche della Persona, Flavia Franconi, alla realizzazione del Centro per l'Autismo da adibire nell'ospedale di Chiaromonte». Nessun ridimensionamento, quindi, ma «si sta lavorando per incrementare i servizi sanitari nel presidio, aggiungendone altri a quelli esistenti e di eccellenza così da rendere ancora più efficiente ed efficace la risposta alla domanda di sanità del territorio». Anche a Villa d'Agri si è alzata forte la protesta: in questo caso c'è nell'occhio del ciclone l'ipotesi di chiusura del reparto di neonatologia a causa della spending review: la Pro Loco di Villa d'Agri ha promosso una petizione online per la riapertura del reparto nascite.

[p.miol]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 31 luglio 2014**DIETRO LE SBARRE**

LA GIUSTIZIA DI «SORVEGLIANZA»

NIENTE VISITE MEDICHE

Il difensore dell'anziano ha chiesto ai giudici di autorizzare i medici del dipartimento di salute mentale a visitare il detenuto in carcere

BASILICATA PRIMO PIANO | III**È ACCUSATO DI TENTATO OMICIDIO**

Lorenzo Lo Sasso è accusato del tentato omicidio della sorella. Con la sentenza d'appello è stata disposta la sua carcerazione

In carcere a 94 anni È il detenuto più anziano della Basilicata

Processo con tempi
da record: in due anni
due gradi di giudizio
La condanna: 5 anni**FABIO AMENDOLARA**

● In carcere a 94 anni, nonostante l'età - che potrebbe fare di lui uno dei detenuti più anziani d'Italia (è comunque il detenuto più anziano in Basilicata) - e nonostante i problemi di salute. Deve scontare una condanna a cinque anni di carcere per il tentato omicidio di sua sorella. Lorenzo Lo Sasso è in carcere a Potenza da qualche mese.

Il suo processo ha avuto una marcia

in più: due anni per due gradi di giudizio. Un record. E con la condanna in appello sono scattate le manette. Che non erano scattate neanche due anni fa.

Il giudice per le indagini preliminari che all'epoca si occupò del caso ritenne sufficienti gli arresti domiciliari.

Ora invece, nonostante i certificati medici, i giudici del Tribunale di sorveglianza di Potenza hanno ritenuto il carcere compatibile con le



DETENUTO
Lo Sasso è
in carcere
nonostante i
suoi 94 anni
d'età [foto
Tony Vece]

condizioni di salute dell'anziano.

Nell'ordine di carcerazione inoltre non vengono detratti i termini per la liberazione anticipata di cui Lo Sasso aveva goduto durante la fase cautelare.

I domiciliari li aveva passati in una casa di riposo di Baragiano. Ora invece per i giudici è necessario il carcere. E prima dell'8 ottobre - data dell'udienza davanti ai giudici del Tribunale di sorveglianza - la situazione non potrà mutare. Il di-

fensore di Lo Sasso, l'avvocato Antonietta Martino, ha chiesto di anticipare la data dell'udienza. In una richiesta depositata ieri ha chiesto anche di poter autorizzare i medici del dipartimento di salute mentale a entrare in carcere per visitare l'anziano.

Contattato dalla Gazzetta, l'avvocato Martino ha commentato: «Ho piena fiducia nella magistratura di sorveglianza che di certo terrà conto anche dell'umanità del caso».

Non versò le tasse per pagare gli stipendi ai dipendenti I giudici del Riesame dissequestrano i conti bancari

«Niente dolo» nel caso della vigilanza La Ronda di Potenza. «Era in una situazione di assenza di liquidità»

● Il Tribunale del Riesame di Potenza ha accolto nel merito il ricorso presentato dall'avvocato Angela Pignatari per conto della società di vigilanza potentina «La Ronda» e ha ordinato l'immediato dissequestro dei conti bancari dell'azienda.

I giudici del Riesame - presidente Lucio Setola - hanno sottolineato che gli «omessi versamenti erano legati alle difficoltà economiche del titolare dell'azienda che non si è appropriato delle somme non versate all'erario ma che ha addirittura dinanzi alla crisi di liquidità ha preferito corrispondere le somme disponibili per pagare gli stipendi dei dipendenti e quindi non ha messo in atto né una condotta dolosa né qualsiasi manovra diretta a ingannare l'erario».

I giudici del Riesame ritengono che sia mancato «il dolo» nel mancato versamento dei tributi. In questo caso, Pier Giulio Petrone, titolare della Ronda, non avrebbe avuto la volontà di non effettuare il pagamento dell'imposta nel termine stabilito dalla fattispecie penale.

«È necessario - scrive il presidente del Riesame Lucio Setola - che il contribuente abbia, a quel momento,



DISSEQUESTRO I conti bancari della Ronda di Pier Giulio Petrone sono stati dissequestrati dai giudici del Tribunale del Riesame

la possibilità di assolvere a questo dovere di pagamento con la conseguenza che, laddove vi sia una situazione di crisi acuta della liquidità che di fatto rende impossibile il versamento delle imposte dovute debba valutarsi come insussistente il ne-

cessario dolo».

E ancora: «Si deve ritenere - secondo i giudici del Riesame - che se alla scadenza del termine fissato dalla norma penale per il compimento dell'azione doverosa, situazioni che non dipendono e non sono governabili

dall'imprenditore determinano una sua impossibilità di adempiere al proprio obbligo di versamento, causando una situazione di illiquidità dell'azienda, allora l'omesso versamento non è punibile». Risultato: sequestro annullato.

le altre notizie**POTENZA****INCARICHI ALLA REGIONE
Dall'Asp a via Anzio
Contratto cambiato**

■ E così è stato. Come previsto. Il contratto è stato trasformato. Il Movimento Liberiamo La Basilicata e il Direr, sindacato dei dirigenti regionali, lo avevano previsto. E oggi è arrivata la nomina.

«Un trucco di vago sapore legale», lo avevano definito gli attivisti di Liberiamo la Basilicata. L'ipotesi era questa: «Si voleva trasformare il contratto a tempo determinato di una dirigente in comando dall'Asp in contratto a tempo indeterminato a via Anzio. E si prevedeva il mantenimento, anche dopo il trasferimento in Regione, delle attuali sette indennità di «Posizione Organizzativa».

Ieri pomeriggio è arrivata la conferma ufficiale. Il contratto è stato trasformato, nonostante le contestazioni del sindacato dei dirigenti.

E nonostante ciò che ha comunicato il movimento Liberiamo la Basilicata.

«Vento del Sud», i giudici del Riesame lasciano ai domiciliari Pastore e Mecca

Corecom, niente sospensiva I consiglieri restano in sella

● Confermate le misure cautelari per Dionigi Pastore, il funzionario della Regione Basilicata al centro dell'inchiesta, e per l'imprenditore Leonardo Mecca.

I giudici del Tribunale del Riesame (presidente Lucio Setola) hanno depositato la decisione per due delle quattro posizioni principali al vaglio dei giudici.

È il terzo troncone dell'inchiesta «Vento del Sud». I giudici del Riesame hanno esaminato le richieste di annullamento della misura cautelare degli arresti domiciliari per i quattro indagati arrestati (ai domiciliari): Pastore, Mecca, Gerardo Priore e Giovanni Sileo. Ma hanno esaminato anche le posizioni minori (obbligo di dimora e di firma). Era Pastore, secondo la Procura di Potenza, che «gestiva il sistema» attraverso il quale venivano «truccate» le gare d'appalto e venivano assegnati lavori pubblici a ditte «amiche» in cambio di «benefici, utilità e mazzette». C'è attesa per le altre decisioni.



RIESAME Dionigi Pastore resta ai domiciliari [foto Tony Vece]

● Il Tar di Basilicata non ha concesso la sospensiva per i provvedimenti di nomina dei membri del Corecom di Basilicata. Il 25 febbraio si terrà l'udienza di merito.

Gli «ex» consiglieri non volevano mollare la poltrona ai nuovi consiglieri nominati dalla Regione e hanno presentato ricorso al Tar.

Ieri i giudici non hanno concesso la «sospensiva», rigettando il ricorso presentato da Maico Fortunato, Anna Fuglione, Massimo Carcuro e Oscar Ciccimarra, rappresentati dall'avvocato Luca Di Mase. Le controparti sono la Regione Basilicata, Ercole Trerotola, Giuditta Lamorte, Morena Rappola, Gianluigi Laguardia, Armando Nicola Corrado e Carmine Sergio Stigliano. La richiesta: «L'annullamento, previa sospensione dell'efficacia del decreto del presidente del Consiglio regionale numero 9 del 13 maggio 2014, pubblicato sul Bur della Regione Basilicata n. 16 del 14/05/2014, con cui è stato indetto l'Avviso pubblico per le nomine».



TAR Ricorso rigettato [foto T. Vece]

IV | **POTENZA CITTÀ****TRASPORTI**

FERROVIE, MONITORAGGI E «BASTONATE»



VIAGGIO L'assessore Aldo Berlinguer davanti al treno Salerno-Potenza

I RITARDI DELL'INTERCITY ROMA-POTENZA-TARANTO**28**
MINUTI

Anche ieri l'Intercity 702 è arrivato con ritardo a Roma (ore 21.02), partendo da Taranto alle 14.06 e passando per Potenza alle 15.55

Fioccano multe su Trenitalia per i treni sporchi e vecchi

Altri controlli dopo il blitz dell'assessore Aldo Berlinguer. Troppe le criticità

Arrivano le scuse Ma non bastano

● È salito a bordo del Regionale «34943» delle 13.54, lungo la tratta Salerno-Potenza. Un blitz in piena regola, senza preavviso. Così l'assessore regionale ai trasporti, Aldo Berlinguer, ha «toccato con mano» le carenze e le criticità del servizio ferroviario, a cominciare dal fatto che due delle tre carrozze del treno sono risultate vestite, con porte sgangherate e senza aria condizionata. Due ore di viaggio e di appunti che si sono tradotte in multe a go-go per Trenitalia: 14.000 euro comminate il 23 luglio, 17.500 il 24 e altre sanzioni nei giorni successivi.

All'iniziativa dell'assessore hanno fatto seguito altre ispezioni da parte della Regione lungo tutte le tratte che attraversano la Basilicata, da Trenitalia alle FAL, puntando l'attenzione anche sugli autobus.

Il quadro che emerge da questi controlli conferma quella che è la percezione popolare sui trasporti lucani: pulizie insoddisfacenti, briciole e polvere negli interstizi, portabagagli sporchi, pavimenti appena spazzati. E ancora carrozzeria imbrattata, finestri-



MONITORAGGIO Berlinguer ispeziona il treno

pieni di macchie, per non parlare delle toilette che si presentano maledoranti e carenti nella dotazione di accessori. Per quanto riguarda i bus, invece, violazioni plurime della legge n. 9 del 2004 e ulteriori inadempimenti nei confronti delle Province.

I funzionari dell'Ufficio trasporti, da

giorni impegnati in un'attenta attività di monitoraggio, evidenziano come siano tante e tali le violazioni dei contratti di servizio con la Regione da consentire di mettere in discussione i contratti stessi. Sulle tante corse per ora oggetto di sopralluogo è un campionario di affronti alla dignità dei viaggiatori lu-

cani. Trenitalia è subito corsa ai ripari, scrivendo una lettera di scuse all'assessore (si veda al lato), nella quale sostiene che proprio il giorno dell'ispezione di Berlinguer, il «Minuetto elettrico di pertinenza era stato coinvolto in uno svio alla Stazione di Napoli centrale e non è attualmente disponibile». Al suo posto, una macchina vecchia, non conforme, usata alla bisogna.

«Sarò stato sfortunato - commenta Berlinguer - a salire sul treno sbagliato. E auspico che l'epoca della «sfortuna», per i lucani, sia finita. Da quando sono arrivato in Basilicata, non ho fatto che sentire richieste di pagamento dei corrispettivi per i contratti di servizio, decine e decine di milioni ai vari operatori del ferro e della gomma. Raramente però si parla della qualità del servizio, che passa invariabilmente in secondo piano». «Quest'epoca - conclude l'assessore - è finita. D'ora in poi la qualità dei servizi di trasporto pubblico locale sarà al primo posto e poi verranno i corrispettivi. Saremo vigili quotidianamente e chi non adempie pagherà salato».

Il blitz dell'assessore regionale ai trasporti, Aldo Berlinguer, ha scosso l'opinione pubblica già fortemente provata dai disservizi ferroviari. Ma ha anche chiamato allo scoperto Trenitalia che in una nota spedita allo stesso assessore spiega cosa è accaduto e si giustifica. Ecco il testo della lettera che il direttore regionale di Basilicata (divisione passeggeri), Luciano Iavarone, ha inviato a Berlinguer.

● Gentile assessore, ho avuto modo di cogliere dai media locali quanto scaturito dalla visita di controllo da lei effettuata sabato 19 luglio scorso a bordo del treno 34943.

Desidero fornirle alcuni elementi di maggiore chiarezza rispetto alla qualità del servizio. Il materiale rotabile utilizzato (1 loc 464 e tre vetture a piano ribassato) non era quello ordinariamente previsto dal programma di esercizio. Ciò in quanto il Minuetto Elettrico di pertinenza è stato coinvolto in uno svio avvenuto nei giorni immediatamente precedenti nella stazione di Napoli Centrale ed è al momento indisponibile.

Per l'immediato futuro avremo cura di utilizzare un materiale rotabile coerente alle esigenze della clientela e comunque in linea con le caratteristiche del materiale rotabile sostituito. Più in generale non può che rimarcarsi come Trenitalia sia impegnata a fornire al servizio della clientela lucana tre treni nuovi, che saranno disponibili nel primo quadrimestre del prossimo anno: si tratta degli investimenti previsti dal vigente contratto di servizio e consentiti dall'equilibrio economico dello stesso.

In ogni caso resta il nostro rammarico; per questo ci scusiamo con Lei e con i nostri viaggiatori per il disagio che abbiamo involontariamente provocato nel caso di specie.

TURISMO MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DALLA CAMERA DI COMMERCIO DI POTENZA. IERI GLI ATTESTATI

Il marchio dell'ospitalità per il «made in Basilicata»

LORENZA COLICIGNO

● Cinquantotto strutture turistiche, 22 hotel, 24 ristoranti, 12 agriturismi hanno ottenuto in provincia di Potenza il marchio di qualità «Ospitalità Italiana», certificato dall'Istituto Nazionale Ricerche Turistiche. Isnat. Nove sono stati i nuovi ingressi (su 10 che ne avevano fatto richiesta) nel 2014: gli Hotel Borgo Villa Maria, Melfi, La Piana, Tito, Il Castagneto, Melfi, i ristoranti Maesseria Sett'Anni, Maschito, Rifugio Fontana delle Breccie, Marsico Nuovo, Over Dream, Lauria, Le Gourmet, Corleto Perticara, gli agriturismi Taverna Centomanti, Potenza, Civarra, Rotonda, che si aggiungono agli Hotel Kiris, Viggiano, Rifugio Fasanelli, Rotonda, La Residenza delle Rose, Viggiano, La Locanda di San Francesco, Viggiano-

lo, Ostello Theotokos, Viggiano, Villa del Lago, Senise, San Raffaele, Castelluccio Superiore, Midi, Lagonegro, Eden, Brienza, Garden, Barile, Park Hotel, Potenza, Villa del Mare, Maratea, Bouganville, Picerno, Le Colline, Muro Lucano, Sette e Mezzo, Castelluccio Superiore, Park Grumentum, Grumento Nova, Due Pini, Melfi, Dell'Arpa, Viggiano, Residence Santa Loja, Tito; ai ristoranti Palazzo Gala, Acerenza, Oliver, Senise, La Casina Rossa, Tramutola, Leone D'Oro, Lavello, Al Becco della Civetta, Castelmezzano, La Stradella, Lagonegro, Panaino, Lauria, Novocento, Melfi, Luna Rossa, Terranova di Pollino, La Romantica, Montemurro, Taverna Rovita, Maratea, Le Colline, Muro Lucano, Senso Unico, Marsicovetere, Bouganville, Picerno, dell'Arpa, Viggiano, Sottape-
ra, Potenza, Santa Loja, Tito, Da Mi-

mi, Nemoli, Pietra del Sale, Avigliano, Singapore Sling, Potenza, Valle Ofanto, Rapone, Vignola, Marsiconuovo; agli agriturismi Grotta dell'Eremita, Castelmezzano, Tenu-
ta Montenuovo, Calvera, La Dimora dei Cavalieri, Vaglio di Basilicata, Il Querceto La Terra di Nancy, Marsicovetere, La Bradia, Corleto Perticara, Carrera della Regina, Banzi, La foresta di San Leo, Trivigno, Agriturismo Calvino, Rotonda. Ai 9 nuovi gioielli dell'accoglienza il marchio è stato consegnato ieri mattina dal Presidente della Camera di Commercio potentina, Pasquale Lamorte, che ha colto l'occasione per sottolineare come «il ventennale taglio delle risorse al sistema camerale rischia di minare alla base progetti come questi, togliendo opportunità reali ai territori, questi progetti infatti sono a costo zero per le imprese,



essendo tutti a carico dell'Ente camerale». «La Cciaa ha sostenuto e continua a sostenere - ha affermato Lamorte - quanti vogliono garantire «qualità, ospitalità e tipicità», i 3 pilastri del marchio «Ospitalità Italiana», «bollino di qualità» che contraddistingue quelle imprese che si sottopongono in maniera volontaria e gratuita ad un'ispezione tesa a verificare l'aderenza ai parametri di conformità di un rigoroso e specifico disciplinare, riconosciuto a livello internazionale».

OPERATORI Alberatori e ristoranti possono frorgiarsi del marchio di qualità che attesta la loro capacità e professionalità

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 31 luglio 2014**AMBIENTE E LAVORO**

IL CASO PITTINI SIDERURGICA

SPIRAGLIO

Da oggi 40 lavoratori tornano in fabbrica per i primi lavori di adeguamento alle prescrizioni imposte all'azienda

Siderpotenza, chiesto il dissequestro parziale

Per le aree a zero emissioni: ufficio vendite, area laminati e depositi

AFRA FANIZZI

● I difensori della Pittini hanno presentato al gip un'istanza di dissequestro parziale dello stabilimento (ufficio vendite, area laminati e depositi). Nei prossimi giorni il giudice, sentito il parere della procura, deciderà sul da farsi. Oggi, intanto, 40 lavoratori torneranno in fab-

brica per i primi lavori di adeguamento alle prescrizioni imposte all'azienda, un segnale che potrebbe andare nella direzione di una parziale riapertura del sito. Da quasi una settimana, ormai, nello stabilimento siderurgico del gruppo Pittini di Osoppo, non c'è più nes-

Le famiglie dei dipendenti «Provvedimenti per riaprire»

■ Nel numero di ieri della Gazzetta del Mezzogiorno, nell'articolo dedicato alla Siderpotenza, abbiamo erroneamente interpretato la dichiarazione di Gabriele Catalano, figlio di uno dei dipendenti, a margine della manifestazione indetta da Cgil, Fim-Cisl, Uilm e Fiom, nella quale si fraindeveva l'essere d'accordo con la chiusura dello stabilimento. Gabriele Catalano ci tiene a precisare che per lui è giusto che l'azienda prenda provvedimenti sulle emissioni nocive, ma che «l'azienda non deve chiudere, anzi deve quanto prima riaprire».

brica per i primi lavori di adeguamento alle prescrizioni imposte all'azienda, un segnale che potrebbe andare nella direzione di una parziale riapertura del sito. Da quasi una settimana, ormai, nello stabilimento siderurgico del gruppo Pittini di Osoppo, non c'è più nes-

celli sono serrati, e le quarantottomila tonnellate di tondini già pronti per essere immessi sul mercato, restano. Le voci che passano attraverso i megafoni sono le uniche che irrompono in un silenzio irreale che parla di inattività, di non lavoro, di un incontro in Prefettura che non ha dato i frutti sperati e che ieri ha portato ad un'assemblea che invita a non

PRODOTTO
Quarantottomila tonnellate di tondini restano ferme

spaccarsi e a non fermarsi. Dall'incontro in Prefettura sono venuti fuori due aspetti ai quali bisognerà dare una risposta in tempi celeri: la Procura deve concedere all'azienda il dissequestro delle aree non sottoposte ad emissioni diffuse, permettendo, in tal modo, lo smistamento di acciaio e laminati che possono essere venduti senza nuocere a nessuno; in secondo luogo, deve dar modo all'azienda di avviare il cronoprogramma dei lavori per mettere in sicurezza lo stabilimento ed evitare emissioni nocive. Ma tutto resta fondamentalmente in mano alla Procura

e la speranza è che si tratti di tempi brevi. Perché con la messa in libertà di più di duecento operai, ora bisogna attivare gli ammortizzatori sociali, considerando che la Siderpotenza è già al suo terzo anno di contratto di solidarietà. «Non c'è tempo da perdere anche perché in questa partita i lavoratori sono gli unici ad averci già rimesso cinque giornate di salario. Ora la priorità è riaprire almeno una parte dello stabilimento per commercializzare la produzione in magazzino e rimettere in moto la produzione nella parte non interessata dal provvedimento restrittivo della procura», spiega Salvatore Troiano, segretario regionale della Fim Cisl. Fra i dipendenti e i rappresentanti sindacali, però, emerge la preoccupazione di una misura che sembra essere troppo pesante per un'azienda che, a differenza dell'Iva di Taranto, non è accusata di disastro ambientale ma solo di emissioni nocive. «Questa non è una piccola Iva, è una Pittini e già dal nome emerge il suo destino di piccola», dice Emanuele De Nicola, segretario regionale Fiom. Insomma, si ai controlli e si alle modifiche opportune per preservare i lavoratori e gli abitanti, ma bisogna riaprire anche perché da alcune aziende dell'indotto arrivano voci di licenziamenti per il mancato lavoro con le Ferriere Nord. Quando la Siderpotenza avrà risolto questo problema però, tornerà a fare i conti con tutta una serie di blocchi, come la questione del nodo ferroviario chiuso per un incidente da tre anni e mai riaperto nonostante non ci sia alcun problema o i costi aggiuntivi per il trasporto del ferro, che in realtà fanno già morire giorno dopo giorno la voglia di fare impresa e investire a Potenza e in Basilicata.

POTENZA CITTÀ | V



PRODUZIONE I tondini d'acciaio all'interno del sito



PRESIDIO C'è chi ha trascorso la notte qui



INCERTEZZA Lavoratori in apnea [servizio fotografico di T. Vece]

L'INTERVISTA

Echi nazionali del caso Ferriera. Si mobilita il settore

Dalla Federacciai bordate alla magistratura «Di questo passo chiude tutta la siderurgia»

Il presidente Antonio Gozzi parla di «sconfinamento» dei giudici e difende l'operato del gruppo Pittini

MASSIMO BRANCATI

● Dalla Federacciai arrivano bordate all'indirizzo della magistratura che ha deciso il sequestro della SiderPotenza. È direttamente il presidente nazionale dell'associazione, Antonio Gozzi, a spiegare le ragioni degli industriali del settore contro un provvedimento che definisce «abnorme e fortemente penalizzante per l'azienda, l'indotto e i clienti». Dice di voler farne un caso nazionale per far riflettere sulle conseguenze di decisioni che incidono in maniera invasiva su dinamiche imprenditoriali. «La Ferriera - sottolinea Gozzi - è dotata di Aia (Autorizzazione integrata ambientale) che prevede un cronoprogramma scrupolosamente rispettato dal gruppo Pittini, come dimostrano gli investimenti sul fronte ambientale. A Potenza - precisa il leader della Federacciai - sono stati investiti più di 70 milioni di euro di cui oltre la metà per questioni di obbligo. L'Aia prevedeva anche l'impatto della perizia della qualità dell'aria dentro e fuori dalla fabbrica. È stata fatta e ha segnalato non solo che l'azienda è perfettamente in linea con i limiti di emissione previsti dalla legge europea, ma che le condizioni dell'area fuori dallo stabilimento sono tipiche di contesti urbani molto trafficati».

Insomma, sta dicendo che in

base all'Aia la Sider non andava sequestrata...

«Già. In tutta Europa quando si rispetta l'Aia si può continuare a fare impresa. Nel nostro Paese, invece, la magistratura fa invasi di campo e chiude a suo piacimento attività imprenditoriali».

Perché parla di invasioni di campo?

«Tocca alle amministrazioni pubbliche governare questo ambiente, non ai giudici. Solo in Italia avvengono queste cose».

Ma la Procura, evidentemente, ha riscontrato qualcosa che non andava sul fronte dell'inquinamento e ha agito di conseguenza...

«Lo ha fatto sulla base di una perizia che prende come riferimento parametri-obiettivi dell'organizzazione mondiale della sanità. Un approccio stroncato più volte da tribunali amministrativi. I procuratori della Repubblica scambiano il rispetto di un obbligo di un limite di legge con un auspicio. Si può sempre

fare di meglio, ma quali sono i parametri che vanno rispettati per rimanere aperti? Forse siamo in uno Stato etico, non di diritto? Diversi tribunali in Italia hanno smentito questo tipo di imposizione, ciononostante la magistratura locale, sotto pressione di comitati e ambientalisti, si esibisce in provvedimenti spettacolari. E, soprattutto, dalla tempistica che lascia perplessi».

Perché?

«La fabbrica avrebbe chiuso nei prossimi giorni per effettuare la manutenzione. Si poteva sfruttare questo periodo di chiusura per disporre adeguamenti. E invece no, si è preferito

agire impedendo, tra l'altro, all'azienda di spedire la merce già pronta. Sarebbe stato sufficiente fermare il forno elettrico, ma perché si è voluto paralizzare tutto, anche le spedizioni? Perché si è voluto danneggiare fino a questo punto l'azienda? Se i fumi provengono dalla zona a caldo, i laminatoi potevano continuare a lavorare così come le spedizioni».

Una richiesta in tal senso è

già stata fatta. La Procura potrebbe presto autorizzare la riapertura di ufficio vendite, laminatoio e magazzino...

«Me lo auguro. Ci sono tanti clienti che aspettano. In questo momento si stanno facendo danni incalcolabili a più soggetti, con un effetto domino devastante».

Il caso dell'Iva di Taranto potrebbe aver spinto la magistratura ad agire in maniera così radicale?

«Credo proprio di sì. D'altra parte il perito è lo stesso. La verità è che in Italia si sta facendo strada una cultura anti-impresa che individua nella siderurgia il mostro da sconfiggere. Una parte dell'opinione pubblica dice che le fabbriche devono chiudere a prescindere dal possesso dell'Aia. Quello della salute è un tema che se non maneggiato con cautela porterà a chiudere autostrade, centrali elettriche e fabbriche».

La gente, giustamente, ha paura dell'inquinamento...

«Ma la logica non deve essere quella di eliminare completamente gli impatti ambientali. È impossibile. L'approccio giusto è definire limiti massimi di emissione da aggiornare in funzione delle migliori tecnologie disponibili. Se non si cambia registro tutta l'industria pesante rischia di chiudere con gravi ripercussioni sulla già disastrata economia italiana».

le altre notizie**DONNE POPOLARI IN PIAZZA**
Una notte per dire no alla guerra

EVENTO La manifestazione di ieri sera

■ Night 4 Peace, una notte per la pace contro la guerra Israele-Palestina. È il titolo della manifestazione organizzata ieri sera in piazza Mario Pagano, a Potenza, dalle Donne Popolari. Presenti il sindaco Dario De Luca, il consigliere regionale Aurelio Pace e l'assessore Giovanni Salvia. L'evento clou la testimonianza di Tamir, ragazzo palestinese sfuggito alla guerra. Accanto alle riflessioni sul tema, momento ludico per bambini animati dall'associazione Io Potentino e Tommaso Mazzoni, musica con le percussioni dell'associazione Allegrà, zumba con Loredana Baldassarre, cabaret dei The Lucans ed il Silent Party di Marco.

VI POTENZA CITTÀ**POLITICA**

VERSO IL SEGRETARIO DEMOCRAT

ANTONELLA INCISO

● Pesa le parole con cura, anche se il tono rimane quello deciso di sempre. Da una riunione all'altra, da una località all'altra, in attesa di sedersi in Consiglio regionale, per relazione sul caso SiderPotenza e sull'assestamento di bilancio, Marcello Pittella non si sottrae a chi gli chiede un'analisi sulla situazione che sta vivendo il suo Pd. E da «uomo di partito» come si è più volte definito diventa quasi un fiume in piena.

Il presidente spiega, ricostruisce, risponde. Ma soprattutto evidenzia netto la sua idea della segreteria dem. Quello che dovrà fare, quello che non dovrebbe essere. D'altra parte, per lui come per gli altri democrat è lì che si gioca la sfida più difficile: quella sul futuro.

Un futuro che con Luongo segretario molti reputano meno difficile per il presidente ed il suo governo.

Governatore per il Partito democratico sono ore cruciali. Dopo un'assemblea infuocata si va verso la segreteria di Antonio Luongo. Una scelta che più di qualcuno ipotizza possa in qualche modo essere una «garanzia» di tranquillità per Lei ed il governo regionale.

«Tutte le segreterie dovrebbero essere garantite per il governatore, a meno che non debbano rappresentare una sorta di rivincita. Cosa che io

**L'UNITÀ**

«Il mio dovere è lavorare perché non ci siano risentimenti, per questo farò di tutto perché ci sia un accordo»

L'INDICAZIONE

Pronto all'unità se il nuovo segretario del partito rispetta il sentimento che guarda al cambiamento e alle prerogative del presidente

Pittella avverte Luongo

«La giunta la faccio io»

Paletti del governatore al (quasi) segretario del Pd

PD Antonio Luongo e Marcello Pittella tra i protagonisti della vicenda segreteria Pd

piatto incarichi assessorili?

«La Giunta è una prerogativa del presidente. Sbaglia chi pensa di cambiare il meccanismo e ritornare alle regole del passato. Anche se è ovvio che mi consulterò con il segretario regionale».

Infine, presidente in questo quadro che agita il Partito democratico ci sono anche le prossime nomine. Con i riformisti che ambiscono al difensore civico, i pittelliani che puntano al garante per l'infanzia e la minoranza consiliare che scalpa anche quest'ultimo incarico.

L'ANALISI
Il presidente commenta il risultato dell'assemblea Pd e le prospettive

passo indietro?

«La minoranza consiliare aspira ad uno dei vertici dei due enti e comunque sia se riprendiamo il dialogo non ci sono divisione aprioristiche. Io, però, punterei molto su competenza e merito».

LAVORO

Dalle ex Cm al Tar il destino di tre addetti

La Regione firma un protocollo d'intesa

● Dalle ex Comunità Montane al Tar. Il lavoro per 3 dipendenti degli ex enti intermedii si trasferisce negli uffici della giustizia amministrativa. Un protocollo d'intesa in questo senso è stato firmato, ieri, dal governatore Marcello Pittella e dal presidente del Tribunale amministrativo regionale, Michele Perrelli. Una strada scelta per fronteggiare le difficoltà provocate dalla carenza nella pianta organica dell'ente e dall'esigenza di avviare una gestione efficace ed efficiente del Tribunale. Le tre unità avranno compiti amministrativi e di rapporti con il pubblico ed a pagarle sarà la stessa Regione (con un contratto triennale). Ma si tratta di un primo tassello per gli oltre 100 dipendenti delle ex Comunità Montane, perché altri venti accordi sono in itinere per il distacco di personale negli uffici dei Giudici di pace in nove Comuni della Basilicata (con tanto di avvio per venti dipendenti di un percorso formativo in altre strutture del ministero della Giustizia). Ulteriori richieste, poi, sono state fatte dalla Corte di Appello e dal Tribunale di Potenza. Insomma, dopo la chiusura delle ex Comunità Montane ed il «fallimento» delle Aree Programma per i dipendenti una nuova scommessa. Una scommessa simile a quella che vuole portare avanti la Regione con la riorganizzazione territoriale diventata «determinante alla luce della riorganizzazione della Provincia».

[a.i.]

IL DATO EMERSO NEL CORSO DELL'ANALISI DEL RENDICONTO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2013 DELL'ENTE

Programma Copes e sanità la spesa più elevata è qui

● Seduta congiunta delle Commissioni consiliari prima (Affari istituzionali), seconda (Bilancio e programmazione) e quarta (Politica sociale) presiedute, rispettivamente, dal vice-presidente Aurelio Pace -Gn (era assente il presidente Santarsiero), Gianni Rosa-Lb-Fdi e Luigi Bradascio-Pp per continuare l'esame del disegno di legge sull'«Approvazione del Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2013 della Regione Basilicata».

Trasmesso in Commissione un emendamento della Giunta regionale al rendiconto 2013 di integrazione alla documentazione già presentata in merito ad alcuni allegati al disegno di legge riguardanti l'elenco dei capitoli finanziati da mutuo, una nota informativa circa gli oneri e gli impegni finanziari della Regione Basilicata relativi al contratto di Interest Rate Swap sottoscritto nel giugno 2006 con le controparti Dexia Creditop spa e UBS Investment Bank, l'elenco dei capitoli del perimetro sanitario, gli schemi di bilancio contenenti le risultanze della gestione del Consiglio regionale.

Il presidente Pittella ha illustrato, la situazione del rendiconto, evidenziando che le criticità riscontrate sul piano della attuazione delle azioni programmate con voci di spesa la cui percentuale risulta bassa, sono in gran parte dovute all'interruzione anticipata

della legislatura nel corso del 2013. Pittella ha chiarito le azioni politiche che hanno avuto maggiore compiutezza e quelle non attuate o portate avanti solo in parte. «Sembrava - ha sostenuto il presidente - che il materiale cartaceo fornito potesse bastare per dettagliare l'andamento della spesa rispetto, soprattutto, agli anni precedenti. E comunque - ha sottolineato - l'impegno è quello di fornire in un tempo congruo uno spaccato completo entro la fine del 2014 in merito alla documentazione necessaria per la valutazione politica esauritiva dello stato di attuazione delle politiche regionali. Mi soffermo con maggiore incidenza su alcuni tematismi - ha precisato - per evidenziare alcuni dei settori in cui la capacità di spesa è stata più elevata, quali la sanità, il sociale e socio-assistenziale, il Copes, così come performance buone sono state riscontrate in agricoltura, nell'istruzione e diritto allo studio».

Intervenuti nel dibattito i consiglieri Romaniello, Perrino, Galante e Mollica che ha posto l'accento sul fatto che la terza Commissione consiliare già si esprime sul merito del disegno di legge, ma lo ha fatto su un documento diverso in quanto privo della integrazione fornita dalla Giunta con l'emendamento giunto oggi in Commissione.

Gli organismi consiliari hanno, quindi, espresso parere favorevole,

a maggioranza, sul provvedimento con il sì dei consiglieri Spada, Robertella, Giuzio e Polese (Pd), Bradascio (Pp), Galante (Ri), Benedetto (Cd), Pietrantuono (Psi), il voto contrario dei consiglieri Rosa (Lb-Fdi), Napoli (Fd), Pace (Gm), Perrino e Leggieri (M5s), Mollica (Udc) e l'astensione del consigliere Romaniello (Sel).



ASSEMBLEA Il Consiglio regionale della Basilicata

“Al paga” 170 imprese creditrici

Stanziati 18 milioni di euro e altri 8 saranno dati entro i primi di agosto

● Le imprese di manutenzione, servizi e forniture di Acquedotto Lucano nei giorni scorsi hanno potuto beneficiare di immediata liquidità, per un ammontare di 18 milioni di euro, mentre altri 8 milioni di euro, destinati alle imprese appaltatrici, saranno erogati nella prima settimana di agosto. «Ossigeno puro» per 170 imprese, la maggior parte delle quali sono lucane, che, a causa del Patto di stabilità, sono costrette a subire gravi ritardi nei pagamenti.

Acquedotto Lucano, che a sua volta vanta consistenti crediti anche nei confronti della Regione e dei Consorzi di bonifica e industriali, è voluto andare incontro alle imprese. L'operazione è stata possibile grazie al riconoscimento, da parte della Regione, dei debiti maturati verso Acquedotto Lucano per la gestione dei grandi adduttori nel corso del 2013: a garanzia dell'anticipazione versata da Sace Factoring, la Regione, con proprio determina, ha certificato il credito vantato da AL. Una seconda operazione di anticipazione del credito, per un ammontare di 8 milioni di euro, sarà perfezionata entro la prossima

settimana, e servirà, questa volta, al pagamento delle aziende appaltatrici di 17 opere già eseguite con i fondi dell'Accordo di programma quadro sulle opere idriche Complessivamente, quindi, si tratta di 26 milioni di euro. «Abbiamo inteso portare avanti questa complessa attività che libera 26 milioni di euro nel giro di pochissimi giorni, nella consapevolezza del ruolo rilevante che Al svolge nel tessuto economico lucano - ha dichiarato il presidente Rosa Gentile - È stato così possibile onorare il 60 per cento dell'intero scaduto maturato nei confronti delle imprese (di cui il 70 per cento lucane) che stanno accompagnando l'azienda in questo delicato momento e che hanno mantenuto gli impegni assunti, nonostante le difficoltà di liquidità di AL a sua volta creditrice nei confronti di molti enti pubblici e privati». «Un risultato - ha proseguito - che è frutto di una intensa collaborazione fra AL, Regione e Conferenza interistituzionale idrica. Con loro occorrerà sottoscrivere quanto prima la Convenzione di gestione che disciplina gli aspetti economici e finanziari della gestione del servizio dei grandi adduttori».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 31 luglio 2014

POTENZA E PROVINCIA | VII

CORLETO PERTICARA TOLTO IL PRESIDIO, CHIESTO RISARCIMENTO DANNI

La Total ascolta le richieste degli agricoltori su ambiente e strade disastrose dai mezzi

E i timori riguardano anche la nuova discarica

PINO PERCIANTE

● **CORLETO PERTICARA.** Tolto il presidio a Tempa Rossa. Dopo l'avvio di una trattativa con Total, i manifestanti (per lo più agricoltori e allevatori della zona) hanno sospeso (almeno per ora) la protesta che era scoppiata in due punti del cantiere e aveva portato anche al blocco di un camion diretto al pozzo Tempa Rossa 1.

Con la rimozione del presidio, il mezzo pesante ha potuto proseguire il suo tragitto e raggiungere il pozzo. Frattanto, la Total ha ascoltato singolarmente (come fatto anche in altre circostanze) gli agricoltori (un paio in particolare) che così hanno potuto illustrare in maniera diretta le loro richieste. Gli agricoltori chiedono un risarcimento, dal momento che si ritengono danneggiati dal petrolio e soprattutto dal passaggio dei camion su

strade di campagna.

Nel contempo chiedono pure maggiori garanzie per l'ambiente, anche se va detto che quello di Corleto è il primo centro oli costruito a 1020 metri di altezza. In merito all'ambiente, cittadini e attivisti della valle del Sauro sono preoccupati anche dalla nuova discarica per rifiuti petroliferi che a breve dovrebbe sorgere a Guardia Perticara. Si tratta in realtà dell'ampliamento di una discarica già esistente che porterebbe la capacità complessiva di smaltimento a mezzo milione di metri cubi di rifiuti su 25 ettari.

Una mega discarica, autorizzata dalla giunta regionale con una delibera approvata nell'ultima settimana dello scorso mese di maggio. La discarica per rifiuti speciali di Guardia Perticara già smaltisce fanghi petroliferi, amianto ed altri rifiuti speciali solidi provenienti dal giacimento petrolifero considerato il più

grande in Europa su terra ferma, mentre i refluì petroliferi prodotti vengono smaltiti in Val Basento. Con l'ampliamento, la volumetria complessiva aumenterà di ulteriori 340 mila metri cubi che si agglieranno ai 150 mila metri cubi già autorizzati per un totale complessivo di mezzo milione circa di mc di rifiuti, con una capacità di trattamento autorizzata pari a 110 mila tonnellate all'anno.

Complessivamente la nuova piattaforma, ad interventi ultimati, occuperà una nuova superficie di 13 ettari mentre sono 25 gli ettari totali impegnati. Nel cantiere tra Corleto e Gorgoglione si trovano i pozzi che dovrebbero entrare in funzione a partire dal 2016. Il petrolio che verrà estratto sarà poi convogliato nella raffineria di Taranto. E proprio in questi giorni cittadini e attivisti tarantini hanno manifestato per dire «no» al petrolio di Tempa Rossa.



IL PRESIDIO A TEMPA ROSSA Al momento è stata firmata una tregua. La Total ha ascoltato le richieste degli agricoltori. Ma ora spuntano i timori per la nuova discarica di rifiuti petroliferi

NEMOLI IL COMUNE CONTRO L'IMPIANTO IDROELETTRICO SUL FIUME

Centrale sul Torbido? Il sindaco: no, grazie

SALVATORE LOVOLI

● **NEMOLI.** In piena sintonia con l'Associazione Libera, anche il sindaco di Nemoli, si dice contrario alla realizzazione di una Centrale idroelettrica sul torrente Torbido. L'opposizione, presentata alla Regione Basilicata, ribadisce il parere negativo, espresso - già due anni fa - dall'intero Consiglio Comunale alla costruzione dell'opera, in quanto determinerebbe l'inevitabile trasformazione dell'ecosistema del Noce.

A tal proposito il primo cittadino, Domenico Carlomagno, condivide le motivazioni del diniego, adottate dal Presidio del Lagonegrese di Libera che denuncia il proliferare di richieste di concessioni mettendo a rischio l'habitat del corso d'acqua oggetto di numerosi appelli di salvaguardia del Comitato di difesa del fiume.

A sentire l'Sos del sodalizio, sarebbero 28 le autorizzazioni inoltrate (aggiunte alle preesistenti). Un numero eccessivo se si considera che il Noce è lungo solo 48 Km.

Da qui la ferma opposizione all'istanza, presentata al Comune di Nemoli, dalla Real Estate di S. Giuliano Terme (Pi), per la captazione, di Isola del Bosco, sul Torbido che prevede una concessione di derivazione trentennale e l'utilizzo per 9 mesi annui, di 269 litri al secondo.

Il responsabile zonale, Gerardo Melchionda, chiede, a Regione e Sindaco, che l'opera non venga autorizzata. A carattere torrentizio, il Torbido, attraverso un territorio notevolmente esposto a dissesti, verrebbe modificato irreversibilmente con conseguenze molto gravi. La portata garantita del deflusso minimo vitale, nel progetto è teorica e con dati non attuali. La centralina porterebbe ad una trasformazione radicale di flora e fauna dal prelievo alla restituzione.

La diminuzione della quantità di liquido provocherebbe problemi per tante attività produttive che l'utilizzano a valle.

La presenza dell'edificio di produzione e la connessione appesantirebbe e deturperebbe il paesaggio naturale, perché realizzato in una zona destinata ai soli annessi agricoli.

L'acqua intubata, verrebbe restituita al fiume, dopo aver reso attive le turbine, ad una temperatura più alta, incapace di auto-depurarsi.

«L'acqua è un bene comune» - afferma Melchionda - la centrale garantirebbe solo interessi privati, lasciando il territorio più povero e inquinato, defraudandolo di un patrimonio di tutti.

La questione, sollevata da Libera - preoccupata per lo stato di salute in cui si troverebbe a vivere il Torbido e l'intera Valle - sarà discussa in un Consiglio Comunale aperto al pubblico.

GINESTRA BUCHE, DISLIVELLI E VEGETAZIONE CHE CRESCE A DISMISURA I PERICOLI PER GLI AUTOMOBILISTI

La provinciale per Venosa abbandonata da anni

La strada necessita di interventi urgenti

● Viabilità disastrosa nel Vulture. Emblematica la situazione della sp Ginestra-Venosa. L'arteria per raggiungere la città orziana da anni è abbandonata al suo destino.

e crepe, buche ed avvallamenti la fanno da padrone. Come pure la vegetazione ai bordi della carreggiata, senza alcuna manutenzione, che crescendo a dismisura impedisce in alcuni tratti di strada visibilità agli automobilisti in transito. E qui i rischi sono davvero

molto alti. Buche che vengono riparate alla meno peggio e dopo pochi giorni si riaprono, tombini, in prossimità dell'abitato di Venosa, che creano un vero pericolo per il dislivello dalla strada, sono solo alcuni dei punti critici di questa strada. Sull'arteria transitano ambulanze che da Venosa si dirigono al Crob di Rionero e all'ospedale di Melfi, immaginiamo lo spavento non solo per chi guida, ma per i...pazienti!



DISASTRATA Lo stato della Ginestra-Venosa

SAN SEVERINO

Fino al 3 agosto campo scuola protezione civile

● A San Severino Lucano è in corso fino al 3 agosto il campo scuola «Anch'io sono la protezione civile». Oggi arriva la visita del dottor Franchino del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. All'incontro tra ragazzi e il funzionario, previsto, ore 10, ci sarà il sindaco Franco Fiore. Il progetto è realizzato dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, dal Dipartimento Regionale della Basilicata e dall'organizzazione di Volontariato di Protezione Civile Nuova Alba. L'obiettivo è quello di stimolare nei giovani il senso di responsabilità e di cittadinanza attiva attraverso la condivisione delle buone pratiche di Protezione Civile. I partecipanti (ragazzi/e da 11 a 17 anni) sono a Villaneto di San Severino Lucano alla Patteria Didattica «Il Piccolo Mulino», alloggeranno nelle tende ministeriali della Protezione Civile ed in una struttura messa a disposizione, faranno esperienza di vita da campo, escursioni, laboratori e tanto divertimento. I ragazzi stanno vivendo una esperienza, interessante, compiono un vero e proprio «viaggio» all'interno del mondo della protezione civile.

LAURIA IDEA DEI MAESTRI ANTONIO E FABIO LIMONGI

Nasce la nuova pratica di sci estivo su strada

Nella zona da Conserva al Monte Sirino

● Antonio Limongi, presidente della Fiob (Federazione Italiana Basket on Ice) nato a Lauria ha la passione per i pattini e lo sci. E con l'aiuto concreto di Fabio Limongi, solo omonimo e maestro di sci della Scuola di Laudemio Monte Sirino e Lauria ha avviato da qualche giorno la nuova fase legata all'avviamento e alla pratica dello sci estivo su strada. Munito di pattini, con ganci speciali, ha già sviluppato alcune sedute tecniche e di allenamento grazie all'ausilio di una giovane di Cosenza, Elisa D'Andrea nella zona che da Conserva di Lauria, porta al Monte Sirino. Nei 3 km e 500 metri è questo il percorso che dal Monte Sirino porta a Conserva di Lauria grazie a pattini speciali, i due maestri possono raggiungere anche una velocità pari a 80 chilometri orari, facendo leva sull'affidabilità dei pattini ma anche su una collaudata esperienza. E i due maestri sono in grado di incentivare questa passione visto che nella zona in questione dal 14 al 16 agosto saranno svolti nuovi corsi di formazione rivolti a quanti hanno la passione per gli sci. Limongi grazie anche all'intenso lavoro svolto con la Federazione Italiana Basket on Ice (Federazione Italiana Basket sul Ghiaccio) ha potuto coronare un sogno, quello di portare nella sua terra natia, ovvero Lauria e tutta la Valle del Noce, il Sirino una disciplina poco nota tra gli addetti ai lavori ma che altrove viene vissuta con allegria e spensieratezza grazie al forte impatto ambientale e naturalistico che le aree verdi e i percorsi extraurbani mettono in pratica. Gli allenamenti sono intensi, metodologicamente preparati con dovizia di particolari sia da Antonio che da Fabio Limongi. E a cavallo di Ferragosto i tanti turisti presenti nella zona del Sirino, possono vivere questa emozione.

TOLVE PROCLAMATO DA FP CGIL, CISL FP E UIL FPL

I lavoratori del Comune in stato di agitazione

«Dal 2012 non percepiscono la produttività»

● Sono in stato di agitazione i lavoratori del Comune di Tolve. La protesta è stata proclamata da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl. «Se non ci saranno risposte immediate - sottolineano i sindacalisti Laurino, Bollettino e Guglielmi - si andrà allo sciopero».

Le forze sindacali denunciano «la grave condotta del Comune di Tolve che continua a disattendere gli accordi sottoscritti e tutti gli impegni presi con i sindacati e con i lavoratori. E' dal 2012 che i lavoratori del Comune di Tolve non percepiscono la produttività avanzando due annualità oggetto di accordi decentrati sottoscritti con le Organizzazioni Sindacali e le rappresentanze dei lavoratori. Si tratta di un comportamento inaccettabile che dimostra l'assoluta indifferenza nei confronti dei lavoratori già fortemente danneggiati dagli effetti della crisi economica e dal blocco dei contratti nazionali di lavoro».

«Sono passati mesi, continuano i sindacati - da quando il Comune, a seguito delle nostre sollecitazioni si era impegnata a dare risposte celeri a partire dalla erogazione del salario accessorio e nessuna risposta è pervenuta nonostante l'ultima diffida inviata al sindaco lo scorso 3 giugno. Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, insieme ai lavoratori, dicono basta a questo stato di immobilismo del Comune ritenendo che non siano in alcun modo più giustificabili ulteriori ritardi e rinvii. Per queste ragioni proclamano lo stato di agitazione dei lavoratori e diffidano il sindaco ad adempiere con ogni urgenza al pagamento delle spettanze dovute preannunciando che, in caso contrario, si procederà anche alla proclamazione dello sciopero dei lavoratori del Comune di Tolve».

le altre notizie

ARRESTATO A LAGOPESOLE Inveisce contro clienti e aggredisce i Cc

■ Un giovane di 22 anni è stato arrestato dai carabinieri a Lagopesole di Avigliano con le accuse di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Il giovane, ubriaco, ha cominciato ad inveire contro gli avventori di un bar: al loro arrivo, ha aggredito i carabinieri con spintoni, pugni e calci. Solo l'intervento di un'altra pattuglia ha permesso di bloccarlo: è agli arresti domiciliari.

GUARDIA COSTIERA Maratea, sequestri di reti da pesca illegali

■ Sequestri da parte della Guardia costiera di Maratea, diretta dal tenente di vascello Francesca Preziosa. L'operazione, durata alcuni giorni, ha portato al sequestro di una rete a «tremaglio» e di tre palangari pericolosi per la navigazione e per i bagnanti. I sequestri sono avvenuti nello specchio di mare di fronte Praia e Scalea.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 31 luglio 2014**MATERA CITTÀ | XI |**

LA COMMUNITY

LE NUOVE OPPORTUNITÀ

Così può esaltarsi tutta la creatività

Uno spazio per scambiarsi idee e progetti

● Uno spazio della creatività, una community in cui scambiarsi idee e progetti, avanzare proposte per il futuro, ma anche un punto informativo e di consulenza sulle nuove opportunità offerte dal mercato del lavoro, sulla formazione, sull'Università e sulla mobilità internazionale. Parliamo dell'UnibaStore Plus-Community Information Center, il primo esperimento in Europa e probabilmente del resto del mondo, inaugurato ieri mattina negli spazi dell'ex stazione Fal di piazza Matteotti, grazie all'accordo tra Unibas, Comune e Matera 2019. Una Community gestita dalla società cooperativa UniversoSud composta da ex studenti under 35 del polo universitario lucano, **Antonio Candela** il presidente, **Emanuela Stefanelli**, **Giuseppe Macellaro** e **Luca Tamburrino** che si avvarranno della collabo-

propri spazi per creare un collegamento con tutta la comunità locale facilitando attività di networking e di co-working. Sarà un luogo aperto a tutti, studenti, associazioni, professionisti, turisti, disabili e anziani che potranno usufruire di questa sede per studio e lavoro dal lunedì al sabato dalle 9 alle 20. Insomma «uno spazio formativo e informativo all'altezza di una città candidata a capitale europea della cultura» ha detto il sindaco **Salvatore Adduce**. In questo immobile, infatti, troveranno posto l'UnibaStore, il Comitato Matera 2019 con le sue attività e uno sportello di informazione turistica rivolto alle centinaia di persone che ogni giorno arrivano nella nostra città. E questo grazie a **Matteo Colamussi**, amministratore delegato delle Fal che ha permesso l'apertura nella nostra città di uno spazio

fisico multifunzionale che sarà perfezionato a settembre con l'inserimento di altri contenuti strategici. Presente all'inaugurazione, oltre al direttore generale dell'Unibas **LoRENZO Bochicchio**, al neo Rettore **Aurelia Sole** e a **Paolo Verri** direttore del Comitato Matera 2019 (in collegamento skype), il Rettore uscente dell'Ateneo lucano **Mauro Fiorentino** che ha sottolineato come «questo luogo rappresenta un ulteriore tassello del percorso di profondo radicamento della nostra Università nella Città dei Sassi, a cui si aggiunge il sostegno, alla candidatura di Matera. L'UnibaStore ha detto - ha un valore strategico, è infatti un punto di riferimento per l'Ateneo, per gli iscritti e per i tanti visitatori della città. Ma soprattutto è uno spazio che dimostra in maniera esemplare come il mondo della cultura si sta rinnovando, come cambiano i linguaggi e le strategie di comunicazione. E per questo abbiamo voluto affidare questo luogo ai giovani con cui da tempo collaboriamo in settore importanti, perché crediamo che il futuro dipende da loro».

[c.cos.]



INTESA La struttura inaugurata con l'accordo tra Unibas, Comune e Matera 2019. Punto informativo sulle nuove opportunità offerte dal mercato del lavoro [foto Genovesi]

razione di **Niccolò Montemurro** dell'Associazione italiana Persone Down (Aipd). La particolarità dell'UnibaStore, legato al percorso di candidatura della città a capitale europea della cultura nel 2019, consiste non solo nella vendita di prodotti a marchio Unibas, dalle magliette agli zaini fino ai gadget, ma soprattutto nei servizi che vengono offerti agli utenti che vi potranno accedere acquistando la Community Card (costo 25 euro l'anno per gli studenti). «UnibaStore Plus ha spiegato Tamburrino - offrirà consulenze sull'orientamento, sulle opportunità di lavoro, sulla formazione, sulla mobilità internazionale. Metterà a disposizione i

razioni di **Niccolò Montemurro** dell'Associazione italiana Persone Down (Aipd). La particolarità dell'UnibaStore, legato al percorso di candidatura della città a capitale europea della cultura nel 2019, consiste non solo nella vendita di prodotti a marchio Unibas, dalle magliette agli zaini fino ai gadget, ma soprattutto nei servizi che vengono offerti agli utenti che vi potranno accedere acquistando la Community Card (costo 25 euro l'anno per gli studenti). «UnibaStore Plus ha spiegato Tamburrino - offrirà consulenze sull'orientamento, sulle opportunità di lavoro, sulla formazione, sulla mobilità internazionale. Metterà a disposizione i

LA NUOVA CREATURA

UnibaStore Plus-Community Information Center, primo esperimento di questo tipo in Europa inaugurato nell'ex stazione Fal

PERCORSO PER MATERA 2019

Una struttura gestita dalla società cooperativa UniversoSud composta da ex studenti under 35 del polo universitario lucano



L'IMMOBILE DI VIA DANTE
Respinta l'istanza cautelare del privato e anche quella del Comune

EDILIZIA «IL PERMESSO A COSTRUIRE IN DEROGA È DI COMPETENZA DEL CONSIGLIO COMUNALE»

Immobile a Villa Longo, ricorso respinto ora c'è l'ordinanza del Consiglio di Stato

Per i magistrati «non ci sono dubbi», ma erano in tanti a non averli

PASQUALE DORIA

● Questione ex mulino Alvino e delocalizzazione dei volumi al rione Villa Longo, angolo via dei Bizantini - via Dante. Per i dubbiosi, il Consiglio di Stato si è espresso, eccome. Sottolineando e «ricordando» soprattutto un aspetto: «non vi sono dubbi che il permesso di costruire in deroga è di competenza del Consiglio comunale». Più chiaro di così. Aspetto richiamato, tra l'altro, ripetutamente su queste pagine, anche ieri, ma puntualmente ignorato. Non solo, l'ordinanza respinge l'istanza e aggiunge che c'è anche la condanna al pagamento di chi ha prodotto l'appello, pari a 1.500 euro.

Era l'architetto messicano Lusi Barragán a sostenere che «i muri creano silenzio». Non si riferiva solo a quelli materiali, forse molto più esplicitamente si richiamava alle barriere immateriali che si riescono a innalzare quando le decisioni che riguardano una comunità non trovano la naturale forma dialogica, condivisa che consente a una città di crescere armonicamente. Qualche volta i silenzi, però, vengono violati e i muri crollano. Quello della delocalizzazione dei volumi dell'ex mulino al rione Villa Longo, è miseramente crollato per la seconda volta nel giro di pochi mesi. Il Consiglio di Stato ha rigettato la richiesta di sospensiva della sentenza del Tar da parte del Comune e del privato interessato a realizzare l'immobile. È una decisione che, da un certo punto di vista, confligge non tanto per quanto compete il privato, legittimato a perseguire i propri fini, ma in particolare per quel riguarda l'ente locale.

La domanda non cambia? Perché non è stata scelta la via maestra, quella della discussione di

questo provvedimento in Consiglio comunale, invece di continuare pervicacemente a battere la strada del ricorso? Il Tribunale amministrativo di Basilicata ha bloccato i lavori, in quanto, per le varianti in materia urbanistica la decisione spetta al Consiglio comunale, la cui sovranità non dovrebbe essere lesa in alcun caso, dal momento che il mandato dei consiglieri comunali discende direttamente dalla delega popolare del voto. Nel caso specifico, invece, altri hanno deciso in deroga, al posto della massima assemblea cittadina e, adesso, lo ribadiscono due pronunce.

Insomma, la Giunta oltre ad essersi opposta al ricorso dei cittadini di Villa Longo dinanzi al Tar, ha continuato e lo ha fatto anche in sede di Consiglio di Stato. Ricorso che sfugge in qualche modo alla serena comprensione circa la sua effettiva utilità e opportunità di schierarsi nuovamente da una parte e sempre contro i residenti. Tanto più che questi passaggi comportano sicuramente un onore a carico del pubblico erario.

L'immagine che evoca questa vicenda - una brutta pagina per una città che ha scritto la storia dell'urbanistica nazionale - è nuovamente quella di piazza Tienanmen, a Pechino. Accadde il 5 giugno 1989, il giorno dopo che il governo cinese incominciò a reprimere brutalmente la protesta. Un uomo solo si mise in mezzo alla strada davanti a una colonna di carri armati ed ebbe il fegato di non spostarsi. I carri armati provarono a girargli intorno, ma il ragazzo li bloccò più volte mettendoli in atto una forma di resistenza difficile da dimenticare. Neanche quella dei residenti di Villa Longo, che si sono visti arrivare addosso i «carri armati» assurdi della continuata non volontà di dialogo con la comunità saranno facilmente dimenticati, no, non certo a Matera.

COLLEGAMENTI LA NECESSITÀ DI SALVAGUARDARE LINEE E I POSTI DI LAVORO

Servizi autobus aggiuntivi, la Cgil chiede una soluzione definitiva

● «La Provincia di Matera ha fatto bene a prorogare per altri due mesi i servizi aggiuntivi, come i collegamenti verso l'aeroporto di Palese, verso il Crob di Rionero e altre destinazioni». Lo afferma in una nota **Marcella Conese** della Filt Cgil. «Tale proroga, però - continua Conese - sposta di fatto i tempi in cui dovrà essere affrontato il vero problema, e soprattutto delega la risoluzione dello stesso ad un organo provinciale che non sarà né l'attuale presidente né la sua giunta. Quindi ad un organo nuovo, che secondo i tempi indicati dalla legge si dovrà incardinare proprio nel prossimo settembre, con il rischio che chi verrà dopo non avrà il tempo di capire e di individuare una soluzione definitiva. La situazione non è semplice, perché la giunta provinciale,

in attuazione di una delibera di giunta regionale, ha deciso a fine giugno la soppressione di alcune linee, quelle "a bassa frequentazione" e la loro sostituzione con le linee neostituite, quelle "aggiuntive". Ed ha chiesto al Cotrab di rimodulare le linee previste dal contratto di servizio tra loro stipulato, sopprimendone alcune e istituendone altre. Poiché il Cotrab è un consorzio di aziende, si può immaginare come sarà difficile comporre il puzzle della soppressione/istituzione, senza rischiare il licenziamento del personale in servizio sulle linee sopresse. Sarebbe opportuno utilizzare i due mesi che ci separano dalla nuova scadenza per dare una soluzione definitiva al problema. Se possibile, senza perdere posti di lavoro».

COMUNE ILLECITO AMMINISTRATIVO-CONTABILE. È STATO RESPINTO IL RICORSO SULLA VICENDA DEL SETTORE IGIENE

Illegittimo l'incarico al dirigente

Corte dei Conti, l'ex sindaco Minieri ora dovrà risarcire 35 mila euro

FILIPPO MELE

● Trentacinquemila euro più 208 di spese del giudizio, più interessi legali. Tanto verserà al Comune l'ex sindaco **Angelo Minieri** dopo che la Corte dei Conti, sezione seconda centrale di appello, ha respinto il suo ricorso contro la sentenza della Sezione giurisdizionale per la Regione Basilicata n. 3 del 2008. Il fatto riguardava, si legge nel dispositivo, «un illecito amministrativo-contabile concernente il conferimento con ordinanze sindacali, tra cui la 113 del 31 dicembre 2000 e la 118 del 9 novembre 2001, di un incarico dirigenziale ad un dipendente

comunale, da parte dell'allora sindaco Minieri, precisamente dell'incarico di direzione del settore Servizi di igiene, raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti solidi e verde pubblico». Secondo l'accusa «l'iniziativa dell'ex primo cittadino si poneva in contrasto con le norme disciplinanti le modalità di conferimento degli incarichi di dirigenza nella pubblica amministrazione. Il dipendente in questione, non laureato, era sprovvisto dei requisiti richiesti per l'accesso all'incarico ed alle funzioni dirigenziali. Inoltre i compiti attribuiti potevano essere svolti senza conferimento della funzione dirigenziale da

dipendenti di area C o D, senza diritto alle mansioni superiori. Ed ancora, esistevano nel Comune di Matera altri dirigenti che potevano svolgerli». Da qui il danno quantificato dalla Procura contabile in 109.979,89 euro corrispondente alle differenze retributive ed all'indennità di risultato corrisposte al dipendente per il periodo in cui lo stesso ricoprì l'incarico dirigenziale (1 gennaio 2001 - 18 marzo 2003). La Sezione giurisdizionale regionale accolse l'impianto accusatorio condannando Minieri a pagare 35mila euro. Condanna contro cui il 21 aprile 2008 l'ex sindaco propose appello. Respinto.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 31 luglio 2014

MATERA PROVINCIA | XIII |

SCANZANO JONICO L'OMICIDIO NON HA ANCORA UN COLPEVOLE A DISTANZA DI BEN VENTUNO ANNI

Il giallo del delitto De Mare una via dedicata al camionista

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Ventunesimo anniversario dell'omicidio dell'autotrasportatore della Latte Rugiada spa Vincenzo De Mare. Ancora un anniversario senza verità e giustizia. Così, nel centro in cui l'uomo fu trovato senza vita il 26 luglio del 1993 si è svolto un "focus" sul delitto organizzato dall'associazione antimafia Libera in occasione della presentazione del libro "Poteri invisibili. Viaggio in Basilicata tra affari, mafie, omicidi e verità sepolte", edito da Melampo e scritto da don Marcello Cozzi, che dell'associazione è il vicepresidente nazionale. Alla serata hanno preso parte il sindaco, Salvatore Iacobellis, ed il legale della famiglia De Mare, Gianni Di Pierri. Tra il pubblico i familiari della vittima tra cui la figlia Daniela De Mare, avvocatessa. Ma cominciamo dal Comune. Il primo cittadino ha annunciato che una strada del centro abitato sarà intitolata all'autotrasportatore. «Un atto doveroso – ha detto Iacobellis. Avevano assunto un impegno e lo manterremo. Riconosciamo che per anni l'omicidio De Mare è stato rimosso dalla coscienza del nostro paese. È stato un grave errore». E don Cozzi, di rimando, ha impegnato il sindaco a

volver organizzare per il prossimo anno un'iniziativa di richiamo per la popolazione. Il prete antimafia, altresì, ha spiegato perché ha dedicato un intero capitolo del suo libro proprio a questo caso: "L'ho fatto perché esso ha molti aspetti inquietanti. Dagli atti ("Poteri invisibili") riporta anche quelli relativi a 5 persone che furono iscritte nel 2005 nel registro degli indagati dalla Direzione distrettuale antimafia in una inchiesta poi archiviata, ndr) risulta che colletti bianchi e manovalanza delinquenziale uccisero De Mare che si era rifiutato di effettuare viaggi di sostanze tossiche e nocive dal Nord al Sud. Libera non si stancherà di chiedere la riapertura delle indagini soprattutto dopo che un teste, proprio di Scanzano Jonico, è stato condannato per false dichiarazioni al pubblico ministero». Riapertura delle indagini che chiederà anche la famiglia appena saranno depositate le motivazioni della sentenza su questo testimone. «Il dolore dei familiari delle vittime di omicidi – ha detto l'avv. Di Pierri – non va in preclusione. Dalla condanna di quest'uomo noi riteniamo possano scaturire elementi nuovi perché si possa far luce, sia pure a distanza di 21 anni, su uno dei tanti delitti irrisolti della Basilicata».

I sospetti L'assassinio porta l'impronta mafiosa

■ **SCANZANO JONICO.** Vincenzo De Mare fu ucciso il 26 luglio 1993. Stava andando quando l'omicida gli esplose contro due colpi di fucile. I carabinieri accusarono un pensionato. Che fu scagionato. Il fascicolo passò alla Polizia che indagò sui traffici di rifiuti Nord-Sud. Fu archiviato. Il caso fu riaperto dalla Dda nel 2005. Cinque le persone indagate. Un delitto di mafia. Ma fu archiviato. Il 23 aprile scorso la condanna di Gino Carbone, di Scanzano Jonico, in tribunale, a Potenza, ad un mese e 10 giorni di reclusione per false dichiarazioni al pm. Per il suo difensore, Antonio Cantasano, le sue dichiarazioni non erano che "chiacchiere di paese, illazioni". Per l'avv. Gianni Di Pierri, legale dei De Mare, "quanto venuto fuori è sconvolgente. Occorre riaprire il caso De Mare". [f.i.me.]



CRONACA Daniela De Mare e il sindaco Salvatore Iacobellis



FIAMME L'incendio verificatosi a Pisticci

PISTICCI IL ROGO NELLA NOTTE È STATO FORSE INNESCATO DA UN CORTOCIRCUITO DI UN AUTOVEICOLO

Incendio a Cristo Re distrutte due automobili

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Un cortocircuito forse dovuto al cattivo funzionamento di una presa elettrica avrebbe causato un incendio nel rione Cristo Re, a Pisticci, carbonizzando due auto ed altri beni. Il fatto è avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì quando, secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, le fiamme si sarebbero sprigionate intorno all'1.30 in un garage di via Madonna di Fatima, all'interno del quale erano posteggiate le auto ed altri beni. Il fuoco si sarebbe propagato pian piano, dopo essersi sviluppato

all'interno del garage: l'immobile, sito di fronte all'ingresso dei locali del liceo "Giustino Fortunato" ed alle spalle della chiesa di Cristo Re, ne è stato completamente distrutto. I residenti della zona, grazie anche all'odore acre che si è subito propagato nel quartiere, hanno dato l'allarme: sul posto sono così giunti due squadre dei Vigili del Fuoco, da Tinchì e da Ferandina, insieme agli uomini della Polizia di Stato e dei Carabinieri: tanto il Commissariato, quanto la sede della Compagnia dell'Arma, oltretutto, so-

no vicinissime al luogo dell'incendio. Nel corso delle operazioni, poi, per motivi di sicurezza si è ritenuto necessario evacuare tutte le abitazioni sovrastanti al garage: gente in strada in piena notte, dunque, ma intorno alle 4 la situazione è tornata alla normalità ed i cittadini hanno avuto l'ok per tornare nelle proprie case. Mentre sono in corso le indagini da parte delle forze dell'ordine, la pista privilegiata sembra essere quella del caso fortuito: nessun giallo, dunque, e probabilmente nessun dubbio che l'incendio non sia doloso. Ciò, però, non ha impedito ai presenti di provare paura e timore, soprattutto per quanto nel giugno del 2011, quando un'esplosione in via Giulio Cesare sventò un'abitazione, ferendo 3 persone e facendo piombare Pisticci nell'incubo della matrice dolosa. A tre anni dall'accaduto, tra l'altro, quell'incubo e, più in generale, le cause dell'esplosione non sono state ancora individuate.

Le altre notizie

TRICARICO Messa in sicurezza delle scuole comunali

■ La giunta municipale di Tricarico ha approvato il progetto esecutivo relativo alla messa in sicurezza (si tratta della prevenzione e della riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi anche non strutturali) di alcune scuole comunali. Bisogna intervenire, in maniera particolare, nei plessi scolastici situati in via Regina Margherita, nel rione Marconi e nel rione Santa Maria. L'importo complessivo dei lavori per gli interventi da realizzare è di 75mila euro.

[v.d.l.]

BERNALDA PITTELLA E LE GARANZIE DATE AL COMITATO TERRE JONICHE

«Regione sosterrà alluvionati ma serve anche il governo»

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** «La Regione Basilicata sarà al fianco degli alluvionati lucani e co-financerà le azioni di sostegno per lo storno dei danni. Ma non dovrà essere lasciata sola. Necessario e fondamentale dovrà essere l'impegno del Governo nazionale, attivato dai parlamentari lucani, a prescindere dal colore politico». È la sintesi dell'incontro tenuto dal presidente della Giunta regionale Marcello Pittella, nella sala consiliare di Bernalda, che ha chiuso il Forum del Comitato "Terre Joniche". Presenti il referente Gianni Fabbri, i sindaci di Bernalda e Tursi Domenico Tataranno e Domenico Labriola, dirigenti regionali e della Protezione civile. Quantificata la tempestività degli interventi, che dovranno concretizzarsi entro la fine del 2014. Fondi strutturali, Fas e royalties del petrolio, saranno il tesoretto dal quale il massimo ente locale attingerà le risorse per dare risposte agli alluvionati. Sposate in pieno le quattro richieste del Forum. «La Regione - ha proseguito Pittella - agirà come cabina di regia, attraverso il Dipartimento alla Programmazione e la Protezione Civile. A ottobre convocheremo una conferenza regionale, in

cui affronteremo i temi della salute dei fiumi e della prevenzione delle alluvioni. Sarà l'occasione per discutere, nel dettaglio, di tutte le questioni legate alla regolamentazione degli alvei fluviali e alla prevenzione delle esondazioni. Strumenti come i contratti di foce ci consentiranno di operare in sinergia, attivando strumenti di governo partecipativo delle aree a rischio idrogeologico. Il fondo per la messa in sicurezza e la bonifica potrà essere attinto se riusciremo a liberare le risorse provenienti dalle estrazioni petrolifere in corso, che ammontano a 300 milioni l'anno, per un ventennio, con un totale di 6 miliardi di euro». Pittella, tuttavia, ha aggiunto altri due punti: «un fondo di rotazione a tasso zero, in grado di fare anticipazioni sul dovuto, e un mini fondo da 500 mila euro, gestito dalla fondazione antiusura. Insomma, la struttura regionale - pronta a lavorare già da oggi». Sollecitato sull'inefficienza strutturale del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto, che continua a pretendere tasse, senza offrire servizi, Pittella ha tuonato: «Il commissariamento servirà a verificare che si è prodotto o meno negli ultimi dieci anni. Occorre solo che si abbia pazienza, dando il tempo tecnico per ristabilire la normalità».

PISTICCI NON SI SMORZA LA POLEMICA PER LA STRUTTURA DI TINCHÌ

Ospedale, tra comitato e sindaco è guerra aperta

● **PISTICCI.** È guerra aperta tra il Comitato pro Ospedale Tinchì e il sindaco di Policoro, **Roberto Leone**. Quest'ultimo aveva scritto al presidente **Marcello Pittella** sui rischi che corrono i pazienti sottoposti a dialisi nell'ospedale di Tinchì, sostenendo che la stessa deve essere fatta in un centro dove c'è la rianimazione. «La questione non è Tinchì o Policoro. Per un fatto di educazione nei confronti del mio collega e amico sindaco Vito Di Trani - sosteneva Leone nella missiva - non ho mai voluto affondare la lama su questo tema sperando che quella parte nobile della politica potesse risolvere. Ma visto che così non è, faccio appello a te presidente, all'uomo e al medico: vorrei chiederti di interessarti di questo problema e risolverlo. Io al tuo posto sarei fiero di perdere un po' di consenso per dare una speranza di vita dignitosa e civile a questi cittadini». Pronta la replica del Comitato di Tinchì che ritiene il sindaco di Policoro «ignominioso sindaco di quella città. Conosce la verità e la manipola a suo piacimento». Secondo lo stesso Comitato, Leone «fa finta di interessarsi al bene dei pazienti,

ma prevale lo spirito folletto del politicante; lui sì, campanilista e demagogico ammette che la dialisi può essere effettuata anche a domicilio, ma adesso si appella alle linee guida per i pazienti multipatologici per i quali la dialisi deve essere fatta in un centro provvisto di rianimazione. Il che non è sempre vero - aggiunge il comitato - e comunque sa benissimo che l'Asm ha previsto per l'ospedale di Policoro, pur non essendo dotato di un centro dialisi, la realizzazione di 6 posti tecnici per i ricoverati di quella struttura. Lui queste cose le sa ma vuole tutto perché la sua logica è la logica del campanile più alto». Dopo aver evidenziato che a Tinchì non si è mai fatta la guerra a Policoro e che lo stesso Comitato lotta perché Policoro sia un ospedale che funzionasse meglio e dia risposte alle domande di tutti i cittadini del metapontino, la nota del comitato pisticcese, conclude ricordando che «se funziona Tinchì, funziona anche Policoro e il fatto che non si capisce che occorre fare tutti insieme una battaglia comune, è mancanza di visione generale, mancanza di capacità politica, ma solo campanilismo». [m.sel.]

NOVA SIRI Servizio 118 ridotto e circolo Sel protesta

■ Protesta del circolo Sel di Nova Siri per la riduzione da domani del servizio di emergenza del 118 nelle ore notturne nel Metapontino. «E ciò - ha scritto il coordinatore Gino Battafarano - secondo indiscrezioni, avverrebbe per carenza di personale. Insomma, nelle ore notturne c'è l'elevata probabilità della contemporanea "assenza" delle due unità operative di 118 (comunque prive di medici) che ora servono la fascia costiera (la prima di stanza all'Enea della Trisaia; la seconda in via Felini, a Policoro). Per gran parte delle notti estive, quindi, la fascia jonica rischia di non essere servita da 118. Appare assurdo constatare che nel un periodo di più forte incremento delle presenze sul litorale, di maggior traffico veicolare sulla statale 106, con lavori in corso, e di una più intensa attività tipica della stagione estiva, si vada ad indebolire un servizio indispensabile». [f.i.me.]

XIV | LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 31 luglio 2014**PAOLO DE NICTOLIS ***

Arbea, privilegi e posizioni

Sono un vincitore di concorso a tempo indeterminato nell'ormai soppressa, almeno di diritto, Arbea, che non può che ringraziare la Commissione che valutò solo la mia laurea in ingegneria dell'informazione, il mio curriculum, l'aver lavorato per il principale gruppo informatico privato italiano e le collaborazioni con Microsoft ed Ibm, trascurando altri fattori che, come per legge, non possono e non dovrebbero influenzare le valutazioni di una Pubblica Amministrazione.

Dopo una decennale esperienza nell'amministrazione lucana, costellata da una serie di singolari coincidenze la cui legittimità lascio ad altri di appurare, ma che curiosamente si sono sempre risolte in vantaggio di figli (o mogli, o nipoti, o altre relazioni more uxorio) dei potentati che reggono a vario titolo questa Regione, ho raggiunto una posizione giuridico-economico-logistica, sicuramente inferiore alle legittime aspettative, ma che quantomeno garantisce quel minimo di dignità umana che avrei perso in altre...

direzioni.

Io e tanti altri continuiamo a lavorare da anni nell'Agenzia che altri hanno portato agli onori delle cronache, incuranti del fatto che ciò viene usato pretestuosamente da sigle sindacali ad alto tasso di indennità di posizione.

A pochi giorni dalla chiusura, e solo in risposta a mia esplicita richiesta, apprendo da fonte ufficiale che il mio futuro lavorativo è legato ad una «consultazione», non è dato di sapere in quali termini impostata, che dovrebbe tenersi «nelle prossime settimane» con la «Direzione Generale della Presidenza della Giunta».

Non so se in quell'occasione potrò raccontare ai nipoti di avere conosciuto direttamente il Dirigente Generale, avv. Vito Marsico, o qualche Po la cui esistenza, prima d'oggi, conoscevo solo dalla lettura d'un libro.

Quello che è certo, grazie anche all'opera della Direr (il sindacato dei dirigenti regionali) e di varie forze politiche e civili di questa Regione, è il tentativo di salvaguardare, addirittura con una modifica alla legge regionale di

repressione di Arbea, talune posizioni di privilegio patrimoniale, che lascio ad altri definire indebito. Che le risorse finanziarie sono quelle che sono, e che se si vogliono preservare le ricche indennità mensili oltre stipendio di alcuni (ed alcune), occorre giocoforza farlo a discapito di tanti altri: una conoscenza, per la verità, che posseggo già da dieci anni. Ad oggi, non ho potuto dividerla con chi di dovere.

Poiché apprendo, almeno dai media, che la mia situazione non è un unicum in questa Regione, chiedo, in ordine di preferenza, a forze dell'ordine, stampa, forze politiche di opposizione e ad ogni semplice cittadino, se vogliono accompagnarmi, in numero congruo e forniti d'ogni legittimo mezzo di registrazione, al colloquio che deciderà il mio futuro lavorativo, onde raccogliere mezzi di prova per l'eventuale successivo procedimento penale.

Lo considero anche un modo per separare l'indignazione vera, da quella buona per i periodi prelettorali.

[* Ingegnere del Settore Informazione vincitore di pubblico concorso]

ANDREA LAGANÀ *

Il Corpo Forestale non va soppresso

>> CONTINUA DA PAGINA 1 DI BASILICATA

Dalla lettura del dettato normativo, non si può evincere in maniera inequivoca come avverrà la redistribuzione delle competenze attualmente esercitate dal Corpo, né chi sarà chiamato a sopprimere a questo vulnus che sarà causato dall'infesta decisione, ma ciò che si appalesa è la soppressione dell'unica Forza di Polizia dello Stato specializzata nella difesa del patrimonio agroforestale italiano e nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema.

Sono innumerevoli le azioni che hanno più volte suscitato l'apprezzamento dei cittadini e delle Amministrazioni Statali e Locali in tutti i campi di azione, che si tratti di interventi in occasione di pubbliche calamità, di operazioni di Polizia Giudiziaria a difesa del cittadino e consumatore, l'ausilio fornito per la redazione del catasto degli incendi ed il concorso nella lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla L. 353/2000, sino ad arrivare all'ausilio tecnico prestato nelle varie Commissioni Regionali connesse ai rischi idrogeologici. Orbene, tutto ciò è destinato a scomparire. Segreteria Nazionale - Via G. Carducci, 5 - www.sindacatonazionaleforestale.it Si badi bene, nessun operatore del Corpo potrà mai subire un nocumento economico da tale scelta politica qualora venga affermata in sede Parlamentare, in considerazione della struttura del bilancio del Corpo che vede il 90% delle risorse assorbite da spese per il personale, pertanto non vi sarà nessun risparmio! Chi pagherà in termini economici, sociali e di sicurezza saranno unicamente i cittadini, in particolare coloro che ancora presidiano i territori rurali e montani ove, sempre più spesso, solo il Corpo Forestale dello Stato è rimasto a garantire la presenza dello Stato. Non solo, la congiuntura economica attuale è tutta protesa verso sforzi tendenti al rafforzamento dei vari settori produttivi, a partire dal comparto agroalimentare che, inevitabilmente, non potrà più contare sugli sforzi finalizzati a garantire sia la sicurezza alimentare, sia che si eviti quell'infido fenomeno dell'«Italian sounding», ovvero la contraffazione di prodotti alimentari che sembrano Italiani, ma che in realtà nulla hanno a che vedere con le nostre capacità ovunque apprezzate. Per non parlare degli Enti Locali che, nonostante i trasferimenti economici in perenne riduzione, dovranno sopportare spese non previste e non supportabili. Negli scorsi giorni, lo scrittore Roberto Saviano si è unito a noi lanciando l'allarme su cosa potrebbe accadere in caso di chiusura del Corpo, eccependo come la nuova mafia già molto attiva nel settore delle discariche abusive e nel traffico di rifiuti, di qualunque specie, sarebbe la prima a gioire della diminuzione dei livelli di lotta che lo Stato conduce. Già, perché oggi il Corpo è presente nelle Procure della Repubblica e presso la Direzione Investigativa Antimafia che, evidentemente, proseguiranno in solitaria nel perseguimento dei valori su cui abbiamo giurato. Fenomeni come la «Terra dei Fuochi», saranno destinati ad aumentare, non certo a scomparire. Siamo abituati a lavorare fornendo proposte e non abbandonarci in mere proteste, per cui lanciamo una sfida, dopo che già si sono succeduti altri autorevoli interventi sul tema. A breve dovrà essere emanato un Dpcm avente, tra l'altro, lo scopo di riallocare il personale in servizio presso le Amministrazioni Provinciali oramai «superate»; perché non riunire il personale già in servizio presso le varie Polizie Provinciali? Andiamo oltre, perché non accorpare anche i Corpi Forestali regionali? Spesso i media hanno confuso l'operato del Corpo con le funzioni esercitate dagli operai idraulico-forestali: è bene chiarire che il Corpo Forestale dello Stato è composto da meno di 8000 operatori e nulla ha a che vedere con le note vicende che sottendono a quei settori. Ci rivolgiamo, in particolare, a coloro che amministrano sul campo i nostri Comuni e le nostre Regioni: a voi scegliere se vorrete essere al nostro fianco e difendere l'unica Forza di Polizia che può consentire la salvaguardia e la tutela dei beni immateriali che trasmetterete ai Vostri figli. Infine, ci rivolgiamo ai Cittadini: tempestate con ogni strumento il Presidente del Consiglio ed i Parlamentari dei vostri territori e sensibilizzateli sul tema. A Voi decidere se sia giusto assistere inermi all'arretramento dello Stato nei confronti delle sfide attuali. Segreteria Nazionale - Via G. Carducci, 5 - www.sindacatonazionaleforestale.it A voi decidere se unirvi in uno sforzo comune, tutto proteso al beneficio della Comunità Nazionale e senza alcun riguardo agli interessi dei singoli, oppure assistere inermi allo sfaldamento di quanto costruito sin dal 15 Ottobre 1822.

Non difendiamo la storia, per quanto gloriosa, del Corpo: difendiamo l'onore dei nostri Caduti, i successi raggiunti nel corso degli anni solo grazie ai nostri sacrifici e tutti coloro che hanno permesso al Capo dello Stato di esprimersi così in occasione del 180° anniversario della Fondazione all'atto del conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Civile: «Sempre fedele alle sue gloriose tradizioni di presidio del territorio montano e rurale, costante espressione di aderenza ai diritti dei cittadini ed alle reali esigenze del Paese, il Corpo Forestale dello Stato ha mantenuto intatto e rafforzato nel tempo lo spirito di incondizionato servizio a difesa del patrimonio naturalistico della Nazione, bene comune e fondamento dei valori di civile convivenza. Con la sua insostituibile ed efficiente opera che ha comportato impegno, capacità professionali e conoscenze tecniche non comuni, oltre ad assoluta abnegazione, come dimostrano le numerose vittime cadute nell'adempimento del loro dovere nello svolgimento delle varie attività istituzionali, ha concorso al rafforzamento della coscienza civica ed alla nascita ed allo sviluppo della cultura dell'ambiente.

[* segretario sindacato nazionale forestale]

VITTORIO VIGGIANO *

La parrocchia della Trinità

Distano meno di cento passi le chiese di S. Francesco e della SS. Trinità a Potenza, per cui era naturale che, nella indisponibilità di questa ultima per le tristi vicende note a tutti, la prima, che è una Rettoria, fosse scelta come sede perché la vita di questa parrocchia potesse proseguire.

La Parrocchia, invero, ha sempre avuto come sede la Chiesa dedicata alla SS. Trinità, che è situata proprio sulla Via Pretoria ed in pieno «castrum veteris», cioè il vecchio borgo cittadino, che ora più comunemente viene indicato come «centro storico».

Essere sulla Via principale (e più strusciata) del Capoluogo ha creato, nel tempo, per questa Parrocchia una specie di privilegio: la chiesa, che è ritenuta dell'XI secolo, è stata sempre la più frequentata dai potenti, almeno fino a quando il centro storico non ha perduto la sua preminente caratteristica di luogo di commercio, di affari e di incontro, qualità che, come si sa, da qualche anno ha dovuto cedere alla Via del Gallitello, in piena periferia urbana, dove la concentrazione costruttiva ha avuto un forte impulso con il conseguente trasferimento di vari interessi cittadini.

Ognuno, infatti, sia che fosse la casalinga a far la spesa quotidiana o il genitore ad accompagnare il proprio figlio a scuola o lo studente stesso o l'impiegato dei vari uffici collocati da sempre in zona, oppure per la semplice comodità derivante dal tradizionale passaggio quotidiano, soleva varcare l'uscio del Tempio, davanti al

dei rapporti con i fedeli, della loro frequenza e partecipazione alle varie iniziative ed al servizio liturgico. Nella occasione, ha ricordato di essere stato nominato parroco con formale provvedimento vescovile di due anni fa, e che è stato chiamato a servire la parrocchia il diacono Marco Fasulo, con compiti di collaborazione, di servizio nelle celebrazioni, di sostegno ed aiuto agli anziani della zona (la comunione domiciliare e la loro assistenza), e di accompagnamento alla formazione generale.

Le attività religiose ed istituzionali, così, continuano sistematicamente con la tenuta dei libri ufficiali per le annotazioni formali degli avvenimenti (sacramenti) e per gli altri atti relativi alla vita parrocchiale, che, sottolinea il Parroco, in questi ultimi due anni si sono ridotti a causa della naturale diminuzione dei parrocchiani (leggi spopolamento del centro storico, con molti anziani e pochi adolescenti o giovani) e della momentanea evasione verso le altre parrocchie confinanti.

Le Sante Messe, che sono celebrate nei giorni festivi alle ore 9,00 alle ore 10,30 alle 12 ed alle 18,30, sono molto frequentate; in quella delle 10,30, in particolare, si fa più concreta la partecipazione dei parrocchiani, che la animano sia per quanto attiene alle preghiere rituali che per i canti, che sono eseguiti dalla Scuola Cantorum; quelle feriali sono programmate, invece, per le ore 9,30 e le 18,30. La Catechesi, quale forma più importante del servizio parrocchiale, dopo un primo periodo di difficoltà, è stata ripresa ed è diretta, in particolare, alla fascia degli Adolescenti, che si preparano alla Prima Comunione ed alla Cresima; le riunioni sono periodiche e si svolgono in alcuni locali della stessa parrocchia situati in Via Plebiscito (proprio accanto alla Chiesa); quella rivolta agli Adulti, che hanno intrapreso un cammino di riflessione e di approfondimento della Fede, si svolge con incontri settimanali (sabato) e mensili e si tengono nello stesso tempo; questi ultimi, programmati come incontri di formazione, sono curati da don Giuseppe Ferraiolo, attento sacerdote del Seminario pontificio.

Padre Angelo, in particolare, anche al fine di conoscere meglio i suoi parrocchiani, questo anno, in occasione della Santa Pasqua, ha inteso curare molto la tradizionale «Benedizione delle case», e così si è portato presso le abitazioni degli stessi come segno tangibile della offerta e del servizio cristiani e come atto di comunione fraterna e di disponibilità personale; tra le zone visitate, quella di Via Caserma Lucania (meglio conosciuta come «Discesa S. Giovanni»), gli ha dato la opportunità di incontrare e conoscere anche le tante famiglie di extracomunitari ivi residenti ed ospiti da qualche tempo della nostra Città.

In piena adesione con le necessità della Chiesa locale e di collaborazione con il Vescovo, ho potuto comprendere che Padre Angelo stia operando in questo ruolo, nuovo ed inatteso, con serena disponibilità; è un ruolo che naturalmente egli deve affiancare a quello già ricoperto da sempre nella nostra Città, quale Rettore della Chiesa di S. Francesco che, con il Convento attiguo, si appartiene, come è noto, all'Arciconfraternita del Pio Monte dei Morti, che presenta una propria e specifica organizzazione.

In questo duplice ruolo e nella sua innata bonarietà, egli si sta sforzando, pur essendo giunto all'età di settantotto anni, di rendere al meglio il servizio richiestogli dalla Chiesa locale, e di offrirsi quanto più è possibile ai parrocchiani, fratelli nella fede, ai quali spera di poter donare, senza distinzioni, il carisma della sua vocazione sacerdotale, l'accompagnamento spirituale e la comprensione fraterna; tutte condizioni necessarie per contribuire al miglioramento dei rapporti tra gli stessi e tra questi ed il suo Parroco e, quindi, a far crescere negli uomini e donne di buona volontà la speranza in una vita migliore, più pacifica e solidale, per attendere il dono finale della vita eterna, che il Padre buono e misericordioso ha preparato per tutti dopo questa terrena che, breve o lunga che sia, la Chiesa chiama a trascorrere «ad imitazione di Cristo Gesù», specie nei confronti di quelli che, dimostratisi cattivi e malvagi, devono compiere un'autentica conversione per ripristinare il rapporto d'amore infranto sia con Lui che con i propri fratelli di viaggio.

[* cattolico impegnato]



POTENZA La chiesa della Trinità transennata

quale necessariamente passava, per dedicare al buon Dio un attimo di preghiera, per fare il segno di croce sia pur affrettato, per implorare la benedizione giornaliera davanti alla venerata immagine della Madonna di Pompei e di altri Santi.

A parte il fatto che questa Parrocchia è stata da sempre «amata» da tutti i cittadini, senza distinzione di fede e di credo, per essere stata quella di don Vincenzo D'Elia, più noto semplicemente come «l'Arciprete», figura esemplare di grande attrazione sia per il suo impegno religioso e caritativo, che per quello sociale e politico (era zio di don Giuseppe De Luca ed amico personale di don Sturzo).

Ho desiderato fare questa premessa unicamente per introdurre il discorso sull'importanza che riveste una Parrocchia nel contesto territoriale, nel quale è immessa per svolgere il suo servizio particolare nel tessuto umano affidato alla sua tutela spirituale, e per evidenziare che tale funzione importante e vitale è stata assegnata, per le necessità già accennate, alla vicina Chiesa di S. Francesco e, quindi, al suo Rettore, Padre Angelo Bonanata, calabrese di Cozenza, appartenente ai Frati conventuali e da anni ospite della nostra città.

Ho incontrato Padre Angelo, in questa occasione, ed egli di buon grado mi ha dato le notizie ed i riferimenti utili e necessari per parlare della sua Parrocchia e del suo nuovo ruolo.

E così mi ha riferito delle attività e dei compiti previsti, del tono

unita.it

Al Senato spuntano i «pianisti»**Renzi: «Riforme a tutti i costi»****Il M5S denuncia la presenza di parlamentari che votano anche per i colleghi assenti, dopo una giornata segnata dalle discussioni sul «canguro» salta-emendamenti****di Alessandro Sala e Valentina Santarpia****4 GOVERNO****Una senatrice gioca al computer durante i lavori del Senato (Lapresse) Una senatrice gioca al computer durante i lavori del Senato (Lapresse) shadow**

Spuntano anche i pianisti nel già acceso dibattito al Senato sulle riforme, che è ripreso faticosamente mercoledì pomeriggio. All'inizio della seduta notturna i senatori di M5s hanno denunciato il fenomeno dei «pianisti» tra i banchi della maggioranza, ovvero di parlamentari che votano anche per i colleghi, coprendo così la loro assenza. In particolare hanno individuato due banchi in cui la tessera per votare era inserita nell'apposita fessura e bloccata da una pallina di carta. Grasso ha fatto ritirare le tessere preannunciando sanzioni da parte dell'ufficio di Presidenza. E' l'ennesima scintilla in una giornata difficile, segnata dal tentativo del governo di superare l'ostruzionismo e dalla rivolta delle opposizioni (ma anche di alcuni dissidenti) per i metodi usati. Per ora il premier Matteo Renzi - che ha twittato «#Mentre loro hanno finito il tempo, noi non abbiamo finito la pazienza. Grazie ai senatori che stanno sostenendo questa riforma #lavoltabuona» - può ritenersi soddisfatto. Gli emendamenti «burla», quelli che chiedevano di rinominare il Senato in modi assurdi (da «Gilda» o «Dieta degli eletti», da «Curia nazionale», «Adunanza», «Ecclesia», «Bule'»), sono stati dichiarati inammissibili. E il governo ha incassato la prima «vittoria» anche sul fronte delle votazioni: palazzo Madama ha bocciato (anche se solo con 57 voti di scarto, 171 no a fronte di 114 si) un emendamento di Augusto Minzolini (Fi) che riproponeva il bicameralismo perfetto e l'elezione del Senato a suffragio universale, così come avviene oggi. All'emendamento erano favorevoli i dissidenti di Forza Italia (tra cui Giulio Tremonti) e di Gal più le opposizioni (M5S, Sel e Lega Nord), 14 «frondisti» del Pd, come Corradino Mineo, tre del Pi (tra cui Mario Mauro) e due di Ncd (Antonio Azzollini e Carlo Giovanardi). Bocciato anche un altro emendamento di segno totalmente opposto, che aboliva il Senato dalla Costituzione, introducendo il monocameralismo: presentato da Ncd, è stato supportato da M5S, Sel, Lega e Gal. I lavori sono stati sospesi alle 20 e sono ripresi alle 21, e poi proseguiranno fino alla mezzanotte, come da calendario: il governo punta ad approvare la riforma del Senato entro il 9 agosto.

Il canguro (e il cangurino) sono legittimi

Ma la giornata parlamentare è stata segnata soprattutto dalle discussioni sul «canguro». La prassi, che non è messa per iscritto in nessuna norma, consente di saltare in un colpo solo tutti gli emendamenti simili dopo che quello considerato capofila viene bocciato (o approvato) dall'aula: nonostante non sia nuova nella dinamica parlamentare, ha scatenato l'ira dei gruppi di opposizione, che contestano l'applicazione drastica del metodo su una materia importante come quella costituzionale. In particolare, viene criticata al presidente Pietro Grasso la disinvoltura con cui la procedura è stata adottata. Una misura drastica ed efficace, che martedì ha permesso di saltare 1400 emendamenti e mercoledì altri 450 (un «cangurino», come ha ironizzato Grasso), tra emendamenti votati e quelli saltati. Ecco perché questa mattina, alla ripresa del dibattito, le minoranze sono insorte (ma non solo loro: tra gli interventi più critici va segnalato anche quello del senatore Pd, Massimo Mucchetti) e hanno ottenuto la sospensione dei lavori per consentire alla giunta per il regolamento di riunirsi per fare chiarezza e dare

un'interpretazione «autentica». Alla fine Grasso ha annunciato il responso della giunta: il metodo è legittimo e può essere applicato anche alle leggi costituzionali. Un'interpretazione dunque diversa da quella del regolamento della Camera, che in una modifica del '97 ha chiarito espressamente che la procedura non possa essere usata per i progetti di legge costituzionale: tant'è vero che quando il ddl di riforma del Senato arriverà a Montecitorio, il canguro non potrà essere applicato.

Il peluche in Aula

Grasso ha sottolineato comunque che la regola del «canguro» sarà applicata «con buon senso», con l'obiettivo di evitare che «questa paralisi dia un'immagine poco commendevole di questa istituzione». Ma non è

Il canguro peluche sul banco del senatore Cinque Stelle

Il canguro peluche sul banco del senatore Cinque Stelle

mancato un momento di ironia: sul banco del senatore M5S Maurizio Buccarella è comparso un canguro peluche, che non è passato inosservato agli occhi del presidente Grasso, che immediatamente ha chiamato i commessi d'aula e lo ha fatto rimuovere. «I pupazzi non sono ammessi in aula», ha detto sorridendo, «non vorrei che diventasse senatore...». Ma poi il cangurino è ricomparso, quando i senatori del Movimento Cinque Stelle hanno cominciato a «palleggiare» col pupazzo mentre Grasso leggeva gli emendamenti da mettere in votazione. Il presidente Grasso ha chiesto ai grillini di metterlo via e scherzato: «Qui va a finire che anziché il tapiro daremo il canguro... Volete dare la parola anche al canguro?».

La polemica sulla votazione «a salti» arriva all'indomani di una giornata particolarmente tesa, iniziata con un tentativo di mediazione andato a vuoto da parte del portavoce della minoranza Pd e proseguita con una seduta fiume carica di momenti difficili e incomprensioni. Lo stesso presidente Pietro Grasso era stato ad esempio contestato non solo per la decisione di applicare la procedura di scrematura ma anche per non avere vigilato sulle modalità di effettuazione delle riprese televisive di Senato Tv: i parlamentari di M5S e Lega hanno denunciato di essere stati oscurati durante i loro interventi a favore di un'immagine fissa e fuori scena dello stesso presidente, in quel momento non necessaria. Contemporaneamente in aula, come racconta la nostra fotogallery, i senatori provati dalla stanchezza si abbandonavano in pisolini, momenti di ascolto musica e partite di videogame.

Renzi: «Ce la faremo»

«Riforme, costi quel che costi», è il mantra di Renzi, che ha affidato ad una e-news il suo commento: «In queste ore i senatori che sostengono la riforma e che stanno subendo l'ostruzionismo di una piccola parte dei loro colleghi stanno dimostrando il senso delle istituzioni più straordinario che si possa chiedere. Approveremo la riforma in prima lettura, nonostante le urla e gli insulti di queste ore». E ancora: «Le riforme non sono il capriccio di un premier autoritario. Ma l'unica strada per far uscire l'Italia dalla conservazione, dalla palude, dalla stagnazione che prima di essere economica rischia di essere concettuale». Ma il premier annuncia anche modifiche all'Italicum in Senato, probabilmente per rinforzare il patto del Nazareno: «Modello legge elettorale dei sindaci: un vincitore - eventualmente con ballottaggio - che ha i numeri per governare. Se non governa è colpa sua, non ha alibi. Quando arrivano le elezioni i politici devono spiegare cosa hanno fatto, non inventarsi scuse sul perché non lo hanno fatto. L'Italicum va in questa direzione. È stato già approvato alla Camera. Sarà modificato dal Senato e diventerà legge definitivamente».

«Non sempre la fretta è utile»

Intanto un primo commento al processo di riforma arriva anche da Giuseppe Tesauo, neo nominato presidente della Corte Costituzionale: «Ci sono riforme che hanno bisogno di sedimentazione: andare troppo veloce per certe cose va bene, per altre è meglio una riflessione maggiore, purché non sia strumentale per ostacolare il cammino verso un migliore assetto del sistema».

@lex_sala